

# Rassegna Stampa

15/04/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata Titolo</b>
<b>PRIMA PAGINA</b>		
6	15/04/2014	<b>CORRIERE DELLA SERA</b> CORRIERE DELLA SERA
7	15/04/2014	<b>IL FATTO QUOTIDIANO</b> IL FATTO QUOTIDIANO
8	15/04/2014	<b>IL GIORNALE</b> IL GIORNALE
9	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> IL MATTINO
10	15/04/2014	<b>IL MESSAGGERO</b> IL MESSAGGERO
11	15/04/2014	<b>IL SOLE 24 ORE</b> IL SOLE 24 ORE
12	15/04/2014	<b>LA REPUBBLICA</b> LA REPUBBLICA
13	15/04/2014	<b>LA STAMPA</b> LA STAMPA
14	15/04/2014	<b>LIBERO</b> LIBERO
<b>UNIVERSITA' E SCUOLA</b>		
15	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> LAUREATI, IL PIACERE DI RESTARE ULTIMI
16	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> L'INTERVISTA DE RITA: «SÌ, SIAMO MEDIOCRI MA COSÌ SVETTA L'ECCELLENZA»
<b>CRONACA</b>		
17	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> LA PROTESTA EFFETTO ROMA, CENTO UNIVERSITARI PARALIZZANO IL TRAFFICO IN CENTRO
<b>LETTERE</b>		
18	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> DOCENTE E CANDIDATO SINDACO, IL REBUS DEI PERMESSI FRUIBILI
<b>AZIENDA SCUOLA</b>		
20	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> FARE PACE CON LA SCUOLA. AD ASSISI SI PUÒ
21	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> «SIETE VOI STUDENTI CUORE DELLA SOCIETÀ»

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b> <b>Titolo</b>
22	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> «SENZA MUSICA, PIÙ POVERI DENTRO
23	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> LA CHIESA PER LA SCUOLA IL MANIESTO
25	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> «CARO PROF, SAI CHE MI FIDO?» L'ALLEANZA EDUCATIVA È GIÀ QUI
27	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> AGENDA
28	15/04/2014	<b>AVVENIRE</b> TRAVOLTI DALLE MEDIE. IL PASSAGGIO CHE CAMBIA LA VITA
29	15/04/2014	<b>IL MATTINO - SALERNO</b> SCUOLA, 1238 ALUNNI IN MENO: VIA 114 CATTEDRE
31	15/04/2014	<b>IL MATTINO - SALERNO</b> SPUNTANO I PLESSI ANEMICI: IN CLASSE SOLO SETTE SCOLARI
32	15/04/2014	<b>IL MESSAGGERO UMBRIA</b> I PRESIDII SFIDANO LA CORTE DEI CONTI
33	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> SCATTI E ASSUNZIONE NULLA DI FATTO
34	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> LIBRI DI TESTO, PRONTI GLI ESCAMOTAGE PER AGGIRARE I LIMITI
35	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> ANTIPEDOFILIA, CERTIFICATO GRATIS
36	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> NEL DEF ASSENTE QUOTA 96 NCD: COSÌ NON LO VOTIAMO
37	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> SORPRESA AI CORSI DI FORMAZIONE SUL CHI: INSEGNARE IN INGLESE AI PROF PIACE PIÙ DEL PREVISTO
38	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> VISITE SPECIALISTICHE, CHE CAOS
39	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> MAESTRO DI SPORT PER TUTTI PAGANO GIOCHI E SCOMMESSE
40	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> SOSTEGNO ALLE SUPERIORI, PARTE UUNIFICAZIONE DELLE AREE
41	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> PRECARI AL VIA PER IL PUNTEGGIO

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b> <b>Titolo</b>
42	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> RECUPERO INDENNITÀ, ALLARME TRA GLI ATA
43	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> LICEO MUSICALE, 12 PUNTI PER TUTTI
44	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> IL CLASSICO RIMANDATO A SETTEMBRE
45	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> UNA LEZIONE AL CANCRO
46	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> ORIENTAMENTO, CRESCE LA RICHIESTA E ORA FONDI STABILI DA INIZIO ANNO
47	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> FEDERALISMO FISCALE, BOOM DI STUDENTI AL SUD
<b>SANITA'</b>		
48	15/04/2014	<b>LIBERO</b> LA SANITÀ BUTTA 14 MILIARDI L'ANNO IN VISITE (INUTILI) A PROVA DI CAUSA
<b>OPINIONI &amp; COMMENTI</b>		
49	15/04/2014	<b>CORRIERE DELLA SERA</b> INTERROGATIVI SU UNA SVOLTA
50	15/04/2014	<b>IL FATTO QUOTIDIANO</b> UNA LINGUA PER TUTTE LE STAGIONI
51	15/04/2014	<b>IL GIORNALE</b> GRILLO È UN CRETINO
52	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> ORA LA SVOLTA NELLA POLITICA INDUSTRIALE
53	15/04/2014	<b>IL MESSAGGERO</b> CERTEZZE FAMILIARI SE LA SCIENZA TRASFORMA LA FIGURA DEL GENITORE
54	15/04/2014	<b>IL SOLE 24 ORE</b> RISULTATI E MERCATI, IL METRO PER GIUDICARE
55	15/04/2014	<b>LA REPUBBLICA</b> NELLE AZIENDE DI STATO ARRIVANO QUATTRO DONNE RENZI VEDE BERLUSCONI
56	15/04/2014	<b>LA STAMPA</b> L'IMPRONTA DEL ROTTAMATORE
57	15/04/2014	<b>LIBERO</b> IL MONDO ALLA ROVESCIA CRETINI SENZA DIVISA

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata Titolo</b>
<b>POLITICA</b>		
58	15/04/2014	<b>IL GIORNALE</b> BERLUSCONI-RENZI, SECONDO FACCIA A FACCIA
59	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> REDDITI, BERLUSCONI PERDE 30 MILIONI CAMPANIA, AL TOP DEL BASSO DE CARO
61	15/04/2014	<b>IL MESSAGGERO</b> RIFORME, TIENE IL PATTO RENZI-BERLUSCONI
62	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> SIMBOLI CHE NON SIMBOLIZZANO
63	15/04/2014	<b>LA STAMPA</b> "QUATTRO DONNE SU CINQUE: È LA MIA RIVOLUZIONE"
64	15/04/2014	<b>LA STAMPA</b> BERLUSCONI DA RENZI A PALAZZO CHIGI "CONFERMATI I PATTI"
<b>ECONOMIA</b>		
65	15/04/2014	<b>IL MATTINO</b> ENTI DI STATO, UNA RIVOLUZIONE «QUOTE ROSA» E VERTICI NUOVI
66	15/04/2014	<b>IL SOLE 24 ORE</b> SI DI POLETTI ALLA NORMA SUL REGIME TRANSITORIO
67	15/04/2014	<b>LIBERO</b> POTETTI AI DISOCCUPATI «LA MIA RICETTA? NON SO SE FUNZIONA»
<b>BILANCI</b>		
68	15/04/2014	<b>LA REPUBBLICA</b> CAMERA, LA CARICA DEI NULLATENENTI
<b>FORMAZIONE</b>		
69	15/04/2014	<b>ITALIA OGGI</b> MEDICI, FORMAZIONE IN TILT

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, L'Azca Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63997540  
mail: servizioclienti@corriere.it

Shop at benetton.com



**Per il Datagate**  
Il Pulitzer al «Guardian»  
e al «Washington Post»  
di **Serena Danna**  
a pagina 17



**Sfida per lo scudetto**  
La Juve risponde alla Roma  
Udinese battuta e torna a +8  
di **Roberto Perrone**  
e **Paolo Tomaselli** a pagina 41



**Con il Corriere**  
Romanzi d'Europa  
Primo libro: Kundera  
In edicola a **9,90 euro**  
più il prezzo del quotidiano

Shop at benetton.com

## NOVITÀ POSITIVE E MOLTI DUBBI

### INTERROGATIVI SU UNA SVOLTA

di SERGIO RIZZO

Se vogliamo lo sguardo al decennio passato dobbiamo riconoscere che all'infornata delle nomine renziane non mancano tratti coraggiosi. La prova era certamente cruciale. Matteo Renzi avrà pure provato sulla propria pelle cosa significhi sfidare certi gruppi di pressione.

La fuoruscita dei vecchi amministratori delegati, in qualche caso seduti sulle poltrone pubbliche da ben oltre il limite dei tre mandati, è certo una grossa novità. Altrettanto lo è la presenza delle donne, da sempre tenute ai margini della stanza dei bottoni: si tratti del governo, delle aziende statali, degli enti e perfino delle authority. Prima di questa tornata di nomine occupavano il 20,2 per cento delle poltrone nei consigli di amministrazione delle 25 società non quotate direttamente controllate dal Tesoro, e questo solo grazie alla legge che ha imposto di riservare loro, progressivamente, almeno un terzo dei posti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali. Ma il peso specifico del genere femminile, al di là delle percentuali, risulta ovunque pressoché inesistente. Appena tre presidenze per 25 società (il 12 per cento del totale). Nelle quattordici autorità indipendenti, comprendono fra queste anche la Banca d'Italia, le donne sono appena nove su 37 componenti, e nessuna di loro occupa il posto di presidente. Zero su quattordici. In un'Italia nella quale il potere si è sempre declinato esclusivamente al maschile, l'arrivo delle donne ai vertici delle grandi aziende pubbliche potrebbe dunque essere visto come qualcosa di rivoluzionario. Anche se poi i nomi sono quasi sempre gli stessi che girano da anni, e a nessuna è stato affidato il timone aziendale.

La triste verità, e lo confermano le scelte degli am-

ministratori esecutivi e il faticoso percorso con cui si è arrivati a farle, è la generale povertà della nostra classe manageriale. Si potrebbe discutere a lungo sui motivi, del resto comuni a quelli che hanno reso l'attuale CEO dirigente italiano (lutto inteso) il più debole del dopoguerra. Ogni ricambio si rivela sempre estremamente difficile: nelle imprese pubbliche, poi, assume spesso i conorni di una missione impossibile. Le scuole manageriali, quale per esempio era l'Iri, sono chiuse da un pezzo. E in quelle della pubblica amministrazione la direzione aziendale non è materia d'insegnamento. I pochi manager giovani e di valore preferiscono l'estero o il privato e non sono attirati da incarichi pubblici nei quali rischiano di subire i condizionamenti politici e delle lobby. Prova ne siano i rifiuti che Renzi ha dovuto incassare.

Ecco allora che in questa carenza di capitale umano si finisce per avvicinare i vecchi amministratori con maturi dirigenti interni cresciuti alla loro scuola, come è accaduto all'Eni con la promozione del defunto di Paolo Scaroni, Claudio Descalzi. O per spostare amministratori da una casella all'altra, con migrazioni assai singolari. Tale è il passaggio di Mauro Moretti dalle Ferrovie dello Stato alla Finmeccanica, posto di grande respiro internazionale, in sostituzione di un Alessandro Pansa estromesso dopo un anno senza particolari demeriti. Per Moretti, che guida le Is dal 2006, è la quinta nomina consecutiva da amministratore delegato: molto sostenuta all'interno del Pd da Massimo D'Alema. A dimostrazione che fra i cacciatori di teste e comitati di saggi ancora con la poltiglia, in fondo, si sono dovuti fare certi conti.

Nuovi vertici anche per Eni e Enel. Fissati tetti agli stipendi. «Personalità autorevoli»

## Le nomine contrastate di Renzi

### Tre presidenti donne. Moretti a Finmeccanica, Caio alle Poste

Dopo un giorno di trattative ecco le nomine alle grandi aziende pubbliche del governo Renzi. Moretti da Fs a Finmeccanica, Caio alle Poste, Descalzi all'Eni, Starace all'Enel. Tre le donne presidenti.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

### BENE, MA IL POTERE È ANCORA MASCHILE

di MARIA SILVIA SACCHI

Il dato che esce dalla maratona delle nomine è questo: non essersi limitati a inserire nomi femminili nei consigli di amministrazione e collegi sindacali, in ossequio alla legge sulle quote di genere, ma averle fatte arrivare al vertice grazie a una scelta. Tuttavia, nessuno avrà l'incarico di amministratore delegato.

A PAGINA 5

### Giannelli



DISCONTINUITÀ

### In primo piano

**Le consultazioni, poi la decisione presa in solitudine**  
di MARCO GALLUZZO

A PAGINA 6

**Delirio contro le banche «Niente ricatti sui prestiti alle famiglie»**  
di ANDREA DUCCI

A PAGINA 9

### Sulla Shoah e Levi

**QUELLE FRASI DI GRILLO, UN'OFFESA ALLA MEMORIA**

di PIERLUIGI BATTISTA

Il meglio che si possa dire verso l'uso sconsiderato che Beppe Grillo ha fatto di Primo Levi è che si tratti di una patetica gaffe, di una manifestazione di ignoranza e di insensibilità. Solo per un po' di polemica contro Renzi, si strumentalizza Auschwitz. Si manipola la storia. Si appiattisce tutto nella banalità. Il ragioniere Renzo Gattegna, il presidente delle Comunità ebraiche italiane, Uscire Levi e la Shoah per la campagna elettorale «solletica i più bassi sentimenti omisettici».

CONTINUA A PAGINA 36

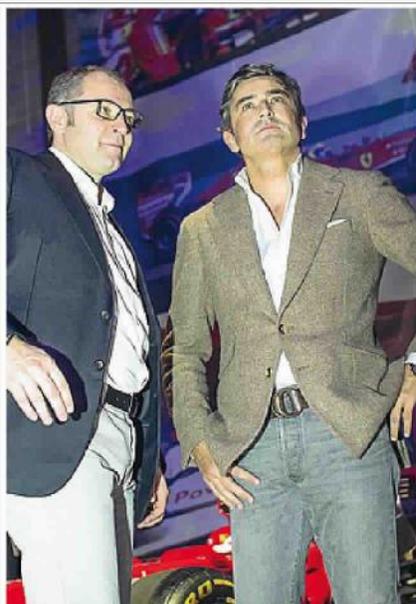
### Arriva Mattiacci

**F1, ribaltano alla Ferrari Lascia il team manager**

di ARIANNA RAVELLI

La Ferrari è in crisi, Stefano Domenicali gioca d'anticipo e, prima di venire rimosso, decide di dimettersi. Ha pensato al bene della Rossa in Formula 1. Glielo riconoscono tutti, compreso il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Il nuovo team principal della scuderia sarà Marco Mattiacci, dal 2010 amministratore delegato di Ferrari Nord America. (Nella foto, da sinistra, Domenicali e Mattiacci).

ALLE PAGINE 40 E 41 Teruzzi, Vanetti



Incontro a Palazzo Chigi. L'ex Cavaliere rassicura sul Senato

## Riforme, regge l'asse Berlusconi-premier

### La classifica

**Parlamentari, il caso dei 51 a reddito zero**

È ancora Silvio Berlusconi il più ricco fra i parlamentari (dichiarazione dei redditi del 2012): subito dopo di lui c'è il deputato Antonio Angelucci, imprenditore nel settore della sanità privata. C'è poi il caso dei 51 deputati che nel 2012, cioè prima di essere eletti, non percepivano nulla. La maggioranza (25) fa parte del Movimento 5 Stelle, ma parlamentari a «reddito zero» si trovano anche in altre formazioni politiche.

A PAGINA 13 Arachi

Paccia a faccia a Palazzo Chigi a poco tempo dalla decisione definitiva del tribunale di sorveglianza sul regime di pena da scontare. Berlusconi si è presentato da Renzi per discutere di riforme. E non solo. Un incontro che sicuramente ha il risultato di mettere l'ex Cavaliere al centro dei processi politici ed è utile anche a Renzi, che ha bisogno di non vedere impantanare la sua riforma del Senato per l'opposizione di Forza Italia. Al termine dell'incontro: il patto tra Berlusconi e Renzi regge.

ALLE PAGINE 10 E 11 Di Caro, Guerzoni, Labate

### «Se rompete il patto si va subito al voto»

di MARIA TERESA MELI

Per convincere Berlusconi a «mantenere fede al patto» sulle riforme, Renzi ricorre a un ragionamento inoppugnabile: «Io non ho problemi, non sono legato alla poltrona, non ho firmato nessun contratto per restare a Palazzo Chigi a vita, posso sempre andare via. Se non riusciamo a fare le cose, togliamo il disturbo e andiamo alle elezioni».

A PAGINA 11

## Sorelle «di fatto» da 16 anni, con due papà, due mamme e quattro nonne

### Lo scambio di culle che unì due famiglie

di FELICE CAVALLARO

Hanno 16 anni, M. e C.: «Noi siamo un fenomeno: quattro nonne, due papà e due mamme». Sorridono somiome, come due vere sorelle, modellando con leggerezza il destino che ha incrociato le loro esistenze e quelle di due famiglie, estranee per i primi tre anni di vita. Perché si scopri solo per caso nel 2001 che le due bambine avevano emesso i primi strilli nell'ospedale di Maza del Vallo in due culle vicine, troppo vicine, tanto da facilitare un maledetto scambio.

A PAGINA 25 Di Ftschia, Ferrarella, Haver

### Dalla Siria al Messico

## CRISTIANI UCCISI (E DIMENTICATI)

di ANDREA RICCARDI

Il recente assassinio del gesuita Frans van der Lugt di 75 anni ripropone la situazione dei cristiani in Siria, ostaggio della violenza. Il gesuita non aveva abbandonato l'antico quartiere cristiano di Homs, restando l'ultimo europeo nella città martoriata. Questa è la caratteristica dei «missionari»: non scappare e restare tra la gente, disarmati nonostante i rischi. La notizia ha riacceso l'attenzione sui cristiani siriani.

CONTINUA A PAGINA 14

Shop at benetton.com

UNITED COLORS OF BENETTON.



**Redditi dei parlamentari: 25 grillini con zero euro, la Lada sovietica di Brunetta e le vacche magre di B. Che dichiara solo 4,5 milioni. Poveretto, come farà?**



**INSTANT DRINKS**  
**ristora**



**INSTANT DRINKS**  
**ristora**

Martedì 15 aprile 2014 - Anno 6 - n° 104  
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma  
Tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,30 - Arretrati: € 2,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Art. 114/2009

# MORETTI E MARCEGAGLIA IL VECCHIO ROVINA IL NUOVO

Le scelte di Renzi: per la prima volta 4 donne nominate alla presidenza delle aziende di Stato. Dopo 9 anni Scaroni lascia Eni, arriva Descalzi con l'ex capo degli industriali Ma a Finmeccanica atterra l'ex n. 1 di Ferrovie criticato dal premier per il maxistipendio Nei Cda ecco gli amici del segretario Pd

Cannavò, Meletti e Tecce ▶ pag. 2 - 3 - 4

## ROTTAMARE A METÀ

di Stefano Feltri

**R**ottamare è la cosa che gli riesce meglio: Matteo Renzi lo aveva promesso e lo ha fatto, via tutti i vertici delle grandi aziende controllate dallo Stato. Tutti tranne Gianni De Gennaro a Finmeccanica (anche nel reazionario esistono gli intoccabili, soprattutto se cari al Quirinale). Due mesi fa non era affatto scontato che fosse possibile rimuovere campioni della continuità come Paolo Scaroni dall'Eni, Fulvio Conti dall'Enel e Massimo Sarmi dalle Poste. C'è voluta l'energia del premier per cambiare tutto. Ma il cambiamento, come spesso accade con Renzi, è fenomenale nell'estetica e più discutibile nella sostanza. Ci sono le donne, finalmente. Ma per avere un po' di quote rosa ai vertici il governo ha dovuto recuperare due personaggi come Emma Marcegaglia e Luisa Todini, più note per il loro impegno politico (Confindustria una, Forza Italia l'altra) che per competenze specifiche su energia e poste. Il gruppo Marcegaglia ha pagato tangenti proprio all'Eni, così come Scaroni aveva pagato tangenti all'Enel prima di diventare amministratore delegato nel lontano 2002. Anche questa è continuità.

Il Mauro Moretti, sostenuto dalla parte non renziana del Pd, è una scelta singolare per Finmeccanica: dopo una carriera nelle Ferrovie, guidate con il piglio deciso del monopolista, il manager arriva in un'azienda che sta vendendo il settore trasporti per concentrarsi su quello degli armamenti. E che senso ha promuovere Moretti che ha contestato il tetto agli stipendi dei manager pubblici e far proporre al Tesoro in assemblea di introdurli anche per le società quotate? I nomi per i cda sono scelti con grande cura, di quasi tutti è facile ricostruire la casacca politica e il grado di fedeltà renziana, tra amici e finanziatori, più oscuri i meriti di curriculum. Il primo giudizio sulla rottamazione manageriale e sul nuovo volto del capitalismo pubblico renziano lo darà la Borsa oggi. Per vedere manager scelti soltanto sulla base delle competenze, magari sul mercato internazionale, dovremo aspettare altri tre anni. Forse.

### MANAGER ROSA

Todini alle Poste, Bastioli a Terna, Grieco all'Enel: Matteo la spunta

▶ pag. 3



Mauro Moretti, Emma Marcegaglia, Claudio Descalzi



## Una lingua per tutte le stagioni

di Marco Travaglio

**F**ra i titoloni dei paginoni dedicati dai giornalisti alla notizia sconvolgente del passaggio di Paolo Bonaiuti da Forza Italia al Ncd, il migliore è senz'altro quello della Stampa: "Berlusconi non ricuce. E Bonaiuti diventa lo stratega di Alfano". La qual cosa conferma alle masse di fans alfaniani "che il vento comincia a girare dalla parte giusta". Le sedi Ncd in tutt'Italia sono state prontamente trasmenate 24 ore su 24 per arginare l'impetuoso afflusso di nuovi adepti, al seguito dell'ex ventriloquo berlusconiano, noto trasciatore di folle. Nato a Firenze nel 1940, giornalista del *Giorno* poi del *Messaggero* fino ai gradi di vicedirettore, Paolo Bonaiuti era mollo di sinistra. Ancora nel gennaio '94, quando Emilio Fede chiese le dimissioni di Montanelli dal *Giornale* perché non obbediva al suo (di Fede) padrone, Bonaiuti tuonò sul *Messaggero* in un editoriale dal titolo sarcastico "Va' in onda la liberaldemocrazia". "Dal pulpito di Rete4 è stata impartita ieri sera una lezione di intolleranza. Proprio mentre infuriava la polemica su quanto sia favorito rispetto ai concorrenti un candidato alle elezioni che possiede tre reti televisive. L'invio di Emilio Fede a cacciare Indro Montanelli perché troppo autonomo è il primo esempio pratico del livello di "indipendenza" che potrebbe crearsi all'interno dell'impero di Berlusconi. Questo episodio moltiplica l'inquietudine, perché lascia capire quanto potrebbe essere forzatamente massiccio e compatto il sostegno al Cavaliere degli organi di informazione del gruppo. Guai a chi si azzardasse a uscire, anche per un attimo, dal coro. La durezza dell'intervento, preannunciato proprio perché avesse maggiore risonanza, mostra lontane tentazioni da Minculpop e lascia sgobbritti... Resta da vedere se Berlusconi presterà orecchio a questi consigli. Speriamo che non lo faccia e si mostri del tutto estraneo all'iniziativa. Anche perché condividerla sarebbe mossa improvvisa per chi si presenta come un campione della liberaldemocrazia". Pochi giorni dopo B. miscela porta Montanelli e due anni dopo Bonaiuti divenne il suo portavoce (e il suo sottosegretario a Palazzo Chigi). Per 18 anni, con la sua calotta color polenta da Mastro Ciliegia e la sua boccuccia a cul di gallina, è stato la sua ombra, sempre alle sue spalle a fare la faccina estasiata a ogni sua cazzata, a muovere la testa su e giù, a sottolineare anche con gesti manuali le meraviglie che uscivano da quella boccuccia, sempre pronto a giustificare le gaffe del capo, o a smentire e minimizzare quelle proprio indifendibili. Quando il padrone finiva al San Raffaele, lui era la caposaia e gli cambiava il pagpagallo. La domenica, mentre il capo era fuori per i puttantour, riceveva i tg per rassicurare gli italiani che tutto andava a meraviglia (il suo intervento chiudeva regolarmente l'album delle figurine nei "panini" di regime). Poi fu addirittura promosso a comparsa da talk-show, scudo umano pronto a difendere e a rivendicare tutto l'indifendibile. "Le leggi ad personam nascono dai processi ad personam contro B", era uno dei refrain. E se la Consulta le boccia era perché "è dominata dalla sinistra: 11 a 4!". Dati inventati, numeri a caso, statistiche e sondaggi di pura fantasia, come quando sparò che "il presidente Berlusconi ha un gradimento attorno al 70%" (14 maggio 2002). Infatti B. l'aveva appena messo a capo della "task force del governo contro gli aumenti dei prezzi" dopo l'arrivo dell'euro. "Il Presidente Berlusconi non è intervenuto, non sta intervenendo e non interverrà nella vicenda Rai", giurava Polentina mentre B. occupava militarmente Viale Mazzini e ne cacciava Biagi, Santoro e Lutuzzi. "È una bolla di sapone, finirà nel nulla", salmodiava a ogni sexy-scandalo del Cavaliere di Harcore. E le tre strappone fotografate da *Oggi* sulle ginocchia dell'anziano latin lover a Villa Certosa? "Delegata della federazione giovanile Pdl a una riunione politica alla presenza dei fidanzati". A volte, credendosi il capo del Minculpop, chiamava i giornali per bloccare notizie vere (tipo quando Scalfia disse che Marco Biagi appena ucciso dalle Br era "un rompigliommi") o protestare per commenti sgraditi (nessa qualcosa De Bortoli per gli editoriali di Sartori sul conflitto d'interessi, e persino per le vignette di Giannelli).

Segue a pagina 5

IL VERTICE ▶ Nel faccia a faccia con il presidente del Consiglio riappare Gianni Letta

## Il pregiudicato a Palazzo Chigi Senza B. non si può fare nulla



Alla vigilia della decisione sull'affidamento ai servizi sociali e nel mezzo del caso Dell'Utri, il Caimano mostra i muscoli. Legge elettorale sempre più a rischio, la campagna delle Europee accentua i contrasti. E torna l'ipotesi del voto anticipato

d'Esposito e Marra ▶ pag. 5

## di Tomaso Montanari FRA ULMERKEL E LITALIA CHE VA A SCROCCO



Palermo, si ammalano improvvisamente tutti gli avvocati di Dell'Utri. Dovrebbero smetterla di baciarsi tra di loro

▶ pag. 18

▶ www.spinoza.it

VUOTI DI MEMORIA ▶ Usa lo scrittore scampato alla Shoah contro Colle e governo

## Primo Levi, se questo è Grillo

### GRISO QUEL POST È UN AUTOGOL

di Antonio Padellaro

**M**entre stando ai sondaggi è il M5S cresce nei consensi, unica opposizione in Parlamento e nel paese. Beppe Grillo mette in Rete un post di pessimo gusto nei confronti della memoria della Shoah che la comunità ebraica ha giudicato una "infame provocazione". Non è il primo autogol dell'ex comico, era già successo con il demenziale video contro la Boldrini che scatenò i peggiori istinti del web. Fu ritirato, ci furono delle scuse che questa volta non ci saranno perché evidentemente l'autore intende difendere sia la

riscrittura di Primo Levi sia l'indifendibile taroccamento della foto del cancello di Auschwitz. Per i tanti nemici del Movimento, un vero invito a nozze: "Fascisti" e "nazisti" sono gli epiteti più teneri scagliati contro i grillini. Forse però il commento più sincero è di quegli esponenti pd convinti che le malefatte di Grillo "saranno punite nelle urne". Del resto, siamo in piena campagna elettorale per le Europee e la propaganda si nutre avidamente degli errori degli avversari. Resta il mistero di tanto autolesionismo. Nel giorno in cui Renzi mostra il fianco con alcune nomine molto discutibili al vertice degli enti e piegandosi a un nuovo incontro con il pregiudicato Berlusconi, il leader dell'opposizione sbaglia tutto. Assurdo.

La parola "P2" sull'insegna di Auschwitz e la riletture del romanzo sulla prigionia per l'ultimo affondo anti-sistema. La comunità ebraica: "Un'oscenità". L'ex comico: "Un modo per onorare il grande autore"

De Carolis ▶ pag. 7





# il Giornale



40 ANNI CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 15 APRILE 2014

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XXI - Numero 89 - 1,30 euro\*

ilgiornale.it

LE INIZIATIVE DEL GIORNALE

Oggi in regalo il 5° inserto «40 ANNI CON IL GIORNALE»

## CENA A PALAZZO CHIGI BERLUSCONI-RENZI ATTO SECONDO

Nuovo faccia a faccia tra il leader di Forza Italia e il premier per parlare di riforme  
Nomine: Descalzi all'Eni, Moretti a Finmeccanica, Starace all'Enel e Caio alle Poste

■ Nel giorno delle nomine a Poste, Eni, Enel e Finmeccanica, il premier Matteo Renzi ha ricevuto a Palazzo Chigi Silvio Berlusconi. Un incontro inatteso ma fondamentale per fare il punto sullo stato dell'arte delle riforme.

da pagina 2 a pagina 4

### LA POLEMICA SU AUSCHWITZ GRILLO È UN CRETINO

di Alessandro Sallusti

I giornali di oggi saranno pieni di commenti indignati contro Beppe Grillo che ieri ha usato e storpiato i simboli dell'Olocausto per attaccare Napolitano, Renzi e Berlusconi. Più che indignarmi, la cosa mi annoia. È solo l'ennesima cretinata di un cretino in cerca di visibilità su quegli stessi giornali e telegiornali che dice di odiare e che vorrebbe mettere al rogo. Grillo è un cretino col botto ma noi lo stiamo ancora di più se continuiamo a dargli spago e visibilità sul nulla che dice e che scrive. Abbiamo compassione per i cocainomani in crisi di astinenza, possiamo averne anche per questo grassone egocentrico e vuoto, pure se dovesse vincere tutte le elezioni da qui all'eternità. Grillo è solo un fenomeno da baraccone, dovrebbe esibirsi al circo, non al Parlamento. Oppure fare coppia con Vauro da Santoro, che poi è la stessa cosa.

Basta con la retorica del grillismo «vento salutare» per scuotere il paese. Invece di fare da megafono alle sue panzane, ricevendo in

cambio solo schiaffoni, noi giornalisti dovremmo fare lo sforzo di capire meglio chi è e chi è stato questo signore, senella sua lunga carriera da artista girovago ha magari percepito compensi in nero, come è facile che avvenga in quel mondo, se ha sempre pagato tutte le tasse, se la sua vita privata è spacciata come lui sostiene eccetera, eccetera.

Quasi la metà degli elettori di Grillo - rilevano i sondaggi - è deluso di averlo votato e non ha ancora deciso cosa fare alle prossime elezioni. Mi sorprende l'altra metà, quella convinta che il paese in mano al comico di Genova sarebbe migliore. Non lo sopporta più neppure Pizzarotti, il sindaco di Parma capostipite del grillismo vincente. Negli ultimi giorni il comico genovese ha detto che se non vincerà le elezioni europee si ritirerà dalla politica perché l'Italia non lo merita. Non lo farà, ovviamente, perché è pure bugiardo. Ma se accadesse ci sarà da brindare, come quando ci si libera di un cretino che gioca con le disgrazie degli ebrei.

### REDDITI, GRILLINI NULLATENENTI

## Cinque stelle ma zero euro

servizi alle pagine 6 e 7

<b>I CINQUE PIÙ RICCHI...</b>	<b>... E I CINQUE PIÙ POVERI</b>		
 Silvio Berlusconi Forza Italia 4.515.298 euro	 Vito Petrocelli M5S - Senato -296 euro	 Antonio Angelucci Forza Italia - Camera 4.372.068 euro	 Gregorio Gitti Popolari per l'Italia - Camera 3.426.455 euro
 Renato Turano Pd - Senato 2.910.000 euro	 Niccolò Ghedini Forza Italia - Senato 2.173.781 euro	 Roberto Fico M5S - Camera 0 euro	 Luigi Di Maio M5S - Camera 0 euro
 Giuseppe Brescia M5S - Camera 0 euro	 Vilma Moronese M5S - Senato 0 euro		

### L'INTERVISTA DA FAZIO SU RAITRE

## Spot di Napolitano, la gente scappa

Ascolti deludenti per l'autopromozione del suo libro. Uscito nel 2013

di Alessandro Gnocchi

Perché un presidente della Repubblica è comparso, fatto eccezionale nella storia d'Italia, nel corso di un talk show in prima serata? Per consegnare in tutta fretta un messag-

gio alla nazione? Per comunicare informazioni di vitale importanza? Per aprire un dibattito culturale destinato a segnare un'epoca? Ma cosa andate a pensare: Napolitano (...)

segue a pagina 8

### SCIENZA E MORALE

## I figli in provetta e il folle fantasma dell'incesto

di Ugo Ruffalo

■ Il folle scambio di embrioni al Perini di Roma, con una donna che è incinta dei gemelli di un'altra coppia per una fecondazione eterologa involontaria, genera almeno due interrogativi: a) di chi sono le responsabilità; b) chi sia giuridicamente il padre e chi la madre dei nascituri. E cioè chi erediterà o si farà mantenere da chi, a prescindere anche da chi si vedrà affidare quei figli. Ma il caso del Perini apre anche ulteriori scenari «mostrosi» arrivando a mettere in discussione il tabù dell'incesto.

a pagina 17

### SOVRINTENDENTE NEL GUAI

Per le opere comprate ora alla Scala è caos

Piera Anna Fraini

a pagina 28

### L'ASPIRANTE CARO DEL TEAM

Ferrari allo sbando Marchionne al volante

Benny Casadei Lucchi

a pagina 31

\*FATE SALVE LE AREE SOGGETTE AD ABBONAMENTI (VEDI GERENZA) PER ULTIMA PAGINA

**Cedimenti nelle fondazioni?**

**AKTIV RESYN**

**PALI O RESINE:**  
la soluzione più adatta per il consolidamento

Spese aggiunte preventivi gratuiti  
Numero Verde 800 40 16 40  
www.kappazeta.it

**Cucù**

di Marcello Veneziani

**La giornata dei tre Giovanni**

Il 15 aprile di settant'anni fa veniva ucciso a Firenze da un commando di partigiani comunisti Giovanni Gentile. Era il massimo filosofo italiano d'accademia, padre della cultura italiana, anche quella antifascista, al tempo del fascismo. In piena guerra civile invocò la concordia nazionale e ciò lo rese imperdonabile. Oggi so che un senatore e un deputato di diversa estrazione politica lo ricorderanno alla Camera e al Senato e riprenderanno l'idea da noi lanciata di dedicargli un'avia a Firenze. Il 15 aprile di trent'anni fa a Roma mentre chiudevano i lavori della Fondazione dedicata a suo padre, il grande storico Gioacchino Volpe, accalorandosi nel discorso, si accasciava sul podio e moriva Giovanni Volpe, editore cattolico e nazional-conservatore, mecenate dell'editoria di destra che aveva pubblicato pregevoli quanto introvabili libri. Il 15 aprile di cinque anni fa si spegneva Giano Accame, libera intellettuale della cultura di destra sociale, fautore del socialismo tricolore, economista ispirato da Ezra Pound, lucido critico dello strapotere finanziario. Tre storie diverse di un passato dimenticato. Ma di un passato che non passa perché appartiene all'eterno presente. Su piani diversi le loro tracce, pur invisibili, restano vive. (Il 15 aprile di cento anni fa nasceva Giovanni mio padre, anche lui amante dei libri, della storia e della filosofia, tra Socrate, Cristo e Garibaldi. Ai tre Giovanni, miei padri spirituali e biologici, e a Giano, fratello maggiore, dedico col vostro permesso questa giornata).

Anche il tuo

**Sogno**

sapete trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.com

**immobiliaream**  
Non vendiamo solo case, vendiamo sogni.



# IL MATTINO



15 aprile 2014  
Martedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CXVII N. 104

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 106 - ART. 2, COM. 20/95, L. 662/96

Marcegaglia presidente del colosso energetico, Todini alle Poste e Grieco all'Enel. Tetto agli stipendi

## Nomine, tre donne ai vertici

Descalzi ad all'Eni, Moretti in Finmeccanica. Renzi-Berlusconi: riforme avanti

### Il commento

#### Ora la svolta nella politica industriale

Oswaldo De Paolini

Più d'uno sono i criteri cui Matteo Renzi si è ispirato per avviare a conclusione il rinnovo dei vertici dei gruppi industriali il cui controllo appartiene all'Esoro. Discontinuità nella scelta dei capi azienda, premienza della giovane età, ampio spazio alle quote rosa, limitato ricorso ai suggerimenti della politica. In più, un tentativo dichiarato di razionalizzare le scelte allo scopo di tracciare un perimetro entro il quale cominciare a ipotizzare una pur modesta politica industriale. Così inquadrato, il faticoso lavoro di selezione di cui in questi giorni si è scritto assume un senso più compiuto, giustificando anche scelte all'apparenza poco comprensibili. Naturalmente, solo il tempo dirà se il ciclopico cambio della guardia - alla fine saranno circa 500 le nomine effettuate dal governo nel variegato mondo delle aziende di Stato - avrà dato buoni frutti. Sia chiaro, il fatto che tra i nomi che verranno indicati dal Tesoro alle prossime assemblee degli azionisti figurino quelli di manager come Mauro Moretti, Claudio Descalzi o Francesco Sgarbi, cioè testimonia della serietà del lavoro effettuato. E tuttavia, c'è un criterio che il governo ha ignorato - non sappiamo se per scarsa sensibilità o per altro - e questo criterio è il mercato. Non sembra infatti che né Renzi né il suo team si siano curati di sondare l'opinione dei grandi investitori istituzionali, che in ultima analisi sono nel loro insieme i vertici azionisti di maggioranza di Eni, Enel e Finmeccanica. Per quanto ciò sia nel pieno diritto del Tesoro quale azionista singolo più forte, siamo sicuri che sarà loro gradito un segno di così potente discontinuità ai vertici di tutte le principali aziende pubbliche quotate?

> Segue a pag. 50

Girandola di contatti per chiudere partita nomine. È in serata Renzi centra l'obiettivo con i cambi ai vertici di Eni, Enel, Finmeccanica e Poste. Il premier sottolinea il risultato: «Una squadra di professionisti di grande qualità» con una «forte presenza femminile». E quindi alla presidenza dell'Eni arriva l'ex numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia; a quella dell'Enel approda Patrizia Grieco, attualmente a capo di Olivetti; per le Poste è stata scelta Luisa Todini, ora nel Cda della Rai. L'unico presidente che conserva il posto è Gianni De Gennaro a Finmeccanica. Nominati anche gli Ad: Claudio Descalzi (Eni), Mauro Moretti (Finmeccanica), Francesco Caio (Poste). Confermato il taglio agli stipendi. In serata, a sorpresa, un colloquio con Silvio Berlusconi a palazzo Chigi teso a blindare il dossier riforme.

> Bassi, Mancini e servizi alle pagg. 2 e 3

### I Sassi di Marassi



### Le dichiarazioni dei parlamentari

Redditi: il Cavaliere perde trenta milioni  
Campania, Del Basso de Caro il più ricco

> Colombo a pag. 4

### La soap del calcio Il bomber Icardi posta la foto per beffarsi del rivale Maxi Lopez



### Guaia Soncini

Pensavamo che la telenovela sudamericana fosse un genere finito negli anni Ottanta, e invece andava solo globalizzata. Bastava trovare dei protagonisti che sembrassero usciti da uno studio di Maria De Filippi, usare un già sperimentato format ingle-

se, e dare alla trama argentina un soggetto semplice e immediabile: siamo tutti cornuti. Siamo tutti cornuti, e quindi una nazione intera solidarizza con l'ex marito. La storia la sapete già, è elementare come tutte le storie che funzionano, quelle che si possono riassumere in una riga.

> Segue a pag. 16

## La bella, il cornuto e il cattivo

### Napoli, l'inchiesta del Comune

## I vigili sindacalisti e le riunioni finte anche a Ferragosto

Fantomatiche assemblee organizzate di domenica e a Natale. I permessi pagati con soldi pubblici: in nove nel mirino

### Luigi Roano

Permessi a Natale e Capodanno, a Ferragosto e di domenica. Insomma, purché sia festivo viva le assemblee. Centinaia e centinaia di ore retribuite con i soldi pubblici per non lavorare. Ecco il primo report dell'inchiesta interna del Comune sui permessi sindacali facili. Un primo dato a campione su 9 vigili urbani delle sigle più rappresentative conferma quello che da tempo già si sapeva: la sindacalizzazione viene usata per fini diversi da quelli della difesa dei lavoratori. Il report è impietoso: sono stati presi come parametro dicembre del 2013 e il periodo gennaio-marzo del 2014, e nessuno dei sindacalista in questione ha resistito alla tentazione di mettersi in «libertà sindacale» nel periodo natalizio e in quello di Ferragosto con in mezzo assemblee a ore e giorni almeno discutibili.

> A pag. 28 > Ausiello a pag. 28

## Scambio degli ovuli, parla la donna che potrebbe essere la madre biologica «Se quei gemelli sono miei, li voglio»

### Riflessioni

#### La difficile via della pietà

Massimo Adinolfi

Nessuno vorrebbe trovarsi nella condizione della mamma che ha scoperto di aspettare due gemellini, i quali però, a causa di uno scambio involontario, non si sa come né quando intervenuto, non sono i suoi. Nessuno può sapere come reagirebbe di fronte a un'evenienza del genere: negli embrioni impiantati nell'utero della donna non c'è materiale genetico del padre o della madre naturali.

> Segue a pag. 51

### Adelaide Pierucci

Da due giorni ride e piange Viola (il nome è di fantasia, ndr), 36enne romana che da tre anni prova ad avere un bambino con la fecondazione assistita, una delle ultime proprio il 4 dicembre scorso e proprio al Pertini. L'impianto a lei non è andato bene, alle altre tre aspiranti mamme sì. Ma ora i suoi ovuli sono impiantati nel ventre di un'altra. «Spero che si tratti di un errore, magari nella consegna del referto della villosità». Che farà? «Desidero solo che sia tutto chiaro. Voglio sapere se gli embrioni dello scambio sono miei o no. Se sono miei è ovvio che anche i bimbi sono miei e di mio marito».

> A pag. 9

**VUOI IL MIO NUMERO?**

Con la tua firma libera dichiarazione dei redditi sul riquadro rosso scientifica sostiene la Fondazione Italiana Solares Multipla

www.aism.it

**PRENDI NOTA, DAI IL TUO 5x1000 A FISM.**

Codice Fiscale FISM: 95051730109

UN FONDO LIBERO DALLA SM

### Marco Esposito

Andiamo male. E il nostro obiettivo è andare ancora peggio. È la paradossale situazione nella quale si è infilata l'Italia, che ha preso sottogamba uno dei target europei per il 2020: portare al 40% il tasso di laureati nella fascia di età dai 30 ai 34 anni. Gli impegni sono stati presi nel 2009, quando l'Italia con il 19% di laureati era quart'ultima, davanti a Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania. Tra il 2010 e il 2013 ci hanno superato tutti e ormai, anche se dovessimo centrare l'obiettivo del 26-27% al 2020, vedremmo il distacco aumentare rispetto agli altri partner europei.

> Segue a pag. 10

## le inchieste del Mattino L'Italia in fondo alla classifica Ue Laureati, il piacere di restare ultimi

**37 FIERA CAMPIONARIA VENTICANO**

la fiera è servita...

**dal 24 al 28 APRILE 2014**

www.venticano.it



€1,20\* ANNO 136 N° 100 ITALIA  
Sped. Abb. Post. Legge 662/96 art. 2/15 Roma

# Il Messaggero



Martedì 15 Aprile 2014 • S. Annibale

IL GIORNALE DEL MATTINO

mentale le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il piano Facebook allarga gli orizzonti: vuole diventare anche una banca**  
Corrao e Guaita a pag. 19

**La crisi Terremoto Ferrari Domenicali lascia il team al romano Marco Mattiacci**  
Ursicino nello Sport



**La lite Maltrattamenti alla moglie accuse a Nainggolan**  
Aime a pag. 15



OGNI GIORNO DA MEZZANOTTE LEGGI IL GIORNALE DI DOMANI!

PROBATO 1 MESE GRATIS. VAI SU [SHOP.ILMESSAGGERO.IT](http://SHOP.ILMESSAGGERO.IT)

**Certezze familiari**  
Se la scienza trasforma la figura del genitore

Massimo Adinolfi

Nessuno vorrebbe trovarsi nella condizione della mamma che ha scoperto di aspettare due gemellini i quali, a causa di uno scambio involontario, non si sa come né quando intervenuto, non sono i suoi. Nessuno può sapere come reagirebbe di fronte a un'evenienza del genere: negli embrioni impiantati nell'utero della donna non c'è materiale genetico del padre o della madre naturali. Nessuno può prevedere nemmeno quale decorso avrà la vicenda: sul piano psicologico, ma anche sul piano legale.

Ma è da qualche tempo che, in tema di generazione, ci inoltriamo lungo sentieri finora mai battuti, in cui l'umanità intera non si era mai trovata prima. Certo, quel che è capitato all'ospedale "Pertini" di Roma è frutto di un terribile errore, che però mostra a che punto siamo oggi: il più lontano possibile dalla tragedia. Dalla tragedia antica, intendo, quando la sventura si abbattava inesorabile sull'eroe che, muto, andava incontro al suo destino.

L'eroe antico non stava affatto dinanzi a una scelta: la tragedia stava proprio in ciò, che all'eroe toccava di seguire il suo destino (o, più tardi, il suo proprio, immutabile carattere), pur nella consapevolezza che, seguendolo, si sarebbe infranto contro il volere del fato o degli dèi. Due grandezze etiche si scontravano - Hegel diceva anzi: «due masse», proprio per sottolineare il fatto che non si trattava di momenti del libero arbitrio, o di fragilità del volere.

Continua a pag. 10

## Nomine, la carica delle donne

►Renzi cambia tutti i vertici dei grandi gruppi di Stato: Marcegaglia-Descalzi all'Eni Grieco-Starace all'Enel, Todini-Caio alle Poste, Moretti dalle Ferrovie a Finmeccanica

ROMA Rivoluzione di Renzi per le nomine dei manager dei gruppi di Stato. Dopo lunghe trattative, il premier ha confermato la presenza di donne ai vertici di Eni, Enel e Poste. Alla presidenza dell'Eni arriva Emma Marcegaglia con Claudio Descalzi amministratore delegato. All'Enel il posto di ad verrà affidato a Francesco Starace, presidente sarà Patrizia Grieco. Alle Poste presidente è stata indicata Luisa Todini e ad sarà Francesco Caio. Infine, Mauro Moretti lascia Ferrovie dello Stato per diventare ad di Finmeccanica.

Amoruso, Franzese e Mancini alle pag. 2 e 3

**Il retroscena**  
Dal Colle ai partiti Matteo e gli ostacoli per l'ok al puzzle

Andrea Bassi e Marco Conti

Tre donne su quattro ai vertici delle più importanti aziende di Stato. Una rivoluzione rosa che strizza l'occhio al voto femminile.

A pag. 5

**L'analisi**  
La rivoluzione del metodo e le sue incognite

Osvaldo De Paolini

Più d'uno sono i criteri cui Matteo Renzi si è ispirato per avviare a conclusione il rinnovo dei vertici dei gruppi industriali il cui controllo appartiene al Tesoro.

Continua a pag. 10

**Riforme e dintorni**

Berlusconi dal premier, lungo vertice «Reciproche garanzie, il patto resiste»



Mario Ajello

L'incontro numero uno, nella sede del Pd al Nazareno, il 18 gennaio scorso, fu quello della «profonda sintonia» tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi.

A pag. 7

**Nuove tensioni. Kiev manda truppe nelle zone filorusse a Est**



**Ucraina, caccia russo sfiora nave Usa**

Sale la tensione in Ucraina. Un caccia russo ha sfiorato più volte una nave militare Usa. Servizi a pag. 11

## Scambio di embrioni a Roma caos e psicosi Dna su tutte le coppie

►L'ira della mamma mancata: «Devo sapere se c'è stato un errore, quei 2 bimbi li voglio io»

ROMA Il test del dna sarà fatto alle quattro coppie coinvolte nel caso dello scambio di embrioni. A tutte le coppie, cioè, che nello stesso giorno, il 4 dicembre scorso, sono state sottoposte a inseminazione al centro sterilità dell'ospedale Pertini di Roma. E la mamma mancata dice: «Devo sapere se c'è stato un errore, quei due bambini li voglio io».

Bogliolo, Cirillo, Massi e Pierucci alle pag. 12 e 13

**La provocazione**  
Grillo usa la Shoah protesta degli ebrei

Beppe Grillo parafrasa Primo Levi scrivendo sul suo blog: «Se questo è un Paese» e ritocca la foto del cancello di Auschwitz. Ira della comunità ebraica.

Oranges a pag. 9

**Redditi dei politici, giù il Cavaliere molti a zero euro**

Diodato Pirone

A Silvio Berlusconi, in questa fase, non gliene va bene una che sia una. Persino dichiarare un reddito annuale di 4,5 milioni può trasformarsi in una notizia negativa. Ieri tutti i media, parlando della dichiarazione dei redditi dei politici del 2013 relative agli incassi del 2012, hanno presentato il sontuoso reddito del leader di Forza Italia come una caduta verticale della sua ricchezza. La denuncia di Berlusconi dell'anno precedente riportava la strabiliante cifra di 35 milioni.

A pag. 8

DoDo festeggia vent'anni con due nuove proposte dei suoi adorabili riccioli marini. Adesso in oro rosa 9 carati e in smalto con colori bouhon. Per dire quello che lui nel cuore in tanti modi deliziosi.

every DoDo says something

Shop at [dodo.it](http://dodo.it) info DoDo: 800 018065

**BILANCIA, È ORA DI CAMBIARE TUTTO**



Buongiorno, Bilancia! Luna piena nel vostro segno vi permette di valutare con precisione i fatti che accadono (avvenimenti, persone). Risveglio la vostra riscossa, che vi può portare da sola a risultati importanti: soluzioni in affari lontani. Questi sono giorni giusti per fare piazza pulita di tutte le barriere che vi hanno intralciato nel vostro cammino. Anche in amore. E se non è possibile avere la vita che desiderate, cercate almeno di non sculparla nel troppo commercio con la gente, con troppa parole... per dirla con i versi di K. Kavafis, Augusti

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
L'oroscopo a pag. 31







# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 15 APRILE 2014 • ANNO 148 N. 104 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DGB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Dopo il clamoroso scambio di embrioni a Roma  
**“Terremo i gemelli  
 Ma chi sta portando  
 in grembo mio figlio?”**  
 Il marito: temo per la salute di mia moglie



Al «Pertini» indagini per ricostruire l'errore **Maria Corbi** A PAG. 11

## L'INCHIESTA

**“Adesso il test del Dna  
 a quelle quattro coppie”**  
 La Regione Lazio cerca i genitori biologici dei due fratellini  
 Al Pertini è psicosi, l'ospedale: preoccupazioni immotivate

**Paolo Festuccia e Giacomo Galeazzi** A PAG. 10

Caio guiderà le Poste con la Todini, Starace l'Enel con la Grieco, la Bastioli verso Terna. Un tetto agli stipendi

## Nomine, le donne ai vertici

Moretti ad di Finmeccanica, Descalzi all'Eni con Marcegaglia presidente  
 Berlusconi vede Renzi: scontento delle scelte, ma il patto sulle riforme tiene

L'IMPRONTA  
 DEL  
 ROTTAMATORE  
 FRANCESCO MANACORDA

**N**ove cariche di vertice e otto nomi nuovi. Cinque presidenze e quattro donne. Alla sua prima prova nelle nomine pubbliche, il campo dove si incrociano davvero politica e affari, Matteo Renzi mostra che il realismo d'obbligo quando si parla ai mercati si può coniugare con quella rottamazione che è elemento fondatore della sua azione e che sta rapidamente conquistando l'opinione pubblica.

CONTINUA A PAGINA 27

## IL PREMIER

**“QUATTRO DONNE  
 SU CINQUE: È LA MIA  
 RIVOLUZIONE”**

FEDERICO GIEMBARCA

**S**ono quasi le nove della sera, e mentre l'auto di Silvio Berlusconi si muove verso Palazzo Chigi e le agenzie di stampa battono i nomi dei nuovi manager di Stato, Matteo Renzi è un fiume in piena.

CONTINUA A PAGINA 5

## LA STORIA

**Così finisce  
 l'era Scaroni**

L'ex ad ha pagato l'asse con Putin, ma ha fatto guadagni record in Europa

**Francesco Spini** A PAGINA 4

Il governo scioglie il rebus delle nomine. Per le presidenze decollano le quote rosa: la Todini va alle Poste con Caio ad, Grieco all'Enel, Marcegaglia all'Eni. Catia Bastioli è destinata al vertice di Terna mentre l'ad di Ferrovie, Moretti, passa con lo stesso ruolo a Finmeccanica. Berlusconi vede Renzi: il Cavaliere conferma il patto sulle riforme. **DA PAG. 2 A PAG. 8**

## IL CASO

**Governo-banche  
 lite sulle tasse**

L'Abi: un miliardo in meno per il credito  
 Delrio: niente ricatti

**Giuseppe Bottero** A PAGINA 21

## IL LEADER M5S

**Grillo usa Levi,  
 l'ira degli ebrei**

Parafrasa «Se questo è un uomo» e attacca esecutivo e Quirinale

**Francesca Schianchi** A PAGINA 9

IL CONTROVERSO ARTISTA CHE AVEVA ANNUNCIATO IL RITIRO CURERÀ A TORINO LA MOSTRA PARALLELA DI ARTISSIMA

## Torna Cattelan: “L'arte? Sta già esplodendo”



L'opera «Senza titolo» di Maurizio Cattelan: è stata battuta da Sotheby's di New York a 7.922.500 dollari

**Bonami** A PAGINA 28

## DIARIO

**Scoop sull'Nsa  
 Il Pulitzer  
 al Guardian**

**Marco Bardazzi** A PAGINA 13

**La Ferrari  
 cambia: lascia  
 Domenicali**

**Stefano Mancini** A PAGINA 37

**Juve, a Udine  
 una vittoria  
 da scudetto**

**Ansaldi e Nerozzi** ALLE PAG. 34 E 35



[WWW.COSTADORO.IT](http://WWW.COSTADORO.IT)

## IL MONDO DEI BAMBINI

**Addio lupi cattivi: le favole  
 non fanno più paura**

ADRIANA MARMIROLI

**C**hi ha l'incubo dei compiti di matematica. Chi è terrorizzato da ragni o formiche. Chi dai bulli che lo vessano a scuola. In testa a tutto comunque le (solite) paure: del buio e delle cose che nasconde, della morte, della follia, di essere abbandonato.

CONTINUA A PAGINA 19

**“Imparate a vedere meglio”  
 La lezione della bimba cieca**

FERNANDO CAMON

**C'**è una bambina inglese di 6 anni, si chiama Molly Bent, che sta per diventare cieca, ha un inarrestabile malattia agli occhi, e ha rivelato ai genitori, e di conseguenza ai giornali, e di conseguenza al mondo, quali sono le cose di questa Terra che vorrebbe vedere prima di non vederle più.

CONTINUA A PAGINA 27

Il nuovo libro di  
**BEPPE  
 SEVERGNINI**

**LA VITA È  
 UN VIAGGIO**

IN LIBRERIA

Rizzoli

BUONA PASQUA DA COSTADORO

[WWW.COSTADORO.IT](http://WWW.COSTADORO.IT)



GINSENG  
COFFEE  
**West End**

DPB/NOVA MILDOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO  
**Libero**

Martedì 15 aprile 2014

FRUTTUOSO &  
DOLCIFICANTI  
**ristora**

Q.L. 3052/2003 con n. L. 27/02/2004, n. 48 art. 1, comma 1, DCI Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLIX NUMERO 89 EURO 1,30

## Il mondo alla rovescia

# CRETINI SENZA DIVISA

Il capo della polizia dà del cretino all'agente che tiene a terra una ragazza con il piede. Ma una sequenza fotografica dimostra chi sono i veri violenti: tra di loro c'è anche il compagno della giovane. Che la sinistra incensa come un eroe

di MAURIZIO BELPIETRO

Come al solito, nel fine settimana Roma è stata messa a ferro e fuoco. E come al solito, invece di prendersela con chi ha distrutto e sporcato tutto ciò che ha incontrato sul suo cammino, i giornali se la prendono con chi ha tentato di impedirlo. Il colpevole numero uno è un poliziotto che nella confusione ha fermato una ragazza, mettendole uno scarpone sulla schiena per costringerla a rimanere sdraiata a terra. Ma non si fa, benedetto questurino. Le ragazze, anche quelle che partecipano alle manifestazioni che finiscono con la violenza, non si toccano neppure con un fiore, men che meno con le manette. E questo è un comportamento che dopo i fatti di Genova nessun rappresentante delle forze dell'ordine dovrebbe mai dimenticare. Soprattutto non ci si fa fotografare, perché basta un click come quello scattato sabato nella capitale per ribaltare il senso delle cose e trasformare in mammoletta chi va in piazza per spaccare le vetrine o la testa agli uomini che indossano una divisa.

Come volevasi dimostrare, l'agente con gli scarponi chiodati è assurdo a simbolo del braccio violento della legge, e i bravi ragazzi con il passamontagna sono stati trasformati dai giornali in studenti in vacanza-premio nella città eterna. Il ministro dell'Interno è stato costretto ad annunciare che contro il pedestre tutore dell'ordine saranno presi provvedimenti. Il capo della polizia ha definito il sottoposto «un cretino» e c'è da giurare che finirà trasferito nel più lontano commissariato di periferia. La fotografia del celerrino in piedi che costringe la giovane a terra manco fosse una preda appena conquistata ha ovviamente fatto il giro dei siti web, i quali in coro hanno deplorato l'episodio come esempio di sessismo, machismo, fascismo eccetera eccetera. Tutti i siti tranne uno. «Dagospia» ha infatti deciso di sottrarsi alla celebrazione del solito luogo comunismo, pubblicando in esclusiva una sequenza fotografica in cui si vede un giovane che abbraccia (...)

segue a pagina 7



Qui a sinistra, la foto «simbolo» della ragazza a terra protetta dal fidanzato. Come ha scoperto Dagospia, è lo stesso giovane che poco prima aveva partecipato agli assalti contro gli agenti e alla devastazione della città

Fatti contro parole

## L'euroNapolitano non incanta più: via dalla trappola

di MARIO GIORDANO

In attesa che torni indietro l'Europa, torna indietro l'Auditel. Prima ancora di uscire dall'euro, infatti, Napolitano fa uscire dai gangheri i telespettatori, che non a caso girano le spalle al presidente della Repubblica in intervista tele-europeista: l'intervista esclusiva di Fabio Fazio totalizza solo l'11,91 per cento di share, uno dei peggiori risultati della stagione. Colpa di un format un po' bollito? Forse. Colpa (...)

segue a pagina 15

La contro proposta

## Il salario minimo? Dateci piuttosto le gabbie salariali

di GIULIANO ZULIN

Salario minimo, reddito di cittadinanza, assegno ai disoccupati... quante proposte catto-comuniste, quanti bei propositi che qualcuno tuttavia dovrà pagare, quanti incentivi a lavorare poco e magari male. Tanto lo Stato ti paga lo stesso... Il governo Renzi ha delle idee peggiori della Merkel, che non rispondono al problema occupazionale, anzi lo ammazzano del tutto. In Germania hanno passato (...)

segue a pagina 4

Lottizzazione ai vertici delle aziende pubbliche. All'Enel arriva l'avvocato di Carrai

## Renzi nomina i suoi amici

leri sera a Palazzo Chigi incontro tra il premier e Berlusconi: la legge elettorale torna in bilico

di FRANCO BECHIS

Dopo averli portati ai vertici del Pd, dopo averli portati nella stanza dei bottoni di palazzo Chigi, Matteo Renzi ha sfoderato gli ultimi «Renzini» che ancora teneva nella sua capiente gerla e li ha infilati uno per uno nei consigli di amministrazione delle grandi società (...)

segue a pagina 3

SALVATORE DAMA

a pagina 9

### La forzatura dei giudici

#### Per il Cavaliere le prescrizioni sono condanne

di FILIPPO FACCI

La Corte di Cassazione ha reso note le motivazioni che a suo dire giustificano i due anni di interdizione di Berlusconi dai pubblici uffici per il frode fiscale. La decisione, ricordiamo, risale al 14 marzo scorso. Al di là delle scontate valutazioni sulla «gravità» del reato (la frode fiscale, ap-

punto) la sentenza non fa che aderire a quanto aveva già sancito la Corte d'Appello di Milano, la quale, su un preciso punto, si era scontrata con le tesi della difesa. Il punto era questo: se le passate sentenze di prescrizione che hanno riguardato Berlusconi - al di là degli effetti penali ovviamente nulli - dovessero o no avere un loro peso (...)

segue a pagina 9

## Le follie della burocrazia Così sono stato raggirato dal Comune

di MASSIMO AMADELLI

Fuggite o sarete uccisi da una burocrazia stupida e incredibilmente distante dalla realtà.

Anni addietro ho acquistato un terreno in zona antigianale/produttiva dal Comune di Copparo, provincia di Ferrara. Acquisto pagato per intero, dove il Comune (lui...) aveva ottenuto (...)

segue a pagina 14



Anche il tuo  
**Sogno**  
saprà trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carino  
Tel. 06.8549911  
immobiledream@immobiledream.it  
www.immobiledream.it  
immobiledream  
Non vendi sogni ma solide realtà

## Intervista al Ct Prandelli: «La verità sul mio stipendio»

di FABRIZIO BIASINI

Cesare Prandelli, noi di *Libero* siamo fortunatissimi: la attacchiamo in merito ai suoi compensi e lei ci riceve un giorno prima del resto della stampa nazionale.

«Le dirò, non siete stati cattivi, ma erano necessarie delle precisazioni. La Federazione non usa solo soldi pubblici per pagare (...)

segue a pagina 33



Cesare Prandelli

OGNI GIORNO IN OMAGGIO CON **Libero**

DUE SANTI AL SOGLIO PONTIFICIO

PER INFORMAZIONI 800-894824

Prezzo all'estero: CH - Fr.3.00 / MC & F - €2.00 / SLO - € 2.00

## le inchieste **L'Italia in fondo alla classifica Ue Laureati, il piacere di restare ultimi**

**Marco Esposito**

**A**ndiamo male. E il nostro obiettivo è andare ancora peggio. È la paradossale situazione nella quale si è infilata l'Italia, che ha preso sottogamba uno dei target europei per il 2020: portare al 40% il tasso di laureati nella fascia di età dai 30 ai 34 anni. Gli impegni sono stati presi nel 2009, quando l'Italia con il 19% di laureati era quart'ultima, davanti a Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania. Tra il 2010 e il 2013 ci hanno superato tutti e ormai, anche se dovessimo centrare l'obiettivo del 26-27% al 2020, vedremmo il distacco aumentare rispetto agli altri partner europei.

Nel 2010 i due stati della ex Cecoslovacchia ci avevano sopravanzato e nel 2013 ci ha distanziato anche la Romania, lasciandoci all'ultimo posto su 28 nazioni. Di questo passo nel 2020, anche se dovessimo centrare l'obiettivo annunciato dall'Italia con una forchetta tra il 26 e il 27%, resteremmo ultimi.

Le classifiche, di per sé, dicono poco se dietro i numeri (snocciolati da Eurostat la scorsa settimana) non si coglie il senso. I target di Europa 2020 non sono molti, sono otto, e ciò li rende ancora più importanti. Tre di essi riguardano l'ambiente, da rispettare, uno la povertà, da ridurre, mentre gli altri quattro sono in qualche modo collegati: va ridotto l'abbandono prematuro delle scuole, va aumentato il tasso di laureati nella fascia di età 30-34 anni, vanno aumentati gli investimenti in ricerca e sviluppo e va portato al 75% il tasso di occupati. Quest'ultimo obiettivo, il lavoro, è

comprensibile da tutti. I

tre precedenti a esso collegati (non abbandonare la scuola, laurearsi almeno al 40% e investire in ricerca e sviluppo) sono caratteristici del modello economico immaginato dall'Unione europea: uno sviluppo che punti sulla qualità, sulla conoscenza, sull'innovazione e non su una competizione al ribasso di prezzi e salari. È chiaro che l'obiettivo del 40% per i laureati è centrale in tale strategia e il fatto che la percentuale si misuri sulla fascia d'età tra i 30 e i 34 anni tende a esaltare il cambio di passo nelle politiche nazionali dell'istruzione, più che inseguire un difficile recupero per i quarantenni o i cinquantenni.

L'Italia però questa partita a confronto con gli altri partner della Ue non ha neppure iniziato a giocarla e, all'interno dell'Italia, il Mezzogiorno è in posizione ancora più arretrata. Va rilevato che, rispetto ad altre statistiche, il divario Nord-Sud stavolta non è particolarmente accentuato. Il Centro-nord infatti non è che recuperi molte posizioni rispetto alla media nazionale, visto che anche liberandosi del «fardello statistico» del Sud risale soltanto al penultimo posto, sopra la Romania. Paesi che percepiamo come arretrati rispetto all'Italia, come la Spagna o la Polonia, sono in realtà già oggi oltre l'obiettivo del 2020 del 40% e la Grecia non è poi così distante, visto che si attesta al 33% mentre la migliore regione italiana, l'Emilia Romagna, è al 29%. Detto ciò, il divario esiste visto che il Sud è al 18% ed è particolarmente marcato per Campania, Sicilia e Sardegna, che sono ancora sotto il 17% nonostante il proliferare di corsi e di lauree brevi.

A sollevare il caso dell'incongruenza tra situazione di fatto e obiettivi è stato ieri il sito specializzato [www.roars.it](http://www.roars.it) (sigla che sta per Return on academic research) che da due anni fa le pulci al sistema universitario italiano e in particolare alle tecniche di valutazione e di selezione. «Quali sono le prospettive nell'immediato futuro? - si chiede uno dei fondatori di [www.roars.it](http://www.roars.it), il professore ordinario di Analisi dei dati Giuseppe De Nicolao, che insegna all'ateneo di Pavia - stiamo progettando una rimonta per risalire almeno qualche posizione? Non sembra proprio. L'Italia, che è in ultima posizione, da qui al 2020 si prefigge di perdere terreno nei confronti di chi già la precede. Se gli obiettivi dovessero essere mantenuti, continueremo a inseguire la Romania, il cui target, seppur modesto, è superiore a quello italiano, mentre - conclude De Nicolao - si consoliderà un netto distacco da tutto il resto dell'Unione europea».

Il paese pilota nell'obiettivo del tasso dei laureati è l'Irlanda, che pure negli anni Ottanta era paragonato al nostro Mezzogiorno per sviluppo economico e sociale. La percentuale di laureati fra i 30 e i 34 anni era già elevata dieci anni fa, nel 2004, a quota 38,6% quando l'Italia era al 15,6%. Nel 2013 l'Irlanda si è attestata a uno straordinario 52,6% (quindi oltre la metà dei trentenni irlandesi già oggi ha una laurea in tasca) e conta di raggiungere nel 2020 il 60% con un guadagno di 21,4 punti rispetto al 2004.

Investire in cultura, insomma, è possibile. Ma in Italia sembra che l'unico parametro europeo sul quale valga la pena di concentrare il dibattito sia il rapporto tra il deficit e il Pil. Tutti appesi a quel 3% mentre il mondo ci passa avanti.

## L'intervista

# De Rita: «Sì, siamo mediocri ma così svetta l'eccellenza»

## Il presidente del Censis: «Atenei del Sud intorpiditi»

**Da presidente del Censis lei è da decenni uno dei più attenti osservatori della società italiana. Si aspettava questo ulteriore declassamento con l'ultimo posto nel tasso di laureati?**

«Diciamo - risponde il sociologo Giuseppe De Rita - che non mi sorprende. In Italia non c'è più fiducia sociale nel titolo universitario. Un tempo il primo laureato in famiglia era un evento da celebrare».

**Ora non si festeggia più...**

«Se è per quello si festeggia ancora. Negli ultimi dieci anni ci sono state tante feste per il primo laureato, magari triennale, eppure le famiglie non ritengono più il titolo di studio una cosa seria. Diciamolo con chiarezza: il laureato, specie se triennale, è uno sfigato».

**Anche in Spagna è difficile trovare lavoro, eppure l'indice di laureati tra i 30 e i 34 anni li ha superato l'obiettivo europeo del 40% e ora ci è passata avanti persino la Romania...**

«Diffido un po' di queste percentuali di Eurostat. Tendono a rendere omogenee realtà molto diverse. L'Italia non è l'Estonia».

**Non è che si possa discuter molto di un ultimo posto...**

«In altri paesi un ragazzo vede lo studio come ascensore sociale e come la possibilità di affrancamento dalla famiglia. In Italia esser dottore significa poco come ascensore sociale, non libera dai vincoli familiari e non dà la sicurezza che l'investimento venga ripagato».

**Come se ne esce fuori?**

«Chiediamoci intanto cosa dà l'università. È colpa delle famiglie e dei singoli se non si persegue con forza il percorso di studi, oppure sono gli atenei che non danno il prodotto che la società merita?»

**Dove sbagliano?**

«Il passaggio dalla università di élite all'università di massa non ha funzionato, i corsi di laurea si sono

moltiplicati, c'è quasi un ateneo per ogni provincia: tra pubblici e privati sono oltre cento!»

**Il punto è che la Ue persegue l'obiettivo di più laureati, non quello dell'élite. O è un obiettivo sbagliato?**

«L'Italia ha una sua caratteristica: una base mediocre con eccellenze straordinarie. È così nel mondo dell'impresa con 5-6 milioni di aziende che vivacchiano e poi 100-200mila imprese eccellenti. Anche negli studi siamo destinati a questa schizofrenia con una relativa mediocrità e una dozzina, forse una quindicina di atenei eccellenti».

**Di cui nessuno nel Mezzogiorno?**

«Eh, non mi faccia parlare di Mezzogiorno».

**Sul Mattino è difficile...**

«È colpa delle Università meridionali non avere eccellenze: c'è stato un processo interno di intorpidimento. Nel Mezzogiorno, che pure ha una storia universitaria di primissimo piano, ci sono soggetti che hanno la responsabilità di non aver portato a livelli di ottima qualità almeno alcune delle università del Sud. I soldi per gli stipendi dei professori sono arrivati anche nel Mezzogiorno. Certo, poi si pagano le debolezze complessive del sistema».

**In che senso?**

«Il modello italiano si riproduce per le università. Sia nel dualismo Nord-Sud, sia nella presenza di tanti atenei, anche al Nord, di modesta qualità. È come se noi come italiani avessimo bisogno per spiccare il volo di un'ampia base di mediocrità per poi far risaltare le nostre eccellenze».

**m.e.**

## La protesta

# Effetto Roma, cento universitari paralizzano il traffico in centro

Corteo non autorizzato dopo gli scontri nella capitale  
Un'ora di caos e disagi

Erano qualche decina in tutto. Sono bastati a mettere in ginocchio il traffico napoletano. Un corteo spontaneo, vale a dire non autorizzato. E neanche comunicato. Ovvero con l'impossibilità di predisporre un minimo di servizio di viabilità. Alla base della ennesima giornata caotica per il povero automobilista napoletano la voglia di solidarizzare, da parte di qualche studente universitario, nei confronti delle persone coinvolte negli incidenti di sabato scorso a Roma. Magari a far partire il corteo ha contribuito anche la bella giornata di sole che ha fatto stare i ragazzi in strada il più possibile. Fatto sta che meno di un centinaio di studenti dei collettivi hanno bloccato il traffico nel centro di Napoli. Il sistema già fragile della circolazione automobilista partenopea è andato completamente in tilt, complici anche un paio di cantieri. E tra corso Umberto e piazza Municipio la bella giornata primaverile si è trasformata in inferno per centinaia di automobilisti, intrappolati in un maxiingorgo selvaggio.

Nello specifico a manifestare, come detto senza aver ricevuto alcuna autorizzazione dalla Prefettura, i collettivi studenteschi che racchiudono alcuni gruppi di protesta formati da universitari. Una «marcia di solidarietà» degli studenti napoletani nei confronti di quelli coinvolti negli incidenti scoppiati sabato a Roma durante la manifestazione per il



## La tensione

C'è stato un lancio di uova contro le sedi del Pd e dell'agenzia Adecco

diritto alla casa.

Un lancio di uova contro la sede provinciale del Pd e la filiale napoletana della Adecco è stato l'unico momento di tensione della marcia di solidarietà. Il corteo si è sviluppato a partire dall'Università Orientale per raggiungere piazza Municipio e tornare indietro. Lungo la strada - si è appreso dalle forze dell'ordine - dal corteo è partito un lancio di uova contro la filiale della Adecco di via De Pretis e contro il portone del palazzo in cui ha sede il Pd di Napoli, in via Toledo.

Un cordone di poliziotti ha seguito da vicino l'evolversi della manifestazione che si è conclusa senza far registrare scontri o altri momenti di particolare tensione. Almeno dal punto di vista dell'ordine pubblico. Perché la circolazione è tornata a essere fluida soltanto a metà mattinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO RISPONDE/Il caso di un prof assunto a settembre solo giuridicamente

# Docente e candidato sindaco, il rebus dei permessi fruibili

## A disposizione 6 giorni, ma senza diritto a retribuzione

**Sono entrato di ruolo come docente nella scuola superiore con le recenti immissioni del mese di marzo di quest'anno. Essendo candidato sindaco alle prossime elezioni comunali del 25/05/2014 ho diritto ad alcuni giorni retribuiti di astensione dal lavoro per svolgere la campagna elettorale in quanto il contratto a tempo indeterminato ha valenza giuridica dal 01/09/2013, ma valenza economica dal 01/09/2014?**

**Lettera firmata**

*In via preliminare va chiarito che il contratto di lavoro non prevede permessi specifici per la campagna elettorale. E dunque, l'unico modo per assentarsi conservando il posto di lavoro e la retribuzione è quello di ricorrere ai permessi per motivi personali previsti dall'articolo 15 (9 giorni l'anno). Ciò vale solo per il personale di ruolo. Per i precari, i permessi per motivi personali ammontano a soli 6 giorni e non sono retribuiti. Nel caso rappresentato dal lettore, qualora l'interessato si trovi in costanza di rapporto di lavoro a tempo determinato, il diritto ai permessi sussiste, dunque, nell'ordine di 6 giorni, ma senza retribuzione (si veda l'art.19 del vigente contratto di lavoro) a nulla rilevando che sia stato immesso in ruolo con retrodatazione giuridica al 01.09.2013.*

*La fruizione delle assenze tipiche, infatti, segue il regime economico del trattamento contrattuale. La situazione del lettore, infatti, è simile al soggetto che sia parte in un rapporto contrattuale vincolato a condizione sospensiva. Un contratto cioè, che rimane in stand by fino a quando non si verifichi l'evento che viene assunto dalle parti quale elemento necessario ai fini del compiersi degli effetti pattuiti. Nel caso specifico, l'avveramento della condizione si avrà al 1° settembre 2014. Prima di allora il contratto non dispiegherà effetti, salvo per la maturazione dell'anzianità di servizio ai fini meramente giuridici. Nulla è dovuto se, per contro, l'interessato non risulta, attualmente, in costanza di rapporto di lavoro ai fini economici nemmeno per effetto di contratto a tempo determinato.*

**Carlo Forte**

### Soprannumerari e il servizio preruolo

Nella mia scuola hanno

pubblicato la graduatoria per l'individuazione dei soprannumerari e mi trovo con meno punti rispetto a quelli che mi sono stati attribuiti da «istanze on line» per la domanda di trasferimento. A scuola mi hanno detto che deriva dal fatto che il servizio preruolo è valutato diversamente. E davvero così? E se sì, in che modo?

**Mario Licardi Siena**

*Il servizio preruolo ai fini della mobilità a domanda viene valutato 3 punti per ogni anno. La disciplina che regola la valutazione dei servizi preruolo ai fini della mobilità d'ufficio (e quindi anche ai fini della graduatoria di istituto per l'individuazione del docente soprannumerario da trasferire d'ufficio) prevede, invece, che il servizio preruolo debba essere valutato per intero (3 punti per ogni anno) solo per i primi 4 anni. Gli anni eccedenti il quarto sono valutati solo per i 2/3. E cioè due punti per ogni anno.*

**Antimo Di Geronimo**

### Riammissione in servizio? Ancora possibile, forse

Vorrei sapere se è ancora in vigore la norma sulla riammissione in servizio e come fare per ottenerla.

**Mirella Curto Catanzaro**

*La riammissione in servizio era regolata dall'articolo 19 della legge 270/82 che, però, è stato espressamente abrogato dall'allegato A del decreto legislativo 165/2001. Nondimeno, tale istituto dovrebbe essere comunque sopravvissuto per effetto del recepimento della norma abrogata nell'articolo 516 del decreto legislativo 297/94. Trattandosi di materia ascrivibile al reclutamento,*

*la cui regolazione è riserva di legge, non dovrebbe rientrare nella sfera di applicazione dell'articolo 69 del decreto legislativo 165/2001, secondo il quale le norme di legge sul rapporto di lavoro non recepite nel contratto sarebbero diventate inapplicabili. E quindi, la riammissione in servizio dovrebbe essere ancora possibile. Il beneficio è concesso a domanda, da presentare all'ufficio scolastico territorialmente competente, sempre che vi siano posti disponibili.*

**Antimo Di Geronimo**

### Pensione anticipata, il Tfs nel 2016

*sono una professoressa della scuola statale. Andrò in pensione il prossimo 1° settembre con la pensione "anticipata", con 62 anni di età e 42 e 4 mesi di contributi. Ho due domande: i due anni e i due mesi oltre la canonica misura di 40 anni, producono una pensione un po' più alta?; il mio trattamento di fine servizio sarà di circa 55.000 euro; dovrò attendere due anni per averlo? Non verranno corrisposti interessi per questa dilazione, ma è legale tutto ciò anche se nasce da una norma?*

**Vita Messina Palermo**

*La sua pensione verrà calcolata nel seguente modo: con il sistema di calcolo retributivo per gli anni di servizio fino al 31 dicembre 2011 (39 anni e sei mesi) e con il sistema di calcolo contributivo per i successivi 2 anni e otto mesi. A conti fatti approssimativamente la sua pensione dovrebbe aggirarsi intorno al 90 per cento dell'ultima retribuzione con un aumento, rispetto a quella dei canonici 40 anni, di qualche decina di euro mensili. Il Tfs le sarà effettivamente liquidato non*

*prima del mese di settembre 2016 e non oltre il mese di dicembre dello stesso anno. Entro le predette date le verrà però liquidata solo una parte della buonuscita spettante, pari al netto dei primi 50.000 euro della somma complessiva spettante. La parte residua netta verrà liquidata entro il mese di settembre del 2017, il tutto purtroppo senza interessi. È legale? Sì per chi approva le leggi o le norme applicative.*

**Nicola Mondelli**

# Fare pace con la scuola. Ad Assisi si può

*In 3mila da tutta Italia nella città di Francesco. Prove generali per il 10 maggio*

**MARINA ROSATI**

ASSISI

**U**na grande aula all'aperto dove al posto della lavagna c'è l'immagine straordinaria della Basilica di San Francesco di Assisi. E qui gli studenti sono protagonisti di una grande festa in un circuito di colori e di striscioni, di applausi, di cori e musiche. Sono un piccolo esercito di circa 3mila ragazzi armati di gioia di vivere, entusiasmo, voglia di protagonismo e sensibilità. Partecipano al meeting internazionale della scuola "Sui passi di Francesco, per la pace, la fraternità e il dialogo" che si concluderà oggi con l'intervento di Jovanotti. Rappresentano le varie realtà scolastiche, i diversi ordini e gradi, tutte le regioni d'Italia e sono pronti a mettersi in gioco per il loro futuro partendo proprio dall'ambito scolastico. Un ambito che alla maggior parte appare buono, ben costruito, dove si va al di là delle semplici nozioni di storia, geografia, matematica o chimica. Dalla scuola media Manzoni di Pesaro sono arrivati circa in cinquanta. Per Chiara e Aurora la scuola «è un luogo ideale dove ci sono ottimi rapporti con compagni e professori. L'importante – sottolineano le due bambine – è che tutti si impegnino e facciano la propria parte». Anche il loro compagno Nicola è entusiasta del percorso di studio che sta seguendo: «Al di là delle varie materie infatti abbiamo approfondito tematiche importanti come la pace». Dall'istituto omnicomprensivo "Fratelli Agosti" di Castiglione in Teverina sono arrivati in 27 e con il loro striscione tutto colorato cercano di farsi spazio e farsi vedere perché per loro «la pace è vita. È comprendere le persone – spiega Chiara – e non lasciare nessuno in difficoltà». «Nella nostra scuola – spiega invece Sara – ci troviamo bene e siamo riusciti a costruire un ottimo rapporto anche tra di noi, grazie a degli incontri con uno psicologo che hanno favorito l'integrazione». Ne sa qualcosa la piccola Iva che ha perso completa-

mente il suo accento bulgaro e si sente davvero a casa. «Sono stata accolta molto bene – racconta – e parlare di pace ci aiuta a comunicare e a convivere meglio insieme». «Pace è anche rispetto, ecco perché temi come il bullismo – sottolineano ancora – sono sempre più all'ordine del giorno». La loro voglia di essere ad Assisi era davvero travolgente e così i 250 bambini della scuola primaria "Danilo Dolci" di Cenaia di Pisa si sono subito fatti vedere. Anche perché la loro scuola non è unica ma sicuramente esemplare. Niente cartelle o astucci griffati, niente che possa costituire un motivo per costruire una scala sociale che in questo ambito non serve, a scuola tutti devono avere le stesse opportunità e loro ne sono entusiasti. «Da noi – spiegano Serena, Teo, Aurora e Denise – tutto il materiale è condiviso e ce lo fornisce la scuola. L'unica differenza possono essere i colori, diversi per i maschi e le femmine. Per quanto riguarda la pace – specificano – ne parliamo sempre più spesso perché crediamo che solo così si può costruire un futuro migliore».

Il lungo viaggio per arrivare ad Assisi non ha smorzato l'entusiasmo dei ragazzi del liceo "G. Palmieri" di Lecce che sono soddisfatti del percorso che stanno seguendo «anche se – dice Alessia – dovremmo approfondire ancora di più di temi come la pace, la convivenza, l'integrazione. Grazie però alla scuola – spiega Elisabetta – abbiamo avviato dei progetti di volontariato che ci portano ad essere impegnati e in aiuto dei bambini immigrati bisognosi». In un momento di crisi e di incertezza come quello attuale, i ragazzi dell'istituto tecnico commerciale Corinaldese di Senigallia, vorrebbero una scuola che aprisse di più le porte del lavoro. «A scuola affrontiamo temi importanti e ci troviamo bene sia dal punto di vista della didattica che dei rapporti – sottolinea Lorenzo», «ma vorremmo – gli fa eco Lorenzo – che una volta usciti potessimo trovare subito uno sbocco occupazionale».

Per alcuni questa due giorni ad Assisi è propedeutica all'incontro del mondo della scuola con il Papa del prossimo 10 maggio. «Qualche delegazione del-

la nostra scuola – sottolinea Luca – ci andrà sicuramente anche perché questo Papa con la sua semplicità ci riporta alla chiesa del pas-

sato». E se San Francesco prima e Papa Bergoglio poi con il loro esempio sono autentici testimoni di pace per Sara «le divisioni religiose non possono e non devono influenzare questo tema. La pace – tiene a precisare la ragazza – va al di là della fede religiosa e quindi anche un cantante può essere preso come esempio». Ad essere davvero entusiaste della loro scuola sono le ragazze dell'Isiss "Giambattista Novelli" di Marcianise in provincia di Caserta. «La nostra scuola – spiega Rosalia – ci prepara in quasi tutte le materie, abbiamo una base completa». «Studiando materie come sociologia e psicologia – aggiungono Domenica e Cinzia – abbiamo anche una buona base per rapportarci con i nostri compagni che arrivano da altri paesi e professano religioni differenti». «A scuola – continua Domenica – abbiamo imparato anche il corretto uso dei social network e i pericoli a cui possiamo andare incontro». E adesso, dopo Assisi, tutta la loro attenzione è rivolta all'incontro di Roma con Papa Bergoglio «che parla con semplicità dei problemi della gente».

## Il ministro Giannini «Siete voi studenti cuore della società»

ASSISI

«**S**iate appassionati in tutto ciò che fate, siate affamati ed anche un po' folli». Parafrasando il celebre slogan "Stay hungry, stay foolish" che, nel 2005, Steve Jobs aveva affidato agli studenti dell'Università di Stanford durante la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, presente ieri ad Assisi al meeting internazionale della scuola "Sui passi di Francesco,

**La responsabile dell'Istruzione sul palco con i ragazzi: scuola, grande scommessa del futuro. Il vescovo Sorrentino: per crescere, spogliatevi del vostro orgoglio**



**MINISTRO** Stefania Giannini

detto la Giannini rivolgendosi direttamente ai giovani – è la vostra e la nostra scommessa per il futuro». Sul grande palco allestito a mò di aula in mezzo alla piazza Inferiore di San Francesco, prima del ministro erano saliti anche il padre custode del Sacro Convento padre Mauro Gambetti e il sindaco di Assisi Claudio Ricci che ha dedicato tre tweet ai ragazzi: «Per dialogare bisogna saper ascoltare, per essere portatori di pace bisogna essere gioiosi e generosi verso gli altri, e poi mi raccomando ragazzi usate le nuove tecnologie al 50% perché l'altro 50% è umanità, è guardare negli occhi e stringere la mano a chi ci sta di fronte». Coinvolgente l'intervento del vescovo Domenico Sorrentino che, ricordando la spoliazione di Francesco e la sala visitata dal Papa nel suo pellegrinaggio ad Assisi il 4 ottobre scorso, ha invitato i ragazzi a «spogliarsi del proprio io, del proprio orgoglio». Solo così si può costruire la pace», ha concluso il presule.

sco, per la pace, la fraternità e il dialogo" ha incitato i 3mila ragazzi ad essere protagonisti del proprio futuro, illustrando però anche la scuola che vorrebbe. Già prima del suo intervento il ministro che si era lasciato andare a selfie e cori. Insieme ai ragazzi è poi salita sul palco mettendo l'accento su quelle che sono le sue priorità per il mondo dell'istruzione. «Vorrei che la scuola diventasse più bella e più sicura, con edifici scolastici adeguati come quelli che ho visto e inaugurato in questi due mesi. Vorrei una scuola uguale ma diversa, in cui tutti abbiano le stesse opportunità ma vengano rispettate le differenze. E poi vorrei che la scuola torni ad essere centrale per la politica, per la società, per tutti perché la scuola – ha

**Marina Rosati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tema. «Senza musica, più poveri dentro»

**CATERINA DALL'OLIO**

BOLOGNA

«**C**he ruolo ha la musica nelle scuole italiane? «Scarso e molto poco omogeneo». Ne è convinto Roberto Ravaoli, concertista e docente di clarinetto da 25 anni alle scuole medie Guido Reni di Bologna. E perché varrebbe la pena rimettere mano alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni grado? «Per non perdere di vista il centro della vita che è la passione di vivere – risponde senza esitazione Ravaoli –. Se uno non ha passione per la vita non ha neanche l'energia di vivere le sfide della vita. Il nucleo dell'educazione non è formato solo dalle competenze, nell'insegnante come nello studente. Noi maestri dobbiamo saper accendere l'interesse per la realtà». E che c'entra

la musica in tutto questo? «La passione per la bellezza è una spinta fondamentale all'approccio per la vita. Tra i più grandi manager dell'industria spesso si trovano curricula umanistici. E la musica ha un ruolo fondamentale nell'educare prima i bambini, poi i ragazzi, alla bellezza». Questo in teoria. In pratica, al contrario, nelle scuole primarie la pratica musicale è quasi completamente assente e lasciata soltanto alla libera iniziativa di qualche professore zelante. A Bologna esistono due sezioni a indirizzo musicale in altrettante scuole medie, ma rappresentano una mosca bianca. Il primo anno i ragazzi scelgono uno strumento che li

accompagnerà nei tre anni di scuola. «Alcuni poi continuano anche dopo – continua Ravaoli –. Chi al conservatorio, il cui diploma è stato parificato alla laurea, e quindi con una formazione professionale, chi invece continuando a suonare in gruppi di musica da camera gestiti dagli insegnanti delle medie. Sempre su loro libera iniziativa». «Alcuni poi continuano anche dopo – spiega ancora l'esperto –. Chi al conservatorio, il cui diploma è stato parificato alla laurea, e quindi con una for-

mazione professionale, chi invece continuando a suonare in gruppi di musica da camera gestiti dagli insegnanti delle medie. Sempre su loro libera iniziativa». Oggi però le risorse che lo Stato mette a disposizione dell'educazione musicale non sono sufficienti. «Spesso i ragazzi che continuerebbero ben volentieri a formarsi nel campo musicale non hanno la possibilità di farlo – fa osservare Ravaoli –. E non ci sono nemmeno posti sufficienti nelle sezioni musicali per soddisfare tutte le richieste. Serve un approccio sussidiario, con pubblico e privato che collaborino per far arrivare la pratica musicale in tutte le scuole. Un conto è l'educazione musicale un conto è la pratica musicale. Un linguaggio artistico che non necessariamente deve avere a che fare con la professione che ti apre ulteriormente però il desiderio di conoscere. Lo dimostrano i tanti miei allievi che, anche se non dotatissimi, continuano a suonare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il manifesto

## **AUTONOMIA E SUSSIDIARIETÀ**

Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione, in modo da permettere «alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico» (cardinale Bagnasco), nell'ambito del sistema nazionale di istruzione varato dalla legge 62/2000.

## **COMUNITÀ**

Scuola è comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo una scuola organicamente inserita in rete (con altre scuole, con le famiglie, con le comunità del territorio come le parrocchie), può davvero costruire amicizia civile e il bene delle relazioni, contributi alla crescita del bene comune.

## **UMANESIMO**

Per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze. L'umanesimo, rapporto creativo con la tradizione e il patrimonio culturale, aiuta la dimensione educativa a riconquistare la sua dignità di «percorso verso l'autenticamente umano».

## **ALLEANZA EDUCATIVA**

Un'alleanza tra scuola e famiglia, in una logica di rigorosa lealtà reciproca. Questo implica un confronto comune sulle questioni, la costruzione di relazioni generative, l'attenzione inclusiva verso gli alunni in difficoltà: la stessa attenzione va manifestata verso la scuola, a sua volta marginale per l'opinione pubblica.

## EDUCAZIONE

Sette parole chiave. Sette caratteristiche con cui la scuola italiana si vuole presentare all'incontro con Papa Francesco del prossimo 10 maggio. Le ha messe a fuoco il Manifesto creato apposta per l'occasione. La prima parola è educazione. Educare significa aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Oggi la scuola, così come in generale l'educazione, da "risorsa" pare essere divenuto un "problema": invece occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

## GENERAZIONI E FUTURO

L'educazione è compito dei genitori e compimento della loro azione generativa. «È in gioco la libertà dei genitori circa l'educazione dei propri figli. Straordinaria e affascinante avventura!

Essi, i figli, dopo essere stati generati nel corpo, hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito»

(cardinale Angelo Bagnasco).

## INSEGNANTI

Sono la risorsa fondamentale per una "buona scuola". Per questo va curata la vocazione dell'insegnante, sia negli aspetti personali motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici e la sua professionalità.

# «Caro prof, sai che mi fido?» L'alleanza educativa è già qui

*Triani: i ragazzi apprezzano la scuola e i docenti  
Cooperazione e dialogo per una comunità educante*

## L'intervista

**«Gli insegnanti sono mediatori quotidiani della funzione educativa della scuola e testimoni di una passione verso l'uomo nella sua totalità, nell'umanesimo»**

**ENRICO LENZI**

**L**e indagini e le ricerche internazionali «spesso riferiscono di una scuola sfiduciata» e di giovani «che non vi si ritrovano». Ma altre indagini, come il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, dimostra che «sostanzialmente i giovani si fidano dei loro professori e della scuola». È una sottolineatura in controtendenza quella che fa Pier Paolo Triani, docente di didattica generale all'Università Cattolica e direttore del mensile *Scuola e didattica*. «Si fidano dei professori e della scuola – aggiunge – perché ritengono che abbiano qualcosa da dire loro. E apprezzano i professori perché sentono che sono adulti che si dedicano a loro». E proprio per questo tra le sette parole chiave proposte nel cammino verso il 10 maggio, il professor Triani pone al primo posto «l'alleanza educativa».

### **Perché questa scelta?**

Per due motivi. L'azione educativa è una azione di collaborazione, tra docente e alunno, che non può essere visto come semplice destinatario dell'educare. L'azione educativa avviene all'interno di una relazione in cui entrambe le parti contribuiscono. Il secondo motivo per cui indico questa come priorità sta nel fatto che oggi viviamo in un contesto pluralistico, sotto molti punti di vista. Occorre, quindi, passare da un patto educativo che un tempo era quasi implicito tra scuola e società a un patto educativo esplicito, proprio per mettere a fuoco punti e direzioni che si intendono raggiungere. Anche perché nessuno dei soggetti è autosufficiente nell'azione educativa.

**Alleanza, patto. Dunque occorre trasformare la scuola in una vera e propria comunità educante?**

È il termine che, collegato al primo, indicherei co-

me seconda priorità. Del resto la scuola non può essere pensata come fosse un'entità solitaria, sia al suo interno – ecco la necessità di una collaborazione tra le parti – sia al di fuori, e penso al territorio in cui è collocata. La scuola aiuta un territorio a essere vitale e così anche un territorio

può compiere analoga azione verso l'istituzione scolastica.

**Alleanza educativa e comunità educante. Dovrebbe indicare un'altra parola per un ipotetico podio di priorità?**

Metterei l'accoppiata «insegnanti» e «umanesimo», che mi paiono legate. Gli insegnanti sono mediatori quotidiani della funzione educativa della scuola e sono testimoni di una passione verso l'uomo nella sua totalità, nell'umanesimo. **Il mensile che dirige si rivolge agli insegnanti della scuola media, che viene indicata come l'anello debole di una catena educativa, a dire il vero fragile globalmente: corpo docente anziano, studenti che non trovano motivazioni, perdita della funzione di orientamento verso scelte future. Ma c'è speranza?**

Assolutamente sì. La scuola media è un percorso complesso di suo, vista anche l'età critica dei propri studenti. Ma pur tra mille difficoltà ritengo che sia ricca di risorse. Riesce con grandi fatiche a essere scuola per tutti, anche se davvero non riesce a essere il luogo dove le fatiche dei ragazzi sono recuperate. Per questo penso che introducendo una flessibilità didattica – pur nel rispetto del curriculum – e una formazione specifica dei docenti che vi insegnano si potrebbero inserire elementi per una svolta.

**Una svolta che servirebbe anche nel rapporto scuola e società, che non appare affatto positivo. Anche su questo punto è ottimista?**

Nel rapporto scuola e società assistiamo a un paradosso. Da una parte la società guarda con distacco e sospetto la scuola, ma dall'altra le attribuisce funzioni educative sempre più alte e ampie. Questo anche perché si pensa all'educazione nell'approccio formale, che è quello della scuola. Si chiede di più lasciando però invariata l'organizzazione. E poi c'è il discorso del rapporto tra le scuole. Si parla della necessità di una continuità verticale (cioè tra i diversi ordini di scuola), ma anche di quella orizzontale tra istituti. Anche in questo caso serve una grande alleanza educativa, perché, ribadisco, l'educazione è un lavoro d'insieme, di collaborazione tra

soggetti.

**L'appuntamento del 10 maggio della scuola con il Papa è una tappa di un cammino iniziato nel maggio dell'anno scorso, promosso dai vescovi italiani. Un ulteriore contributo a una svolta?**

Direi di sì. Tutte le iniziative che mettono a tema l'educazione e l'alleanza educativa sono importanti, promuovendo una riflessione continua e favorendo luoghi di incontro. E positivo è il cammino che ha generato nelle diocesi con il coinvolgimento di tutti i soggetti.



**Chi è**

## **Pedagoga e ricercatore**

Docente di Didattica generale alla facoltà di Scienze della for-

mazione alla Cattolica di Piacenza. Pier Paolo Triani, classe 1965, è anche direttore della rivista mensile «Scuola e didattica».



**AGENDA****Gli appuntamenti  
della settimana****TUTTE LE MODALITÀ  
PER L'ISCRIZIONE ON LINE**

Le famiglie che intendono partecipare all'evento del 10 maggio – anche se decidono di raggiungere Roma con mezzi propri – devono preannunciare la propria presenza tramite iscrizione online. Il link da cui poter effettuare la registrazione e l'iscrizione è:

[http://www.lachiesaperlascuola.it/eventi\\_di\\_uffici\\_e\\_servizi\\_cei/la\\_chiesa\\_per\\_la\\_scuola/00055262\\_Come\\_partecipare.html](http://www.lachiesaperlascuola.it/eventi_di_uffici_e_servizi_cei/la_chiesa_per_la_scuola/00055262_Come_partecipare.html)

Cliccando sulla voce "ISCRIVITI ONLINE" si è rinviiati a una pagina in cui è richiesta una veloce operazione di registrazione al fine di ottenere le credenziali per accedere al portale di Cei e poter quindi effettuare l'iscrizione all'evento del 10 maggio. Le informazioni richieste hanno fini logistici, perciò riguardano più che altro le modalità di viaggio, il periodo di permanenza, i numeri del gruppo con cui si partecipa (se esiste), il tipo e nome dell'ente di riferimento (se esiste).

**AGE, AGESC E FAES  
CONFRONTO A MILANO**

Stasera alle ore 20,30, presso l'Istituto Marcelline in Via Quadronno 15 a Milano, si svolgerà un incontro promosso dalle Associazioni di genitori nella scuola Age, Agesc e Faes rivolto a genitori, insegnanti e dirigenti milanesi per confrontarsi insieme sul tema: "Nuove emergenze educative: scuola e famiglia alleate di fronte alla sfida?". A tema la corresponsabilità educativa di famiglia e scuola nei confronti delle nuove generazioni.

**ASSOCIAZIONI LOMBARDE  
OGGI UNA TAVOLA ROTONDA**

Le associazioni lombarde della scuola, Adi, Andis, Anp, Disal, Diesse Lombardia e Uciim organizzano per oggi una tavola rotonda che si terrà dalle 15.30 alle 17.30 presso l'aula magna del Liceo statale Carlo Tenca Bastioni di P.ta Volta 16, a Milano. Sarà possibile seguire la tavola rotonda in streaming cliccando sull'homepage di Diesse Lombardia.

## Il libro. Travolti dalle medie. Il passaggio che cambia la vita

**PAOLO FERRARIO**

**S**egna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, è un momento desiderato ma allo stesso tempo temuto, sia dai ragazzi che dai genitori. L'ingresso alla scuola media è davvero un "salto" in avanti importante, perché chi lo compie capisce subito che non resterà bambino ancora per molto. E questo, spesso, spaventa. Ansie e desideri delle famiglie alle prese con la scuola media, sono il lavoro quotidiano della psicologa milanese Katia Provantini, presidente della cooperativa Minotauro, che ha raccolto anni di osservazione in un libro dal titolo: "Scuola media: manuale per la sopravvivenza. Cosa occorre sapere per non farsi travolgere" (Mondadori).

«Soprattutto negli ultimi anni – racconta l'esperta – i ragazzi che lamentano disagio sono in continuo aumento per i motivi più disparati. Tra questi ci sono anche relazioni umane più complesse, rispetto alle elementari, sia con i nuovi compagni che con i professori. E tanti esprimono persino il desiderio di poter tornare piccoli, per rientrare in un ambiente più rassicurante, che hanno dovuto lasciare».

Ma siccome «non è possibile crescere senza fallimenti e senza dolore», ai genitori è allora richiesto di accompagnare lo sviluppo dei figli, aiutandoli a maturare «uno spirito critico e autonomo» compiendo insieme un percorso non privo di fatica ma che, per certi versi, "costringe" anche gli adulti ad assumersi le proprie responsabilità. E questo lo si vede bene nei casi di bocciatura, numericamente non rilevanti ma «devastanti» per le famiglie coinvolte. Stando ai dati del Ministero dell'Istruzione, il tasso di ammissione agli esami di terza media è del 97% e del 99,7% quello dei diplomati. Nei primi due anni, il 96,2% degli studenti è ammesso alla classe successiva. Chi non ce la fa, però, va incontro a problemi psicologici e comportamentali anche di una certa rilevanza, che coinvolgono, in prima battuta, la famiglia ma, più in generale, anche la classe dove il bocciato si trova ad approdare. Soprattutto per l'impatto negativo che ha sui nuovi compagni, come ha recentemente rivelato uno studio della Duke University, condotto in 334 scuole del North Carolina.

«Il ragazzo che viene bocciato – sottolinea Katia Provantini – difficilmente pensa di dover recuperare il terreno perduto, ma più frequentemente si ritiene un fallito e in lui prevale il senso di vergogna.

Si sente solo ed emarginato dai compagni e non accetta nemmeno l'aiuto dei genitori, che percepisce come con-causa del problema».

Volendo a tutti i costi dimostrare di essere migliore di ciò che dicono i voti scolastici, il ragazzo cerca di prevalere in altri contesti, assumendo atteggiamenti che possono anche sfociare nel bullismo e in comportamenti violenti in classe.

«Nella mia esperienza – prosegue la psicologa – questi sono casi all'ordine del giorno. Con questi studenti va fatto un paziente lavoro di rimotivazione, che deve assolutamente coinvolgere anche la famiglia. A volte, però, anche gli stessi genitori non hanno gli strumenti culturali per intervenire e si sentono a loro volta abbandonati e soli a dover gestire un problema troppo grande».

È qui, allora, che si mette alla prova la tenuta dell'alleanza educativa tra la scuola e la famiglia, valore aggiunto da ricercare e curare continuamente. «Un tempo – conclude Provantini – anche il rapporto con i professori era basato sul timore, perché era la scuola stessa a fare paura. Oggi, per fortuna, non è più così, ma spesso si cade nell'eccesso opposto, per cui la scuola non solo non fa più paura ma perde addirittura di significato. Recuperare questo valore è un compito che riguarda tutti (famiglie, insegnanti, dirigenti), perché soltanto così si aiuteranno i ragazzi a crescere autonomi e responsabili».

## La formazione

# Scuola, 1238 alunni in meno: via 114 cattedre

## Crollo iscrizioni per il prossimo anno, controtendenza alle materne. Scure sui docenti

### La scheda

**ISCRIZIONI** anno 2014/2015Flessione **Totale 1.238\***

Differenza alunni

Scuole elementari    Scuole medie    Scuole materne



\*Il dato scaturisce dalla compensazione tra flessioni e incrementi previsti

**ORGANICO DOCENTI\***

Differenza docenti

Campania    Salerno (capoluogo e prov.)    Materne    Elementari    Medie    Superiori



\*Circolare del Miur per l'anno 2014/2015

**Alunni degli Istituti comprensivi di Salerno**

\*Circolare del Miur per l'anno 2014/2015

**Gianluca Sollazzo**

È emorragia iscrizioni dal prossimo anno scolastico: scattano tagli di classi e cattedre. Bastano pochi numeri per fotografare una situazione critica che apre la strada a inevitabili ripercussioni sugli organici di docenti e personale tecnico-amministrativo degli istituti: dietro l'angolo una sforbiciata di 114 cattedre che innescherà come ogni anno malumori tra gli operatori scolastici.

**Il trend**

Secondo un dossier del Ministero dell'Istruzione comunicato nei giorni scorsi agli Uffici scolastici regionali e territoriali, sono complessivamente 1238 gli alunni che non prenderanno posto da settembre tra i banchi di scuola nei primi tre cicli di istruzione dell'obbligo, dal Cilento all'agro nocerino, nassan-

do per la Valle dell'Irno: nessuna località è risparmiata dal deficit di iscrizioni. In grande sofferenza il quadro delle scuole medie dove il calo delle iscrizioni è in picchiata attestandosi sulle 1013 presenze in meno rispetto all'anno scolastico in corso.



**Le cifre**  
Allarme rosso dal dossier Miur per l'anno scolastico

Un bilancio decisamente a tinte fosche: è infatti il primo anno che la scuola media comincia a pagar dazio subendo una grave e imprevista flessione di presenze in classe. Le cause? Facile pensare al de-

2014-2015

cremento demografico che da alcuni anni

ha attanagliato il resto del salernitano. Colpa anche del ricambio generazionale poco favorevole che da settembre prossimo non porterà bene. Ma il flop pre-iscrizioni alle scuole secondarie di primo grado non è l'unica nota stonata contenuta in un dossier stilato dal Ministero dell'Istruzione che si focalizza proprio sul computo delle istanze di iscrizione che non include ancora il borsino delle scuole superiori che sarà stilato nelle prossime settimane a chiusura dei termini di inserimento anagrafico fissato dall'Ufficio Scolastico Provinciale.

**Si salvano solo le materne**

Magra consolazione: unico ordine di scuola a tirare un sospiro di sollievo è la scuola materna che in

provincia riporta un saldo positivo di 249 alunni passando dai 26200 dell'anno scolastico 2013-2014 ai 26449 del 2014-2015. Nel capoluogo è l'Istituto comprensivo Vicinanza a far registrare il più alto numero di iscrizioni (291) nel primo ciclo, seguito dal IV Circolo Matteo Mari (284), dall'Istituto Comprensivo Torrione Alto (277) e dall'Istituto Comprensivo Montalcini di Mercatello (273); in provincia spiccano le performance del I Circolo di Angri (395), dell'Ic Gatto di Battipaglia (272) e dell'Ic Salvemini di Battipaglia (262).

#### **Elementari ancora in discesa**

Fa da contraltare al risultato positivo delle materne quello della scuola elementare che nel dossier Miur incassa una pesante flessione di 474 alunni, passando dai 50622 alunni di quest'anno ai 50148 del prossimo anno didattico: i dati fotografano la lunga e progressiva flessione della popolazione scolastica alle elementari che già un anno fa fece i conti con la perdita di 300 unità di alunni. Nel focus elementare si evince che nel capoluogo sia l'VIII Circolo di Pastena a conseguire il primato delle iscrizioni annoverando 826 alunni, seguito dal IV Circolo Matteo Mari (764), dall'Istituto comprensivo Vicinanza (552), dall'Istituto comprensivo Montalcini (544) e dall'Istituto comprensivo Torrione Alto (513), in lieve crescita le iscrizioni dell'Istituto comprensivo di Fratte-Matierno che porta a casa 465 alunni nelle primarie, di poco staccato il comprensivo Barra (452), seguito dal VI Circolo Medaglie d'Oro (414), dal comprensivo Calcedonia (348), dal comprensivo di Ogliara-Giovi (374) e per finire dal comprensivo Alfano I (372). In provincia sono premiati dalla tornata delle iscrizioni alle elementari, malgrado il crollo endemico di presenze in classe, il I Circolo di Angri con 707 alunni, seguito dal comprensivo di Bellizzi (701) e dal comprensivo di San Marzano sul Sarno (563).

#### **Flop scuola media**

Dalle elementari alle medie l'allarme banchi vuoti si alza ancora più forte. Nel terzo ciclo, il "buco" in organico studenti si attesta sulle 1013 unità, passando dai 34660 dell'anno scolastico in corso ai 33647 del prossimo; nella tornata iscrizioni del 2013-2014 il decremento

di studenti alle medie non superò le 250 unità. Scorrendo il bollettino degli organici studenti, si evince come nel capoluogo sia solo la scuola media Tasso (723 alunni) a superare la quota minima di 600 iscritti stabilita dal ministero, mentre per la media Monterisi (590 iscritti) e la media Pirro (525) il raggiungimento della soglia non avviene per un soffio.

#### **Scure in vista per i prof**

Col crollo iscrizioni si materializza il rischio di una nuova scure di tagli alla pianta organica docenti. Con circolare numero 34 di inizio aprile, il ministero dell'Istruzione ha fissato i paletti agli organici di insegnamento in vista dell'anno scolastico 2014-2015. In Campania si annuncia una sforbiciata di 387 posti; nel salernitano, secondo una prima proiezione, la ricaduta comporterà una diminuzione complessiva di 114 cattedre, nello specifico 66 alle elementari, 48 alle superiori, mentre si salvano le materne e le medie. Dal taglio di cattedre alle proteste del personale tecnico-amministrativo sul piede di guerra contro l'amministrazione scolastica per le procedure di assegnazione di incarico a tempo indeterminato. Nei giorni scorsi i rappresentanti del gruppo precari Ata hanno sollevato la questione dei posti destinati alla quota riservisti che secondo gli interessati "sarebbe sproporzionata rispetto alla soglia dell'8 per cento prevista per legge".

**Il caso**

# Spuntano i plessi «anemici»: in classe solo sette scolari

Sedi spopolate nei piccoli centri del Cilento e degli Alburni  
I sindaci: li difenderemo

È allarme impoverimento della popolazione scolastica. Tra le località maggiormente interessate dal decremento delle presenze in classe spiccano le zone del Cilento e degli Alburni, dove si registra circa il 30 per cento delle iscrizioni in meno su un totale di 1238 studenti persi per strada. Proprio l'area a sud del capoluogo fa i conti da anni con un indice di densità scolastica in forte diminuzione e a risentirne sono gli assetti della geografia formativa. Il flop iscrizioni si traduce in plessi anemici e spopolati, sempre più a corto di alunni, destinati a finire sotto la guida di un preside reggente costretto a fare la spola tra due, tre, forse quattro scuole. Tra i casi più eclatanti spunta il plesso elementare di Romagnano al Mon-

te con soli 7 alunni, seguito dai plessi di Castel Nuovo di Conza (9 iscritti) e di Montecorice-Ortodonico fermo a 9 iscritti. Ma la lista delle scuole in sofferenza, in particolare alle elementari, è destinata ad allungarsi dal prossimo settembre. Scorrendo i tabulati spuntano i plessi primaria di Gauro-Sante Cascino a Montecorvino Rovella con soli 10 alunni, di Laurino-Villa Littorio (11 alunni), di Santa Maria La Nova a Campagna (14 alunni), di Salento (14 alunni) e di Santa Marina (15 alunni). «La presenza di altre scuole con pochi alunni - riflette il direttore scolastico provinciale, Renato Pagliara - richiede una pianificazione seria e coerente con le esigenze dei territori, i piccoli plessi vanno inseriti in una rete integrata e omogenea dei servizi». L'attenzione del provveditore si indirizza sulla situazione delle scuole distribuite a sud del capoluogo, ma anche a nord, lanciando un appello ai sindaci del com-

prensorio. «Serve una razionalizzazione finalizzata esclusivamente al miglioramento dei livelli formativi - rincara il provveditore - avere tanti piccoli plessi sparpagliati non agevola l'apprendimento degli alunni: non si può parlare di scuola all'insegna dell'integrazione se si concepisce di mandare a scuola i bambini in plessi isolati, eppure non siamo in presenza di sedi distanti l'una dall'altra diversi chilometri, anzi». L'obiettivo è la fusione in sedi omnicomprensive a fronte dell'ulteriore flessione delle iscrizioni. «Avere mini plessi con pochi alunni crea problemi in termini di distribuzione dell'organico, ancora oggi non sappiamo di poter assicurare appieno il servizio con l'assegnazione di ausiliari e docenti richiesti - chiude Pagliara - non basta accorpare le dirigenze se poi i plessi continuano a restare lontani».

**g.soll.**

# I presidi sfidano la Corte dei Conti

## LA POLEMICA

**PERUGIA** La Corte dei Conti chiama e i dirigenti scolastici disertano. È la protesta dei presidi che hanno deciso di boicottare l'appuntamento con la magistratura contabile organizzato per ieri nell'aula magna di Confindustria. Dei 128 dirigenti titolari nelle scuole umbre, erano presenti solo in 15, di cui 7 obbligati perché di nuova nomina. Fatto sta che il presidente della sezione giurisdizionale regionale della Corte dei Conti Alberto Avòli, pronto a spiegare «questioni attinenti la "responsabilità" in relazione alle più recenti delibere della Corte ed anche la casistica locale, con esempi di più stretta attualità e significato», s'è trovato di fronte un auditorium semivuoto. I motivi della protesta li ha comunicati, con delegata di tutte le sigle sindacali, Ivana Barbacci della Cisl scuola. Oltre la vertenza nazionale in ballo da mesi, in Umbria c'è il problema in più delle mancata nomina da parte del Miur del Direttore generale. Fatto sta che proprio secondo la Corte dei Conti, tutte le operazioni firmate da Domenico Petruzzo (vicario da un anno) sono illegittime, anche i contratti sono stati ritenuti nulli col risultato che i nuovi assunti continuano a prendere lo stipendio da insegnanti e i presidi che hanno le reggenze non beccano un euro in più. L'attesa è ormai lunga 7 mesi e alla protesta (non risponderanno a tutte le prossime convocazioni dell'Usr), i dirigenti aggiungeranno la richiesta di risarcimento danni (30 euro al giorno di penale per ogni giorno di ritardo nella applicazione di un diritto), come da circolare Funzione Pubblica entrata in vigore il 9 marzo.

*Il ministro promette: valorizzeremo i docenti. Il Mef smentisce il blocco dei contratti*

# Scatti e assunzioni, nulla di fatto

## Mai avviate le procedure previste. Sindacati in fermento

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**U**na primavera intesa, per la scuola. Perché tra annunci fatti e impegni (ancora) non mantenuti da parte del governo, sale lo scontento tra i dipendenti del settore. A cui in questi giorni, mentre nel Def si annunciava un nuovo blocco del rinnovo del contratto per tutti gli statali, la ministra dell'istruzione, **Stefania Giannini**, è tornata a promettere a breve misure di «valorizzazione del lavoro... Siamo partiti dal mettere in sicurezza i tetti, ora tocca ai docenti». Intanto, ci sono i nodi non sciolti del passato che continuano a pesare. Dagli scatti di anzianità alle assunzioni di nuovi insegnanti. Dossier lasciati nel limbo dal passaggio di governo e i cui ritardi però rischiano di compromettere da un lato la generalizzazione del pagamento dell'an-

zianità di servizio, e, dall'altro, le immissioni in ruolo per il prossimo anno scolastico. Una situazione di disagio che i sindacati a breve potrebbero canalizzare in un'azione di mobilitazione. Sarebbe la prima del pubblico impiego contro il governo **Renzi**. A viale Trastevere invece si dicono fiduciosi

che, una volta messe in fila tutte le priorità, e andata a pieno regime la macchina amministrativa, le

soluzioni arriveranno.

**Contratto bloccato, per il Mef non è detto.** *ItaliaOggi* ne aveva parlato sul numero di mercoledì scorso: nel documento economico e finanziario approvato dal governo, si prevede che «a legislazione vigente» le retribuzioni dei dipendenti

pubblici resteranno ferme fino al 2018, quando saliranno di uno 0,3% annuo per il triennio 2018-2020 per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale. Insomma, il governo ha previsto che, finito il blocco attualmente in vigore, anche nel 2018 non ci siano rinnovi, per cui scatta l'indennità. Una notizia su cui poi è intervenuto il ministero dell'economia: le previsioni contenute nel Def, ha precisato la nota del dicastero guidato da **Pier Carlo Padoan**, «sono elaborate sulla base della legislazione vigente...e quindi costruite tenendo conto solo degli effetti economici conseguenti da leggi o norme già in vigore». Le risorse per i contratti, che devo-

no essere stanziati con la legge di Stabilità, ancora non ci sono, per cui non si potevano prevedere nel Def. E dunque parlare di blocco dei contratti è «privo di fondamento». Una smentita che è stata accolta con grande cautela se non scetticismo dai sindacati: «È una smentita tecnica, non politica...Se il governo ha intenzione di rinnovare i contratti pubblici, allora ci convochi», è la risposta di Cgil, Cisl e Uil (si veda *ItaliaOggi* di sabato scorso).

**Scatti, la legge c'è, la direttiva no.** Il governo di **Enrico Letta** aveva approvato un decreto legge per evitare che ci fosse il recupero dei 150 euro circa di aumenti già pagati a fronte degli scatti di anzianità maturati da docenti e Ata. Il decreto prevedeva che, per garantire i pagamenti a tutti coloro che scattavano nel 2013, ci fosse una trattativa tra Aran e sigle sindacali. L'obiettivo è di reperire le risorse aggiuntive rispetto a quelle disponibili dai risparmi di spesa. A tre settimane dalla pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale, il 24 marzo scorso, e a due mesi dalla scadenza ultima prevista e chiudere la trattativa, il 30

giugno, della direttiva non vi è traccia. Nel caso in cui la trattativa non dovesse andare in porto, chi ha maturato lo scatto dopo il decreto legge rischia di non avere l'aumento. Intanto l'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, compare nella Spending review di **Carlo Cottarelli** tra gli enti da sopprimere. Non è però detto a chi andranno le competenze in materia di contrattazione.

**Piano assunzioni, ancora in alto mare.** L'altro nodo riguarda il piano delle assunzioni triennale, con decorrenza dal prossimo settembre. Previsto dall'esecutivo Letta, con il decreto legge di settembre 2013, subordinava le nuove immissioni in ruolo a una specifica sessione negoziale per garantirne le coperture. Anche in questo caso la partita è sospesa.

—© Riproduzione riservata—■

**TRA VOLUMI CONSIGLIATI E DIVIETI SULL'USO DEI CELLULARI. LE LINEE GUIDA? A COSE FATTE**

## *Libri di testo, pronti gli escamotage per aggirare i limiti*

DI **GIORGIO CANDELORO**

**I**n apparenza una rivoluzione: adozione dei libri di testo facoltativa, possibilità per le scuole di produrre in proprio materiali digitali da proporre agli studenti, fine del vecchio escamotage -quasi sempre utilizzato dai consigli di classe- di mascherare i libri obbligatori da testi consigliati, per aggirare il paletto del tetto di spesa obbligatorio. Sono queste le principali novità contenute nella circolare sulle adozioni dei libri di testo inviata nei giorni scorsi alle scuole dal Miur e che nelle intenzioni dovrebbe costituire un vademecum per guidare dirigenti ed insegnanti tra le novità che entreranno in vigore a partire da settembre prossimo.

**Nelle scuole però lo scetticismo sulla reale** portata innovativa della nuova normativa sui libri sembra regnare sovrana. In attesa delle immancabili linee guida, che dovranno rendere operative le buone intenzioni contenute nella circolare, e che sono previste nientemeno che per giugno, ad adozioni già abbondantemente avvenute, le scuole continuano ad essere invase dai rappresentanti delle case editrici, placidamente convinti che, almeno nell'immediato, quasi nulla cambierà e che per il prossimo anno la stragrande maggioranza degli istituti continuerà a scegliere la soluzione tradizionale, cioè il vecchio (e costoso) libro di testo.

**L'unica certezza che sembra emergere dalla circolare** è che dal prossimo anno tutti i testi adottati dovranno essere in formato misto, digitale/cartaceo o totalmente digitale, ma la novità potrebbe scontrarsi con la cronica carenza, nelle singole aule italiane, di lavagne interattive e computer di classe. I libri potranno sicuramente essere scaricati dagli alunni sui loro smartphone o tablet, ma molti docenti temono l'effetto distrattivo di una simile soluzione, che si scontra, peraltro, anche con

il divieto dell'uso del telefonino in aula da parte degli studenti.

**Qualche scetticismo circola anche su un'altra** questione chiave della nuova normativa sui testi, quella relativa alla produzione di

materiali didattici da parte delle scuole, avvertita da molti come un aggravio di lavoro imposto a costo zero agli insegnanti. Qualcuno sottolinea però che questa potrebbe essere finalmente una buona occasione per riempire di conte-

nuti il principio della didattica per dipartimenti disciplinari nelle scuole italiane, attraverso una produzione collettiva che non avrebbe precedenti nella scuola italiana e che il ministero preannuncia di voler acquisire, per poterla socializzare in rete e mettere a disposizione di tutti. Ma è invece probabile che un corpo insegnante stanco e in parte demotivato scelga di restare all'antico, procedendo comunque alle adozioni. E qui la nuova normativa consente, nella pratica, di lasciare tutto sostanzialmente invariato. Si calcola, comunque, che se le adozioni saranno in formato completamente digitale, il risparmio per le famiglie potrà essere consistente, nell'ordine del 30% per il primo triennio delle superiori, mentre l'adozione mista cartaceo/digitale potrebbe consentire un minore esborso di circa il 10%.

**Quanto ai testi consigliati, che per tradizione** gonfiano il costo complessivo e aggirano il tetto, non spariranno davvero del tutto. Potranno essere inseriti nella lista delle adozioni ma solo se «monografici» o «di approfondimento».

Due definizioni molto vaghe e facili da eludere: in attesa di chiarimenti, infatti, non è per nulla definito chi e quando stabilirà caratteristiche e tipologia dei costosi testi consigliati. E in molti già scommettono che a maggio saranno in lista come sempre.

—© Riproduzione riservata—

*Tutti i chiarimenti del ministro della giustizia. Priorità alle richieste dei presidi*

# Antipedofilia, certificato gratis

## L'attestato per le scuole non andrà rinnovato ogni 6 mesi

DI **GIORGIO CANDELORO**

**A**lla fine, dopo le tante preoccupazioni che hanno travagliato il mondo della scuola nei giorni scorsi, è stato il ministro della giustizia, **Andrea Orlando**, a dire parole chiarificatrici sulla controversa questione del certificato antipedofilia per i dipendenti delle scuole, dopo che una tardiva circolare del Miur aveva di nuovo creato allarme e alimentato i timori di congestionamento delle segreterie. Sugli uffici amministrativi degli istituti, infatti, sembravano addensarsi le nubi di centinaia di migliaia di documenti da richiedere ai casellari giudiziari per tutti i dipendenti, gli esterni e il personale volontario.

**Da via Arenula sono però giunte indicazioni** abbastanza rassicuranti, poi ribadite anche dal ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, il titolare dell'altro dicastero interessato, in un question time alla Camera e in una circolare ad hoc (disponibile sul sito: [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)): il certificato sarà obbligatorio, in ottemperanza ad una direttiva europea tendente a prevenire eventuali recidive, solo per i neoassunti con contratto di lavoro in senso stretto. Saranno quindi esclusi i volontari e non vi sarà l'obbligo per i presidi, equiparati ai datori di lavoro, di reiterare ogni sei mesi la richiesta di certificato. Il documento, che avrà un costo di circa 19 euro di spese di bollo per i datori di lavoro

privati, sarà invece gratuito se richiesto dalle scuole pubbliche, e potrà essere ottenuto in qualunque ufficio del casellario giudiziario presso la Procura della Repubblica, indipendentemente dal luogo di nascita e di residenza della persona da assumere. Dovrà infine essere rilasciato entro pochi giorni dagli uffici competenti, che sono stati invitati dal Ministero della giustizia a dare, in questa prima fase, la precedenza proprio a questo tipo di pratiche.



**Andrea Orlando**

**Tutti gli altri dipendenti dovrebbero poter auto-certificare** la propria posizione in merito ad eventuali procedimenti penali, in corso o passati in giudicato, su reati come pedofilia, pedopornografia e turismo sessuale. Dichiarazione sostitutiva, sotto forma di atto notorio, ha precisato la circolare del Lavoro, potrà essere richiesta in attesa del certificato del casellario.

Ancora in grave ritardo sulla spinosa faccenda sembra essere il Miur, che

l'8 aprile aveva diffuso una nota, vissuta da molti docenti e dirigenti come allarmistica, nella quale si ribadiva in sostanza l'obbligatorietà della certificazione per tutto il personale, e nell'immediato per quello da assumere, si estendeva tale obbligo anche ai volontari e agli esterni impegnati a contatto con i minori, e si ripeteva che le sanzioni per i dirigenti inadempienti sarebbero state salate, oscillando tra i dieci e i quindicimila euro.

Quest'ultima circostanza non viene invece affatto citata nelle note di chiarimento del ministero della giustizia e la cosa ha fatto tirare un grosso sospiro di sollievo alle associazioni di categoria dei dirigenti, Anp in testa. La principale associazione italiana dei dirigenti, in una nota ricorda che il chiarimento effettuato dai ministeri di giustizia e lavoro segue di poche ore una pressante richiesta di precisazioni sull'argomento contenuta in una lettera inviata ai ministri dal presidente Anp

**Giorgio Rembado.** Soddisfatti anche Cgil, Cisl, Uil e Snals, che nei giorni scorsi avevano lanciato l'allarme sul clima di malcontento e preoccupazione che la questione aveva sollevato in moltissime scuole.

**Preoccupante appare invece il ritardo** con cui il Miur ha affrontato i risvolti giuridici, normativi e organizzativi connessi a una tematica tanto delicata e sentita dalle famiglie e dal mondo della scuola.

—© Riproduzione riservata—

## ***Nel Def assente quota 96 Ncd: così non lo votiamo***

DI NICOLA MONDELLI

Soluzione di nuovo in alto mare per i 4.000 dipendenti scolastici che da oltre due anni chiedono di poter accedere al trattamento pensionistico, sia di vecchiaia che di anzianità, con i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa previgente l'entrata in vigore della riforma Fornero ed in particolare dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011.

A spingere nuovamente in alto mare la soluzione del problema è stato il silenzio del governo, che neppure in occasione della presentazione del documento di economia e finanze (Def 2014) è stato in grado di indicare dove e come reperire le risorse necessarie (complessivamente 430 milioni di euro di cui 35 per l'anno 2014, 106 per l'anno 2015, 108 per l'anno 2016, 107 per l'anno 2017 e ulteriori 74 milioni per l'anno 2018) per consentire l'approvazione della proposta di legge a firma Ghizzoni/Marzana che prevede appunto quanto richiesto dal personale della scuola che si riconosce nella cosiddetta «quota 96».

Inevitabili e comprensibili le reazioni negative non solo da parte dei firmatari la proposta di legge, ma anche da parte della maggioranza dei componenti le commissioni bilancio e lavoro della camera che avevano impegnato il governo a riferire, prima della presentazione del Def 2014, proprio in merito al reperimento delle risorse necessarie per l'adozione delle urgenti iniziative normative previste dalla proposta di legge. Una richiesta non presa invece in considerazione dall'esecutivo di Matteo Renzi.

«Inseriremo quota96 nel Def e lo voterò solo se il problema degli insegnanti coinvolti sarà risolto», così in un tweet Barbara Saltamartini, vicepresidente della commissione bilancio alla camera, Ncd, a segnalare il nervosismo trasversale alla maggioranza su un tema per il quale l'impegno dell'esecutivo sembrava ormai certo.

A questo punto la sola speranza che può nutrire il personale della scuola interessato è quella che siano gli stessi parlamentari e le stesse commissioni che hanno lavorato per il via libera alla risoluzione a forzare la situazione e a far venire allo scoperto il governo in sede di modifica al Def.

Se dovesse fallire anche quest'ultima iniziativa, andare in pensione a partire dal prossimo 1° settembre, non avrebbe nessuna possibilità di realizzarsi a meno che la questione non trovi soluzione nel contesto del più ampio discorso di una revisione della riforma Fornero, una riforma che però in termini di cassa sta conseguendo i risultati previsti.

— © Riproduzione riservata — ■

VIALE TRASTEVERE ORIENTATO AD AMMETTERE OLTRE IL TETTO DEGLI 8MILA POSTI GIÀ FINANZIATI

## *Sorpresa ai corsi di formazione sul Clil: insegnare in inglese ai prof piace più del previsto*

DI CARLO FORTE

Sono 8661 i docenti che hanno chiesto di partecipare alla formazione per insegnare una disciplina non linguistica in Inglese nell'ultimo anno delle superiori (nel liceo linguistico si insegna già dal terzo anno). Si tratta dei corsi linguistico/comunicativi e metodologico-didattici a sostegno della metodologia Clil (Content and Language Integrated Learning, letteralmente: apprendimento integrato di lingua e contenuto). In pratica, la disciplina non linguistica, o parte di essa, viene insegnata in lingua straniera. E quindi l'alunno, mentre impara la disciplina, apprende contemporaneamente

la lingua straniera.

**Il ministero dell'economia aveva stanziato fondi** solo per 8mila docenti. Ma il ministero dell'istruzione, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, avrebbe intenzione di estendere la possibilità di accedere alla formazione anche ai docenti eccedenti il numero massimo. La formazione, almeno per il momento, sarà destinata solo ai docenti di ruolo, con l'esclusione degli insegnanti tecnico pratici. Che però potrebbero essere ammessi successivamente. Da parte del ministero dell'istruzione, infatti, non sussisterebbe alcuna preclusione in tal senso. Nulla di fatto, invece, per l'accesso ai percorsi formativi per i docenti precari. Per agevolare le procedure il ministero ha elaborato anche uno spazio web: [www.miurambientelingue.it](http://www.miurambientelingue.it). L'ambiente prevede, in particolare, aree riservate alle istituzioni scolastiche che partecipano alla formazione, alle istituzioni scolastiche destinatarie dei finanziamenti previsti dall'apposito decreto ministeriale e agli uffici scolastici regionali. Le procedure per accedere a tali aree sono descritte nel sito. La normativa che regola i percorsi formativi è contenuta nel decreto ministeriale 30 settembre 2011.

**L'obiettivo che si è prefisso il legislatore è quello** di formare docenti che, alla fine del corso dovrebbero raggiungere il livello C1. E cioè uno standard internazionale di conoscenza dell'Inglese piuttosto avanzato. Il livello C1, infatti, prevede che al termine del corso il docente così formato debba essere in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sappia ricavare

anche il significato implicito. Dovrebbe sapere usare la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. E dovrebbe sapere produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive.

© Riproduzione riservata

La circolare della Funzione pubblica impone l'uso dei permessi. Ma la legge non dice così

# Visite specialistiche, che caos

## Non più considerate assenze per malattia. Sale la protesta

DI ANTIMO DI GERONIMO

**M**onta la protesta dei lavoratori della scuola contro il divieto di utilizzare le assenze per malattia per le visite specialistiche e gli esami diagnostici. Divieto che è stato introdotto dalla Funzione pubblica, con la circolare n. 2 emanata il 17 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del primo aprile). Secondo il dipartimento, l'articolo 4, comma 16-bis, del decreto legge 101/2013 precluderebbe ai dipendenti pubblici di imputare ad assenza per malattia quelle dovute a visite specialistiche ed esami clinici. E quindi, per questo genere di assenze, bisognerebbe utilizzare i permessi per motivi personali.

**La questione ha suscitato un coro pressoché** unanime di proteste, anche da parte dei sindacati. E sembrerebbe fondarsi su un equivoco, indotto dall'adozione di un criterio meramente letterale nell'interpretazione della disposizione contestata. La quale prevede che, quando si utilizza un'assenza per malattia per questo genere di motivi, il permesso debba essere giustificato con un'attestazione del medico o della struttura sanitaria. Ciò ha indotto la Funzione pubblica a ritenere che non si tratti di assenze per malattia, ma di

permessi. E quindi, essendo il permesso per motivi personali l'unico utilizzabile in alternativa alle assenze per malattia, questa sarebbe l'unica soluzione possibile. Il ragionamento non fa una grinza, se non fosse per il fatto che l'intenzione del legislatore sembrerebbe diversa.

**Leggendo la relazione il-**

**lustrativa si scopre**, infatti, che il comma 16-bis, altro non sarebbe se non «una modifica tecnica volta a stabilire che la giustificazione è da riferirsi al permesso richiesto e non all'assenza in quanto tale». In buona sostanza, dunque, ciò che deve essere dimostrato ai fini del



Marianna Madia

diritto non è lo stato morboso (come nel caso delle assenze per malattia in senso stretto) ma il titolo (il permesso) che abbia determinato l'insorgenza del diritto. Nel caso specifico: la sottoposizione ad una visita specialistica o ad un esame clinico. I cui esiti potrebbero anche essere negativi. E quindi, siccome il dipendente che dovesse sottoporsi a visite o esami potrebbe anche risultare sano come un pesce, la giustificazione non può consistere in un certificato medico che accerti l'esistenza dello stato patologico (come nelle assenze per malattia in senso stretto). Di qui la necessità della semplice attestazione del medico che lo abbia visitato

oppure della struttura sanitaria dove sia stato sottoposto ad accertamenti. Fin qui l'interpretazione delle parole.

**Ma ci sono anche aspetti più complessi** da considerare, quali le necessità dei lavoratori affetti da gravi patologie, che, anche quando sono abili al lavoro, necessitano di continui accertamenti e conseguenti visite specialistiche per il dosaggio dei farmaci salvavita. Si pensi, per esempio, ai diabetici o ai malati di cancro. In questi casi, i controlli e le visite possono essere anche molto frequenti. E quindi, i permessi per motivi personali sono assolutamente insufficienti. D'altra parte, una lettura costituzionalmente orientata del comma 16-bis non potrebbe prescindere dal considerare che il diritto alla salute sia un diritto fondamentale. Che non può essere compresso senza determinare l'illegittimità costituzionale della norma così interpretata. Insomma, una bella gatta da pelare per il ministro **Maria Anna Madia**, chiamata a dirimere una questione emersa a causa di una circolare che porta la firma del suo predecessore **Gianpiero D'Alia**. E che, considerati gli interessi in gioco, rischia di scatenare un contenzioso di enormi proporzioni.

—© Riproduzione riservata—■

**OGGI IL DDL PD ALLA CAMERA**

## *Maestro di sport per tutti Pagano giochi e scommesse*

**D**all'azzardo i fondi per istituire da settembre l'insegnante di educazione fisica e sportiva alla scuola primaria. Nel ridare valore alla preparazione dei laureati in educazione motoria, la proposta di legge targata Pd (prima firmataria **Laura Coccia**) che sarà presentata oggi alla Camera, prevede di aumentarne il numero, inserendoli nell'orario curricolare della primaria. I 350 milioni di euro anni necessari per il triennio 2014-2016 saranno recuperati da un'imposta aggiuntiva del 5% sui nuovi giochi e scommesse. Già oltre 2.100 i sostenitori della legge sul web grazie alla campagna *#crescoattivo*, tra cui **Juri Chechi, Gianni Rivera, Giovanni Malagò**, l'Associazione Italiana Calciatori, **Tania Cagnotto**. Oltre 70 i parlamentari. L'educazione fisica e sportiva è – decreta l'art. 1- «espressione di un diritto individuale riconosciuto dalla Repubblica per promuovere la formazione e il pieno sviluppo» della persona.

**Il Miur stabilirà la modalità** di istituzione della nuova materia ed emanerà, entro 60 giorni, linee guida nazionali sulla sua organizzazione. Il nuovo insegnante, laureato in scienze motorie o diplomato all'Isef e formato con corsi organizzati dal ministero con l'eventuale collaborazione del Coni, lavorerà 24 ore settimanali, più 2 di programmazione, su 11 classi con stato giuridico ed economico uguale ai colleghi della primaria.

Oltre all'insegnamento frontale, organizzerà e gestirà manifestazioni e gare sportive anche per reti di scuole, sviluppando un corretto concetto di competizione come "superamento dei propri limiti e miglioramento delle proprie potenzialità" e offrendo l'opportunità di praticare sport a tutti gli alunni che non lo fanno al di fuori della scuola.

**Questo almeno l'intento della proposta** che ora dovrà affrontare il difficile scoglio della verifica parlamentare, dove, anche sul fronte scuola, le priorità politiche e finanziarie non mancano.

**Emanuela Micucci**

—© Riproduzione riservata—

FIRMATO L'ACCORDO PER I TRASFERIMENTI. I POSTI RESIDUI SARANNO RIPARTITI IN BASE ALL'AREA INIZIALE

## *Sostegno alle superiori, parte l'unificazione delle aree*

DI ANTIMO DI GERONIMO

**I**trasferimenti dei docenti di sostegno delle superiori si faranno ad aree unificate. Già da quest'anno. Senza tenere conto dell'area di appartenenza del docente interessato, un po' come avviene con gli insegnanti di sostegno delle scuole medie. È l'effetto dell'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 15, comma 3-bis della legge 128/2013: la norma che prevede l'unificazione delle aree del sostegno alle superiori. Che non fa sconti nemmeno alla mobilità del personale di ruolo, che già da quest'anno sarà utilizzato sulle sedi scolastiche richieste senza tenere conto della suddivisione in aree disciplinari (AD01, AD02, AD03, AD04).

**E quindi, per evitare l'insorgenza di ulteriore contenzioso**, i rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati della scuola, il 7 aprile scorso hanno dovuto riaprire il contratto sulla mobilità sottoscritto il 26 febbraio ed hanno dovuto riscrivere l'articolo 30: la clausola negoziale

che regola i movimenti dei docenti di sostegno delle superiori. La nuova stesura, che ha preso la forma della sequenza contrattuale (un accordo aggiuntivo che sostituisce una parte di un contratto già in vigore) dispone che i movimenti avverranno senza tenere conto dell'area di appartenenza del docente interessato. Ma la Dos (dotazione organica di sostegno) resterà comunque in piedi. Soltanto che non sarà suddivisa in aree. I docenti che vi saranno inclusi saranno collocati tutti in una mega-area derivante dalla fusione delle 4 aree originarie.

**Pertanto, il docente che otterrà il trasferimento** non sarà contestualmente assegnato ad una sede di titolarità. Ma dovrà presentare, come ogni anno, la domanda di utilizzazione. In quella fase l'amministrazione precederà ad assegnargli una sede di servizio. Sede della quale non acquisterà la titolarità. In buona sostanza, dunque, l'unica novità è costituita dal fatto che l'organico non sarà più suddiviso in 4 compartimenti stagni (le aree). E quindi i docenti potranno concorrere all'assegnazione di una sede a prescindere dall'area di appartenenza. Per esempio, un docente di educazione fisica, attualmente inquadrato nell'area AD04, dal 1° settembre prossimo potrà es-

sere collocato, indifferentemente, su un qualsiasi posto di sostegno. A prescindere dal fatto che il posto sia qualificato in organico in un'area diversa da AD04. Fino all'anno in concorso, invece, l'insegnante appartenente all'area AD04 poteva concorrere solo per posti disponibili nella stessa area (AD04) e non per tutte 4 le aree (AD01, AD02, AD03 o AD04). L'effetto immediato sarà quello di agevolare i trasferimenti interprovinciali dei docenti appartenenti alle aree dove ci sono meno posti. Tra cui proprio l'area AD04. Fermo restando che il trasferimento sarà comunque sulla Dos. Vale a dire senza attribuzione di una sede di titolarità. E questa situazione potrebbe determinare l'insorgenza di contenzioso. L'unificazione delle aree, infatti, rende la situazione giuridica dei docenti delle superiori in tutto analoga a quella dei docenti di sostegno delle medie. Che a differenza dei colleghi delle secondarie di II grado, partecipano regolarmente ai trasferimenti partendo da una sede di titolarità e, in caso di esito positivo, ottengono una nuova sede di titolarità. Esattamente come avviene per i docenti delle classi di concorso.

**Resta il fatto, però, che l'art.15, comma 3-bis** della legge 128/2013 contiene una disciplina transitoria che riguarda le assunzioni e in qualche misura si collega anche agli effetti della mobilità a domanda. Perché dispone che la suddivisione in aree degli organici del sostegno debba continuare ad essere utilizzata per le graduatorie a esaurimento e per i docenti inseriti negli elenchi tratti dalle graduatorie di merito dei concorsi banditi fino ad ora (per i nuovi concorsi la collocazione avverrà ad aree unificate). E a questo proposito, la bozza di accordo siglata il 7 aprile prevede che i posti residui dalle operazioni di mobilità saranno ripartiti proporzionalmente alle disponibilità iniziali di ciascuna area.

— © Riproduzione riservata — ■

*Graduatorie a esaurimento, domande entro il 10 maggio. L'istanza si presenta on line*

# Precari al via per il punteggio

## *I titoli per riserve e priorità vanno allegati in cartaceo*

DI CARLO FORTE

**D**ocenti precari ai blocchi di partenza in vista del rinnovo delle graduatorie a esaurimento. Gli interessati potranno presentare le domande fino alle 14.00 del 10 maggio prossimo. Le istanze dovranno essere inoltrate esclusivamente via web, utilizzando la piattaforma «istanze on line» sul sito internet del ministero dell'istruzione: *www.istruzione.it*. I termini sono stati resi noti dall'amministrazione scolastica con la nota prot. n. AO-ODPIT 999 del 9 aprile scorso. Le disposizioni di dettaglio, invece, sono contenute nel decreto 235 del 1° aprile. E valgono per il triennio scolastico 2014/15, 2015/16 e 2016/17.

**Chi deve presentare l'istanza.** Le domande devono essere presentate sia da chi intende semplicemente permanere negli elenchi, anche se non ha ulteriori punteggi da far valere, sia da chi intende aggiornare il punteggio con nuovi titoli. E' possibile trasferirsi da una provincia all'altra con inserimento a pettine nelle graduatorie della provincia di arrivo e cancellazione dalle graduatorie della provincia di partenza.

**Username e password.** Per compilare le domande, bisogna munirsi di username, password. E cioè delle credenziali per farsi riconoscere dal sistema informativo della pubblica istruzione. Lo username e la password sono gli stessi della posta elettronica istituzionale. E cioè della casella di posta attribuita dal ministero il cui indirizzo, di solito, è costituito dal nome e dal cognome dell'interessato, separato da un punto, e in coda la dicitura:

*@istruzione.it*. Per esempio: *mario.rossi@istruzione.it*. Lo username, generalmente, è costituito dalla prima parte dell'indirizzo di posta (nome e cognome dell'interessato scritti in caratteri minuscoli e separati da un punto). In caso di smarrimento della password o dello username è possibile riottenersi interrogando il sistema, direttamente da «istanze on line».

**Le domande cartacee sono nulle.** In ogni caso, senza username, password la domanda non può essere inoltrata. E quindi, prima di procedere, gli interessati devono assicurarsi di avere nella propria disponibilità questi strumenti. Le istanze, infatti, non possono essere presentate in formato cartaceo a pena di nullità.

**Cosa va in cartaceo.** Fermo restando l'obbligo di presentare la domanda on line, a pena di esclusione, vi sono alcune certificazioni che devono essere presentate necessariamente in formato cartaceo. Si tratta, in particolare, della certificazione relativa al diritto alla riserva di cui alla legge 68/99 (certificato di iscrizione al collocamento speciale delle cosiddette categorie protette ed eventuale certificazione sanitaria). Idem per quanto riguarda la certificazione sanitaria prevista per l'accesso al diritto alla priorità nella scelta della sede prevista dalla legge 104/92 per i lavoratori con un grado di invalidità superiore ai 2/3 (art.21) e per coloro che assistono i portatori di handicap grave (art. 33). Infine, vanno presentati in formato cartaceo anche gli eventuali certificati relativi a servizi prestati in altri pa-

esi dell'Unione europea, che devono essere stati rilasciati dall'autorità diplomatica italiana nello stato estero.

**Qualche consiglio per compilare la domanda.** Per compilare agevolmente la domanda di aggiornamento delle graduatorie a esaurimento è opportuno adottare alcuni piccoli accorgimenti. In primo luogo è preferibile evitare di digitare direttamente le parole nella maschera della domanda. Specialmente per quanto riguarda lo username e la password. Meglio predisporre un file, preparando tutto ciò che serve e poi utilizzare l'opzione «copia e incolla». Tale soluzione consentirà all'utente di correggere preventivamente gli inevitabili refusi. Evitando così di dovere ripetere la trascrizione. Ciò vale non solo per la compilazione della domanda, ma anche e soprattutto per lo username e la password. Idem per quanto riguarda la descrizione dei titoli da inserire.

Un altro accorgimento preventivo che può tornare utile è l'individuazione dei codici meccanografici delle scuole dove si è prestato servizio. Codici che vengono richiesti dal sistema per indicare la scuola e che sono reperibili sul sito del ministero nella parte dedicata alla mobilità (bollettini ufficiali). Infine, è opportuno calcolare preventivamente il numero dei giorni di cui si compongono i periodi di servizio, magari utilizzando uno dei tanti programmi gratuiti reperibili direttamente su internet.

— © Riproduzione riservata — ■

## *Recupero indennità, allarme tra gli Ata*

DI FRANCO BASTIANINI

Non ci restituiscono quanto illegittimamente ci hanno trattenuto. È questo l'allarme che circola tra il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che, avendo negli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 ottenuto il riconoscimento della prima o della seconda posizione economica con connesso seppur modesto aumento stipendiale, era convinto di ritrovare nel cedolino del mese di aprile le somme in precedenza trattenute sullo stipendio o non corrisposte e relative appunto al più impegnativo lavoro svolto come richiesto dalle posizioni economiche acquisite. La vicenda è sufficientemente nota. La Ragioneria generale dello stato si era rifiutata di riconoscere al personale Ata titolare appunto di una prima o di una seconda posizione economica, il trattamento economico previsto dalla sequenza contrattuale del 2008 e successive modificazioni. Le reiterate proteste da parte del personale e delle organizzazioni sindacali aveva indotto il legislatore ad intervenire per porre rimedio ad una situazione che stava bloccando tutte le attività previste dall'incarico ottenuto per titoli e per merito dal personale.

L'intervento è contenuto nell'articolo 1-bis del decreto legge 23 gennaio 2014, n.3 entrato in vigore il 25 marzo 2014. L'articolo dispone, tra l'altro, che per il personale Ata già destinatario negli anni scolastici citati in premessa delle posizioni economiche è resa disponibile la somma di 38.87 milioni di euro per una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento di un emolumento una tantum avente carattere stipendiale. Nelle more della conclusione della sessione negoziale e comunque non oltre il 30 giugno, dispone anche l'articolo, non saranno neppure recuperate le somme già corrisposte.

Poiché i tempi tecnici necessari per consentire alle ragioniere territoriali dello stato di dare esecuzione alle disposizioni di legge (si aggirano normalmente tra i due e i tre mesi), l'allarme, seppure comprensibile, potrebbe essere smentito.

— © Riproduzione riservata — ■

**IL PUNTEGGIO ANDRÀ ALLA CLASSE DI APPARTENENZA**

# *Liceo musicale, 12 punti per tutti*

DI ANTIMO DI GERONIMO

I docenti precari di musica, che insegnano o che hanno insegnato nei licei musicali, potranno far valere il servizio nelle graduatorie a esaurimento nell'elenco della classe di concorso dalla quale siano stati tratti: 12 punti per ogni anno nella classe A031 (educazione musicale nella scuola secondaria di II grado) oppure nella classe A032 (educazione musicale nella scuola media) oppure nella classe A077 (strumento musicale nella scuola media) a seconda della graduatoria di appartenenza. La novità è contenuta nel decreto 235 del 1° aprile scorso.

Ed è espressamente prevista nel comma 9 dell'articolo 2: «Il servizio prestato nei licei musicali deve essere riferito alla specifica classe di concorso (A031, A032 o A077) dalle cui graduatorie si è stati nominati». Il dispositivo non fa differenza tra scuole secondarie di I o di II grado. E quindi gli interessati potranno far valere il servizio, come se fosse stato prestato nella classe di concorso di appartenenza e nel relativo ordine di scuola. Si tratta di una norma eccezionale, che è stata introdotta nel decreto per ovviare ad un'anomalia del sistema delle classi di concorso, che assume rilievo particolare nei licei musicali.

Nelle altre tipologie di scuola secondaria di II grado, infatti, le classi di concorso, sebbene non siano state ancora rivisitate secondo quanto prevede la legge, continuano

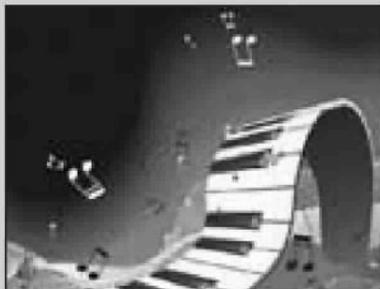
ad esistere nella vecchia maniera. E quindi, i supplenti vengono tratti sempre tramite lo scorrimento di graduatorie relative alla classe di concorso per la quale insorge la disponibilità. Nei licei musicali, invece, l'amministrazione non ha ritenuto di fare riferimento all'esistente. E cioè alla classe di concorso A031. In ciò andando in controtendenza rispetto alla prassi a suo tempo seguita con le scuole medie sperimentali a indirizzo musicale.

All'epoca, infatti, la classe di concorso di riferimento era comunque la classe A032. Fermo restando che i docenti erano tratti da un elenco nel quale venivano fatti valere anche i titoli artistici. E quindi il servizio,

automaticamente, veniva attribuito nella classe di concorso A032 (educazione musicale nella scuola media).

Nel caso dei licei musicali, invece, l'amministrazione ha introdotto, per mera prassi amministrativa, una disciplina transitoria con la quale i docenti vengono tratti da 3 classi di concorso diverse: A031, A032 e A077. Il tutto con l'ulteriore complicazione che, preso alla lettera, il servizio nei licei non costituisce servizio specifico in alcuna delle 3 classi di concorso di riferimento. Di qui la necessità di un intervento in sede normativa che sciogliesse il rebus. Che è stato risolto, salomonicamente, attribuendo a tutti i docenti il punteggio come servizio specifico nella graduatoria dalla quale siano stati tratti.

— © Riproduzione riservata — ■



Un pubblico processo sugli studi classici. Berlinguer: cultura anche quella scientifica

# Il classico rimandato a settembre

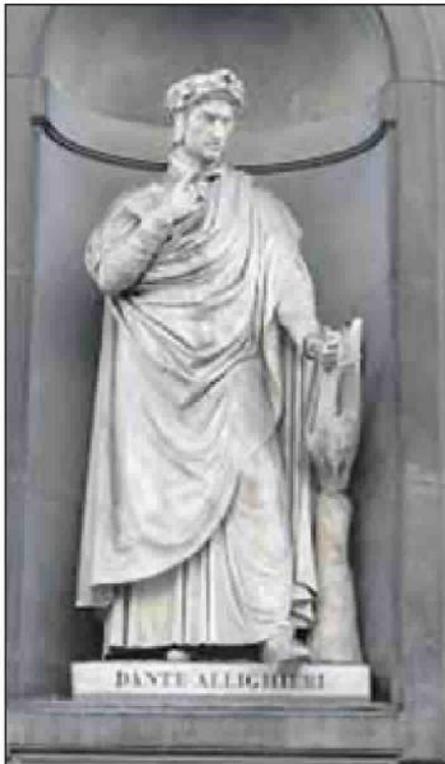
## Il liceo in sei anni ha perso il 50% degli studenti iscritti

DI GIOVANNI BARDI

**L**iceo classico in crisi di identità. Accusato di scarso senso dell'attualità e dell'innovazione, in sei anni ha perso il 50% degli iscritti; solo il 6% del totale degli studenti di terza media l'ha scelto per andare alle superiori il prossimo anno. Ma ha ancora senso parlare di studi classici? Accusa e difesa si sono alternati in un vero processo pubblico celebrato venerdì scorso, nell'ambito nell'aula magna del Liceo Visconti, a Roma: sul banco degli imputati il liceo classico. Tra i giudici della corte, presieduta **Luigi Berlinguer**, già ministro della pubblica istruzione, **Gian Maria Flick** e **Luciano Benadusi**. Secondo l'accusa la presunta superiorità degli studi classici nello sfornare eccellenze nello studio è confutata dal fatto che sono sempre gli studenti migliori che vengono orientati a monte al classico dai professori delle medie.

Per la difesa, si tratta invece di preservare il valore della gratuità della cultura umanistica. Visioni a confronto, come quella tra cultura

umanistica e scientifica. Per **Berlinguer** è tempo di comprendere che cultura è anche quella scientifica e musicale. La sentenza, alla fine del processo, non è stata di condanna. Senza cultura classica e radici classiche, d'altronde, l'Europa stessa rischia di restare solo una brutta copia degli Stati Uniti d'America. Ma nel frattempo le iscrizioni al liceo classico franano come le reliquie di Pompei. Siamo infatti una società in crisi di classicità, con uno 0,1% di scritti in meno anche alle scienze umane, l'indirizzo con il latino per intenderci, mentre il liceo che vola di più è lo scientifico scienze applicate, quello con informatica al posto di latino. Ne ha parlato sabato scorso al Giulio Cesare anche **Maria Maddalena Novelli**, direttore generale dell'usr Lazio, e titolare dell'idea del "processo" come provocazione intellettuale per suscitare la partecipazione del mondo della scuola. Due giornate di intensi lavori sul senso da attribuire al calo di



vocazioni al classico che hanno concluso gli incontri di **Classici Dentro** ([www.classicidentro.it](http://www.classicidentro.it)). Al di là di chi forse si aspettava una risposta definitiva, **Classici Den-**

tro ha avuto il merito di dimostrare come il liceo classico sia ancora il liceo dell'eredità più intima dell'occidente e di quanto abbia senso dedicare tempo alla sua ricreazione.

Senza liceo classico avremo sempre meno da ereditare. Anche perché adesso c'è da affrontare il piano del futuro, con il dibattito sempre più acceso sull'abbreviazione di un anno degli studi delle superiori e l'allungamento dell'obbligo a 18 anni, sulla vocationalità degli studi anche liceali. Come si collocherà il classico rispetto a tutto questo? Resta il nodo dell'orientamento e degli snodi tra i cicli, ma soprattutto la questione del biennio, dopo la riforma dell'obbligo del 2007, che doveva includere tutti sul piano delle competenze scandite dagli assi culturali, per poi specializzare ciascuno secondo le proprie vocazioni, abilità e conoscenze.

— © Riproduzione riservata — ■

**PROGETTO AIRC**

## Una lezione al cancro

**Cancro, il futuro della ricerca comincia in classe con "Airc nelle scuole", il progetto dell'associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) rivolto a docenti e studenti di ogni ordine e grado per avvicinare i giovani alla cultura della salute e del benessere, alla scienza e al mondo della ricerca sul cancro. L'obiettivo è costruire una rete di istituti, insegnanti e studenti che diffondano la conoscenza della malattia e rendano così il cancro sempre più curabile. Per loro l'associazione promuove materiali didattici, il concorso «Una metafora per la ricerca» e attività di educational interattive, workshop per i docenti.**

**Info: [www.scuola.airc.it](http://www.scuola.airc.it)  
*Emanuela Micucci***

— © Riproduzione riservata — ■

**15 MILA RAGAZZI AL SALONE DELLO STUDENTE DI FIRENZE**

## *Orientamento, cresce la richiesta E ora fondi stabili da inizio anno*

DI EMANUELA MICUCCI

«**L**a passione è il driver che i ragazzi dovrebbero seguire per orientare al meglio i propri sforzi verso un avvenire costruttivo». Così **Domenico Ioppolo**, chief marketing officer di Class Editori, sintetizza la tendenza emersa al XIII Salone dello Studente-Campus Orienta, che la scorsa settimana ha fatto tappa a Firenze. Due giorni in cui 15mila studenti hanno visitato la manifestazione nazionale dedicata all'orientamento post-secondario e universitario organizzata da Class Editori con il patrocinio della Commissione Europea, di regione Toscana, della provincia e comune di Firenze e con la partecipazione dello Stato Maggiore della Difesa.

Girando per gli stand di oltre 40 espositori, gli studenti si sono informati sulle opportunità formative in Italia e all'estero grazie alla presenza di università, accademie, istituti professionali. L'obiettivo è migliorare la relazione tra la domanda di sapere dei ragazzi e l'offerta degli atenei e di tutti gli altri soggetti coinvolti nella formazione post secondaria. A tutto vantaggio del mercato del lavoro dove potranno arrivare professionisti formati in modo consono. Numerosi i servizi gratuiti per gli studenti, come le simulazioni dei test di ammissione alle facoltà a numero chiuso e gli incontri di counseling per l'orientamento psicologico. La scuola, ricorda **Giovanna Boda**, a capo della direzione per

lo studente del Miur, ha un ruolo centrale nei processi di orientamento da 3 a 19 anni per prevenire e contrastare il disagio giovanile e favorire la piena occupabilità, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale. È la strada tracciata dalle Linee guide sull'orientamento varate a febbraio dal Miur. E dal dl Istruzione che, come contributo per le spese di organizzazione e programmazione delle attività di orientamento alle superiori, stanziava 1,6 milioni di euro per il 2013 e 5 milioni per il 2014, che si aggiungono alle risorse previste dai programmi regionali, nazionali, europei e internazionali utilizzate dalle medie. La questione è l'attesa dei fondi a disposizione



delle scuole per programmarne l'offerta formativa. «Occorre prevedere», sottolinea il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini**, «stanziamenti certi già all'inizio dell'anno scolastico, budget unico e senza vincoli di spesa e finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa. Ho chiesto al governo di reintegrare progressivamente il fondo Mof riportandolo alla capienza del 2011 di 1,5 miliardi». Prossima tappa del Salone dello Studente Lamezia Terme a maggio ([www.salonedellostudente.it](http://www.salonedellostudente.it)). Per proseguire a ottobre a Torino, novità assoluta nel Nord Ovest, e Bari. A novembre, a Roma il focus sarà sul rapporto giovani e istituzioni. Gran finale a dicembre a Pescara e poi Catania, dove si trasformerà in salone del Mediterraneo coinvolgendo scuole e studenti di tutta l'area mediterranea.

— © Riproduzione riservata — ■

**SCUOLE&AUTONOMIA****Federalismo fiscale,  
boom di studenti al Sud**

*Il federalismo fiscale spopola nelle scuole del Sud. Tanto da far prorogare al 30 aprile il termine del concorso "Incontro al Federalismo Fiscale" promosso dal Miur e dal ministero dell'economica e delle finanze nelle scuole del primo ciclo delle regioni dell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I due dicasteri intendono così «sensibilizzare le giovani generazioni rispetto ai temi del federalismo fiscale e contribuire a sviluppare il senso di responsabilità civile e sociale connessa all'esercizio della citta-*

*dinanza». In particolare, il concorso «è finalizzato - spiega **Giovanna Boda** della direzione dello studente del Miur - a far maturare la consapevolezza del ruolo e dell'importanza delle imposte come strumento principale di finanziamento dei servizi pubblici, con particolare riferimento alle imposte locali e alle modalità di utilizzo delle stesse per il funzionamento dei servizi forniti dagli enti locali», come scuola, trasporto pubblico, sanità, impianti sportivi, manutenzione stradale e del verde pubblico, centri di assistenza per anziani.*



*Ogni studente raffigurerà la correlazione tra pagamento delle tasse e loro uso per il funzionamento dei servizi pubblici, ciascuno con il proprio stile: dal collage al fumetto, dal mosaico al disegno, fino alla fotografia a colori o in bianco e nero e ai fotomontaggi, passando per il cortometraggio, lo spot, il clip musicale. In palio, un tablet per gli studenti e un'aula informatica per la scuola.*

**Info: [www.portalefederlaismofiscale.gov.it](http://www.portalefederlaismofiscale.gov.it)**

**Emanuela Micucci**

© Riproduzione riservata

Scialacquato l'11,8% della spesa sanitaria

# La sanità butta 14 miliardi l'anno in visite (inutili) a prova di causa

*Dodicimila denunce ogni dodici mesi ai danni dei medici. Che, per prevenire problemi, prescrivono prestazioni anche non necessarie. Con enorme spreco di soldi pubblici*

## ANTONIO AMOROSI

Il premier Matteo Renzi ripete: «Italiani, segnalateci gli sprechi». Nel Paese delle tasche bucate anche pochi euro gridano vendetta. Ma 13-14 miliardi di denaro pubblico sono qualcosa di più. È la somma che ogni anno l'Italia spreca per visite, esami, ricoveri e farmaci inutili. Ce lo dice l'Age.na.s, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari e il Centro Studi sulla giustizia penale «Federico Stella», che con due analisi mettono in luce come buttiamo l'11,8 per cento delle spese sanitarie del nostro Paese.

I 13-14 miliardi sono il costo della «medicina difensiva», la pratica che spinge i medici ad un eccesso di prescrizioni per evitare eventuali contenziosi con i pazienti.

### IL BUSINESS DEL DANNO

Negli anni il mondo assicurativo ha trovato nei conflitti medico-legali un settore economicamente fruttuoso, tirando in ballo ospedali e medici creando un «business del danno». La reazione dei medici è stata di tutelarsi eccedendo in analisi, per scaricare su altri, eventuali contenziosi che doversero scatenarsi per complicità non dovute alla loro azione. Un disastro per tutti.

La facilità con la quale i pazienti, indotti dalle assicurazioni e da istituti specializzati, fanno causa ai medici sta trasformando la sanità italiana. I premi pagati da strutture sanitarie e medici alle compagnie assicurative in

un anno ammontano a 520 milioni di euro, con un tasso di crescita, tra il 2001-2011, pari al 7,3 per cento.

Un costo incredibile per il sistema sanitario e con un rischio anche per i pazienti.

Come evidenziato dalla Società Italiana di Radiologia a fine 2013: «Una prestazione radiografica su tre è inutile e aumenta del 400% il rischio di essere operato senza motivo (la radiografia è uno strumento impreciso, ndr)». Anche il legale Ernesto Macrì della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia ha chiesto interventi sui nodi critici in un convegno organizzato a Bologna dall'ortopedica Mirka Cocconcelli, alla fine di marzo: «Se a tutto questo si aggiunge l'eccessiva dilatazione dei tempi legali si comprende perché appare più che mai necessaria una riforma organica».

### SPESE LEGALI

In Italia, ogni anno, ci sarebbero circa 12 mila denunce di pazienti (il dato è stabile da 3 anni) con una media di risarcimenti da 50 mila euro cadauno. Il 98,1% dei dottori coinvolti vedono la denuncia ricevuta risolversi in una archiviazione con nulla di fatto. Ma intanto la struttura ospedaliera ha

preferito transare con i pazienti in via extragiudiziale e a cifre minori, perché sostenere delle spese legali costa e si evita anche di mettere in piazza il buon nome dell'istituto. Con il risultato che le casse pubbliche languono e le assicura-

zioni incassano.

Alcune regioni come Emilia-Romagna, Toscana e Veneto sono corse ai ripari spostando il problema: rimborsano direttamente i pazienti, rinunciando alle proposte contrattuali delle assicurazioni, rifacendosi poi sui medici. Una via che ha aperto un ulteriore cono d'ombra. I pazienti vengono risarciti transando preventivamente e i medici, che neanche sapevano di essere stati coinvolti in casi legali, si ritrovano sul conto a distanza di anni, richieste risarcitorie. L'effetto è l'apertura di contenziosi furiosi tra ospedali e medici con il tentativo di questi ultimi di non operare mai in casi complicati e di rifugiarsi nella «medicina difensiva» a scapito anche dei pazienti.

Dentro questo mercato non poteva mancare la criminalità organizzata. La compagnia assicurativa romana City Insurance è finita sotto indagine per presunti rapporti con la criminalità. Le sono stati bloccati 78 milioni di euro e le aree assicurate dal proprio istituto sono saltate. Copriva strutture pubbliche di Emilia-Romagna, Basilicata, Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Anche il vicepresidente dei medici ospedalieri della Lombardia, Sergio Barbieri, chiede che il governo faccia qualcosa: «È assurdo che si parli continuamente di risparmi e poi c'è uno spreco dell'11 per cento delle risorse sanitarie su cui nessuno fa niente». Uno spreco che proprio invisibile non sembra.

NOVITÀ POSITIVE E MOLTI DUBBI

# INTERROGATIVI SU UNA SVOLTA

di SERGIO RIZZO

**S**e volgiamo lo sguardo al decennio passato dobbiamo riconoscere che all'infornata delle nomine renziane non mancano tratti coraggiosi. La prova era certamente cruciale. E Matteo Renzi avrà pure provato sulla propria pelle cosa significhi sfidare certi gruppi di pressione.

La fuoruscita dei vecchi amministratori delegati, in qualche caso seduti sulle poltrone pubbliche da ben oltre il limite dei tre mandati, è certo una grossa novità. Altrettanto lo è la presenza delle donne, da sempre tenute ai margini della stanza dei bottoni: si tratti del governo, delle aziende statali, degli enti e perfino delle authority. Prima di questa tornata di nomine occupavano il 20,2 per cento delle poltrone nei consigli di amministrazione delle 25 società non quotate direttamente controllate dal Tesoro, e questo solo grazie alla legge che ha imposto di riservare loro, progressivamente, almeno un terzo dei posti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali. Ma il peso specifico del genere femminile, al di là delle percentuali, risulta ovunque pressoché inesistente. Appena tre presidenze per 25 società: il 12 per cento del totale. Nelle quattordici autorità indipendenti, comprendendo fra queste anche la Banca d'Italia, le donne sono appena nove su 57 componenti, e nessuna di loro occupa il posto di presidente. Zero su quattordici.

In un'Italia nella quale il potere si è sempre declinato esclusivamente al maschile, l'arrivo delle donne ai vertici delle grandi aziende pubbliche potrebbe dunque essere visto come qualcosa di rivoluzionario. Anche se poi i nomi sono quasi sempre gli stessi che girano da anni e a nessuna è stato affidato

il timone aziendale.

La triste verità, e lo confermano le scelte degli amministratori esecutivi e il faticoso percorso con cui si è arrivati a farle, è la generale povertà della nostra classe manageriale. Si potrebbe discutere a lungo sui motivi, del resto comuni a quelli che hanno reso l'attuale ceto dirigente italiano (tutto intero) il più debole del dopoguerra. Ogni ricambio si rivela sempre estremamente difficile: nelle imprese pubbliche, poi, assume spesso i contorni di una missione impossibile. Le scuole manageriali, quale per esempio era l'Iri, sono chiuse da un pezzo. E in quelle della pubblica amministrazione la direzione aziendale non è materia d'insegnamento. I pochi manager giovani e di valore preferiscono l'estero o il privato e non sono attirati da incarichi pubblici nei quali rischiano di subire i condizionamenti politici e delle lobby. Prova ne siano i rifiuti che Renzi ha dovuto incassare.

Ecco allora che in questa carenza di capitale umano si finisce per avvicinare i vecchi amministratori con maturi dirigenti interni cresciuti alla loro scuola, come è accaduto all'Eni con la promozione del delfino di Paolo Scaroni, Claudio Descalzi.

O per spostare amministratori da una casella all'altra, con migrazioni assai singolari. Tale è il passaggio di Mauro Moretti dalle Ferrovie dello Stato alla Finmeccanica, posto di grande respiro internazionale, in sostituzione di un Alessandro Pansa estromesso dopo un anno senza particolari demeriti. Per Moretti, che guida le Fs dal 2006, è la quinta nomina consecutiva da amministratore delegato: molto sostenuta all'interno del Pd da Massimo D'Alema. A dimostrazione che fra cacciatori

di teste e comitati di saggi ancora con la politica, in fondo, si sono dovuti fare certi conti.

## Una lingua per tutte le stagioni

di Marco Travaglio

**F**ra i titoloni dei paginoni dedicati dai giornaloni alla notizia sconvolgente del passaggio di Paolo Bonaiuti da Forza Italia al Ncd, il migliore è senz'altro quello della *Stampa*: "Berlusconi non ricuce. E Bonaiuti diventa lo stratega di Alfano". La qual cosa conferma alle masse di fans alfaniani "che il vento comincia a girare dalla parte giusta". Le sedi Ncd in tutt'Italia sono state prontamente transennate 24 ore su 24 per arginare l'incessante afflusso di nuovi adepti, al seguito dell'ex ventriloquo berlusconiano, noto trasciatore di folle. Nato a Firenze nel 1940, giornalista del *Giorno* poi del *Messaggero* fino ai gradi di vicedirettore, Paolino Bonaiuti era molto di sinistra. Ancora nel gennaio '94, quando Emilio Fede chiese le dimissioni di Montanelli dal *Giornale* perché non obbediva al suo (di Fede) padrone, Bonaiuti tuonò sul *Messaggero* in un editoriale dal titolo sarcastico "Va in onda la liberaldemocrazia": "Dal pulpito di Rete4 è stata impartita ieri sera una lezione di intolleranza. Proprio mentre infuria la polemica su quanto sia favorito rispetto ai concorrenti un candidato alle elezioni che possiede tre reti televisive, l'invito di Emilio Fede a cacciare Indro Montanelli perché troppo autonomo è il primo esempio pratico del livello di 'indipendenza' che potrebbe crearsi all'interno dell'impero di Berlusconi. Questo episodio moltiplica l'inquietudine, perché lascia capire quanto potrebbe essere forzatamente massiccio e compatto il sostegno al Cavaliere degli organi di informazione del gruppo. Guai a chi si azzardasse a uscire, anche per un attimo, dal coro. La durezza dell'intervento, preannunciato proprio perché avesse maggiore risonanza, mostra lontane tentazioni da Minculpop e lascia sbigottiti... Resta da vedere se Berlusconi presterà orecchio a questi consigli. Speriamo che non lo faccia e si mostri del tutto estraneo all'iniziativa. Anche perché dividerla sarebbe mossa improvvida per chi si presenta come un campione della liberaldemocrazia". Pochi giorni dopo B. mise alla porta Montanelli e due anni dopo Bonaiuti divenne il suo portavoce (e il suo sottosegretario a Palazzo Chigi). Per 18 anni, con la sua calotta color polenta da Mastro Ciliegia e la sua boccuccia a cul di gallina, è stato la sua ombra, sempre alle sue spalle a fare la faccina estasiata a ogni sua cazzata, a muovere la testa su e giù, a sottolineare anche con gesti manuali le meraviglie che uscivano da quella boccuccia, sempre pronto a giustificare le gaffe del capo, o a smentire e minimizzare quelle proprio indifendibili. Quando il padrone finiva al San Raffaele, lui era la caposala e gli cambiava il pap-pagallo. La domenica, mentre il capo era fuori per i puttantour, riceveva i tg per rassicurare gli italiani che tutto andava a meraviglia (il suo intervento chiudeva regolarmente l'album delle figurine nei "panini" di regime). Poi fu addirittura promosso a comparsa da talk-show, scudo umano pronto a difendere e a rivendicare tutto l'indifendibile. "Le leggi ad personam nascono dai processi ad personam contro B", era uno dei *refrain*. E se la Consulta le bocciava era perché "è dominata dalla sinistra: 11 a 4!". Dati inventati, numeri a caso, statistiche e sondaggi di pura fantasia, come quando sparò che "il presidente Berlusconi ha un gradimento attorno al

70%" (14 maggio 2002). Infatti B. l'aveva appena messo a capo della "task force del governo contro gli aumenti dei prezzi" dopo l'arrivo dell'euro. "Il Presidente Berlusconi non è intervenuto, non sta intervenendo e non interverrà nella vicenda Rai", giurava Polentina mentre B. occupava militarmente Viale Mazzini e ne cacciava Biagi, Santoro e Luttazzi. "È una bolla di sapone, finirà nel nulla", salmodiava a ogni sexy-scandalo del Cavaliere di Hardcore. E le tre strappone fotografate da *Oggi* sulle ginocchia dell'anziano latrin lover a Villa Certosa? "Delegate della federazione giovanile Pdl a una riunione politica alla presenza dei fidanzati". A volte, credendosi il capo del Minculpop, chiamava i giornali per bloccare notizie vere (tipo quando Scajola disse che Marco Biagi appena ucciso dalle Br era "un rompiscogliani") o protestare per commenti sgraditi (ne sa qualcosa De Bortoli per gli editoriali di Sartori sul conflitto d'interessi, e persino per le vignette di Giannelli).

**B.**dava dei "pazzi, antropologicamente diversi dal resto della razza umana" a tutti i magistrati? "Solo battute in libertà, al limite del paradosso", spiegava Paolino. Il Cavaliere rivelava di avere strappato a Helsinki l'autorità europea del cibo "rispolverando le mie arti di playboy con la presidente finlandese Halonen"? "Una carineria detta in clima festoso", chiosava il portacazzate. Prodi vinceva d'un soffio le elezioni del 2006? "Abbiamo il Senato con oltre il 50% e 350 mila voti di differenza", vaneggiava il viceballista. Quando Previti finì a Rebibbia per ben tre giorni (su 7 anni e mezzo di condanna), anche lui partecipò al pellegrinaggio di italoforzuti nella cella del nuovo Pellico. E quando B. presentò una memoria piena di balle in tribunale per farsi assolvere al processo Mills, emise una nota che non ammetteva repliche: "Le annotazioni del presidente B. imporrebbero, di per sé sole, la piena totale assoluzione". Basta chiedere all'imputato: scusi, lei è colpevole o innocente? Innocente. Ah, beh, allora è assolto con tante scuse. Mai un *pissè*, un dubbio, un cedimento, un crampo alla lingua. Fino all'altro giorno, quando il suo ufficio a Palazzo Grazioli è stato sbaraccato senza avvertirlo e le sue cose, ammassate negli scatoloni, sono finite nel cortile. A quel punto non ci ha visto più, o meglio ha visto passare davanti ai suoi occhi gli ultimi vent'anni della sua vita, ed è emersa un'insanabile "divergenza politica". Con chi? Con se stesso. Ma lui l'ha superata con agile balzo trasladando lingua e bagagli alla corte di Alfano e degli altri "diversamente berlusconiani". Nel ruolo di "stratega". Cioè di diversamente leccante.

## LA POLEMICA SU AUSCHWITZ

# GRILLO È UN CRETINO

di **Alessandro Sallusti**

**I** giornali di oggi saranno pieni di commenti indignati contro Beppe Grillo che ieri ha usato e storpiato i simboli dell'Olocausto per attaccare Napolitano, Renzi e Berlusconi. Più che indignarmi, la cosa mi annoia. È solo l'ennesima cretinata di un cretino in cerca di visibilità su quegli stessi giornali e telegiornali che dice di odiare e che vorrebbe mettere al rogo. Grillo è un cretino col botto ma noi lo siamo ancora di più se continuiamo a dargli spago e visibilità sul nulla che dice e che scrive. Abbiamo compassione per i cocainomani in crisi di astinenza, possiamo averne anche per questo grassone egocentrico e vuoto, pure se dovesse vincere tutte le elezioni da qui all'eternità. Grillo è solo un fenomeno da baraccone, dovrebbe esibirsi al circo, non al Parlamento. Oppure fare coppia con Vauro da Santoro, che poi è la stessa cosa.

Basta con la retorica del grillismo «vento salutare» per scuotere il paese. Invece di fare da megafono alle sue panzane, ricevendo in cambio solo schiaffoni, noi giornalisti dovremmo fare lo sforzo di capire meglio chi è e chi è stato questo signore, se nella sua lunga carriera da artista girovago ha magari percepito compensi in nero, come è facile che avvenga in quel mondo, se ha sempre pagato tutte le tasse, se la sua vita privata è specchiata come lui sostiene eccetera, eccetera.

Quasi la metà degli elettori di Grillo - rilevano i sondaggi - è deluso di averlo votato e non ha ancora deciso cosa fare alle prossime elezioni. Mi sorprende l'altra metà, quella convinta che il paese in mano al comico di

Genova sarebbe migliore. Non lo sopporta più neppure Pizzarotti, il sindaco di Parma capostipite del grillismo vincente. Negli ultimi giorni il comico genovese ha detto che se non vincerà le elezioni europee si ritirerà dalla politica perché l'Italia non lo merita. Non lo farà, ovviamente, perché è pure bugiardo. Ma se accadesse ci sarà da brindare, come quando ci si libera di un cretino che gioca con le disgrazie degli ebrei.

---

**Il commento**


---

# Ora la svolta nella politica industriale

**Oswaldo De Paolini**

**P**iù d'uno sono i criteri cui Matteo Renzi si è ispirato per avviare a conclusione il rinnovo dei vertici dei gruppi industriali il cui controllo appartiene al Tesoro. Discontinuità nella scelta dei capi azienda, preminenza della giovane età, ampio spazio alle quote rosa, limitato ricorso ai suggerimenti della politica. In più, un tentativo dichiarato di razionalizzare le scelte allo scopo di tracciare un perimetro entro il quale cominciare a ipotizzare una pur modesta politica industriale. Così inquadrato, il faticoso lavoro di selezione di cui in questi giorni si è scritto assume un senso più compiuto, giustificando anche scelte all'apparenza poco comprensibili. Naturalmente, solo il tempo dirà se il ciclopico cambio della guardia - alla fine saranno circa 600 le nomine effettuate dal governo nel variegato mondo delle aziende di Stato - avrà dato buoni frutti. Sia chiaro, il fatto che tra i nomi che verranno indicati dal Tesoro alle prossime assemblee degli azionisti figurino quelli di manager come Mauro Moretti, Claudio Descalzi o Francesco Starace, ciò testimonia della serietà del lavoro effettuato. E tuttavia, c'è un criterio che il governo ha ignorato - non sappiamo se per scarsa sensibilità o per altro - e questo criterio è il mercato. Non sembra infatti che né Renzi né il suo team si siano curati di sondare l'opinione dei grandi investitori istituzionali, che in ultima analisi sono nel loro insieme i veri azionisti di maggioranza di Eni, Enel e Finmeccanica. Per quanto ciò sia nel pieno diritto del Tesoro quale azionista singolo più forte, siamo sicuri che sarà loro gradito un segno di così potente discontinuità ai vertici di tutte le principali aziende pubbliche quotate?

Non va dimenticato che i grandi fondi internazionali, che in questi dieci anni hanno scommesso sulle potenzialità di quelle aziende in-

vestendovi ingenti risorse, lo hanno fatto perché condividevano le politiche di crescita attuate dal management. E se oggi Renzi non esita a chiamare quelle aziende «campioni nazionali», ricordiamo che esse sono tali anche in virtù dei rischi assunti da coloro che le hanno guidate.

Proprio per questo i vecchi manager - che pure non sono privi di qualche difetto e che probabilmente hanno ecceduto nel farsi riconoscere compensi milionari da cda troppo quiescenti - avrebbero forse meritato miglior sorte invece dell'impetosa esposizione cui sono stati sottoposti in queste settimane causa le lungaggini della selezione, terminata - pur troppo come da tradizione - sul filo di lana. Non sarebbe perciò disdicevole che a questi manager fosse comunque riservato un ruolo, visto il patrimonio di relazioni e di conoscenze che possono ancora trasferire ai loro successori.

Ciò detto, resta la soddisfazione dei nomi indicati per i capi azienda, tutti manager di grande valore che a loro volta hanno saputo dimostrare di avere il rispetto dei mercati in ruoli precedenti. Difficile immaginare voci dissenzienti nelle assemblee chiamate a votare le candidature; essi però dovranno dimostrare con i fatti che la discontinuità voluta da Renzi non sia anche discontinuità con quel ruolo di ambasciatori dell'industria italiana che in questo decennio quei gruppi, in specie l'Eni, hanno conquistato. Ciò vale soprattutto per Finmeccanica, che dopo un lungo periodo di vicende travagliate ora sembra incamminata verso il ruolo che le spetta.

Quanto alle presidenze, la prevalenza di manager donne per questo ruolo che nel tempo è andato assumendo valore anche di controllo dell'operato degli amministratori, può davvero essere un buon segno vista la caratura delle designate (Emma Marcegaglia all'Eni, Patrizia Grieco all'Enel e Luisa Todini alle Poste). Resta tuttavia da domandarsi se la campagna quasi ossessiva condotta da Renzi sulla presenza femminile in ogni crocevia del potere economico non sia l'espressione di un maniero di convenienza. Per dirla con le parole dell'economista Giacomo Vaciago, il solo criterio valido per definire il genere di colui che deve guidare un'azienda di Stato è quello indicato nella Costituzione, laddove prescrive che a ciò sia chiamato chiunque possa «svolgere la funzione pubblica con onore». In altre parole, alla guida delle imprese pubbliche servono persone oneste, professionali e che abbiano già dimostrato il loro valore, maschio o femmina è irrilevante.

## Certezze familiari Se la scienza trasforma la figura del genitore

**Massimo Adinolfi**

**N**essuno vorrebbe trovarsi nella condizione della mamma che ha scoperto di aspettare due gemellini i quali, a causa di uno scambio involontario, non si sa come né quando intervenuto, non sono i suoi. Nessuno può sapere come reagirebbe di fronte a un'evenienza del genere: negli embrioni impiantati nell'utero della donna non c'è materiale genetico del padre o della madre naturali. Nessuno può prevedere nemmeno quale decorso avrà la vicenda: sul piano psicologico, ma anche sul piano legale.

Ma è da qualche tempo che, in tema di generazione, ci inoltriamo lungo sentieri finora mai battuti, in cui l'umanità intera non si era mai trovata prima. Certo, quel che è capitato all'ospedale "Pertini" di Roma è frutto di un terribile errore, che però mostra a che punto siamo oggi: il più lontano possibile dalla tragedia. Dalla tragedia antica, intendo, quando la sventura si abbatteva inesorabile sull'eroe che, muto, andava incontro al suo destino.

L'eroe antico non stava affatto dinanzi a una scelta: la tragedia stava proprio in ciò, che all'eroe toccava di seguire il suo destino (o, più tardi, il suo proprio, immutabile carattere), pur nella consapevolezza che, seguendolo, si sarebbe infranto contro il volere del fato o degli dèi. Due grandezze etiche si scontravano - Hegel diceva anzi: «due masse», proprio per sottolineare il fatto che non si trattava di momenti del libero arbitrio, o di fragilità del volere.

Clitennestra non può non uccidere Agamennone, per vendicare la morte della figlia Ifigenia, e Antigone non può non dare sepoltura al fratello, contravvenendo alle leggi della città. Il tragico non sta dunque in ciò che si compie, perché quel che si compie non può non essere

compiuto: sta invece nella catena di conseguenze che l'azione scatena, volente o nolente.

I moderni hanno invece inventato una forma di dramma diverso. Nel blocco inflessibile del carattere si insinua infatti il dubbio, l'esitazione, l'incertezza. La psicologia. Amleto ora non sa più se vendicarsi dell'assassinio del padre: deve scegliere. Le decisioni si rifrangono in uno spazio interiore, in cui abitano i turbamenti dell'animo: i veri tormenti dell'eroe, le sue piii profonde angosce. Ed è quello che purtroppo è capitato alla coppia romana - e, alla madre, in particolare - che ora deve scegliere se tenere o meno i bambini, se considerarli suoi, se mettersi in cerca dei propri, se cercare di capire

dove è stato commesso l'errore e, nel caso, se porvi rimedio. Non ha un destino contro cui scontrarsi e perire; ha invece dinanzi una scelta difficilissima, da cui dipendono gli inizi di nuove vite. Forse una nuova pietas: non dei figli verso i genitori, ma dei genitori verso i figli.

Le possibilità offerte oggi dalla scienza e dalla tecnica investono campi, materie, dimensioni dell'esistere umano un tempo sottratti a qualunque decisione, a qualunque scelta. Oggi è possibile che un genitore scelga - a certe condizioni, che non possono non essere fissate dalla legge - quale madre, quale padre dare al proprio bambino. I coniugi romani si sono trovati dinanzi a una scelta del genere per colpe che andranno accertate, ma si può ben dire che ormai ci troviamo tutti, almeno potenzialmente, dinanzi a scelte analoghe. E, come sempre, non è la dimissione dalle proprie responsabilità il modo migliore per esercitarle. Sarebbe dunque sbagliato prendere a pretesto vicende umanamente molto dolorose e impegnative come quella del Pertini di Roma per compiere passi indietro, invece di costruire le condizioni migliori per compiere nel migliore dei modi un piccolo passo in avanti.

Genitorialità e naturalità si allontanano, in certa misura ormai si separano anche: può essere un dramma, non è una tragedia. Spinoza diceva che bisogna trattare le passioni umane, il fondo più profondo dell'uomo, come i geometri trattano i punti, le linee e le superfici. E allora, anche solo per stemperarne la drammaticità, prendiamo ad esempio proprio la geometria. Per secoli il punto geometrico è stato definito dal fatto che per esso, come recita il quinto postulato di Euclide che tutti impariamo a scuola, passa una e una sola retta parallela a una retta data. Poi, nell'800, con la scoperta delle geometrie non euclidee, si è scoperto che per un punto possono anche passare più rette, o infinite rette. È cambiata così la natura del punto.

Sta accadendo qualcosa del genere: si formano famiglie non euclidee. Per i punti un tempo tenuti solo dal padre e dalla madre naturale passano nuove figure genitoriali. E, proprio come per le geometrie non euclidee, se c'è un buon motivo per introdurle non si tratterà solo della fine della consolidate certezze dello spazio a noi familiare, ma anche della possibile conquista di nuovi spazi di vita.

# Risultati e mercati, il metro per giudicare

di **Guido Gentili**

**L**e nomine al vertice delle grandi aziende controllate dallo Stato sono non solo un atto di governo secco e valutabile politicamente nella sua interezza, ma un test significativo per gli investitori esteri e per i mercati, che giudicheranno sulla base dei risultati. Per cominciare, Eni, Enel e Finmeccanica sono tre grandi imprese italiane quotate in borsa, che vivono e competono sul mercato globale e che, operando in settori geo-strategici come l'energia e la difesa, rappresentano un interesse nazionale tra i più forti e sensibili politicamente.

L'epoca sciagurata delle partecipazioni statali a trazione tutta partitica (e tutta perdite) è da molti anni un ricordo per fortuna ormai sbiadito, ma non deve meravigliare che le decisioni del governo Renzi siano state fino all'ultimo al centro di complesse valutazioni e discussioni per trovare un punto di equilibrio tra discontinuità (anagrafica, di mandato e di genere), competenza professionale ed esperienza. Del resto, si potrebbe dire, parafrasando Mao Tse-tung, che anche una rivoluzione soffice "non è un pranzo di gala". E comunque - in un quadro dove nelle liste dei nomi sotto i livelli di ad e presidenti non mancano dosaggi da manuale Cencelli delle appartenenze - siamo di fronte ad un cambio di stagione nel segno della leadership personale di Matteo Renzi.

Ad una prima lettura delle scelte fatte, e al netto dei facili slogan sulla rottamazione continua, si vede che un equilibrio è stato raggiunto. I nuovi capi azienda di Eni ed Enel, Claudio Descalzi (braccio destro dell'ad uscente Paolo Scaroni) e Francesco Starace sono manager di primissima linea dei due giganti dell'energia.

**I**l nuovo amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti, è l'uomo

che ha traghettato le Ferrovie dello Stato dai disavanzi cronici all'utile di bilancio e che ha scritto una pagina di successo con l'Alta velocità. A sua volta Francesco Caio, nuovo timoniere di Poste (società destinata alla quotazione) è un tecnico stimato, ex ad di Avio.

Per le presidenze (tutte retribuite col tetto a 238mila euro lordi all'anno), confermato Gianni De Gennaro a Finmeccanica, s'avanza la novità di un tris in rosa. Emma Marcegaglia, presidente degli industriali europei, all'Eni, l'imprenditrice Luisa Todini alle Poste. Il capo azienda di Olivetti, Patrizia Grieco, all'Enel.

Il premier Renzi ha commentato: «Tutti professionisti autorevoli, molte donne». Non gli si può dare torto. L'operazione si presenta come di "rottura controllata" e certo non presta il fianco, rispetto ai ruoli indicati, a critiche sulle competenze dei new comers.

Naturalmente non è solo un problema di volti nuovi e di maggiore presenza femminile, tutti e tutte con buoni curriculum. Le leadership si conquistano sul campo, e sia le politiche internazionali quanto i mercati, tanto più quando ai risultati economici si sommano valutazioni geo-strategiche, sono attori e giudici spietati. I casi di Eni ed Enel (come per Terna, l'azienda ben guidata da Flavio Cattaneo, per la quale si attendono le indicazioni della Cassa Depositi e Prestiti), fin qui diretti per tre mandati consecutivi da Paolo Scaroni e Fulvio Conti, lo dimostrano.

Saranno i risultati a dire se la svolta di Renzi del 2014 avrà avuto successo o meno. Il metro di giudizio rimane questo, l'unico possibile.

*guido.gentili@ilsole24ore.com*

 @guidogentili1

# Nelle aziende di Stato arrivano quattro donne Renzi vede Berlusconi

> Marcegaglia-Descalzi all'Eni, Grieco-Starace all'Enel  
> Todini alle Poste, Moretti passa da Fs a Finmeccanica

**ROBERTO MANIA**

È una rivoluzione a metà quella sulle nomine dei manager di Stato, nella quale la grande novità è rappresentata dalla presenza massiccia delle donne. Perché Emma Marcegaglia all'Eni, Luisa Todini alle Poste, Patrizia Grieco all'Enel e Catia Bastioli a Terna cambiano il volto delle ex partecipazioni statali. Non c'erano mai state donne al vertice di queste aziende. Per quanto nessuna di loro avrà incarichi operativi.

IERI a fine serata, prima di incontrare Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è lasciato andare parlando con un ministro: «Eravamo il Paese del bunga-bunga. Ora le donne sono alla guida degli Esteri e della Difesa e presiedono le più grandi aziende italiane». In più hanno tutte accettato di prendere 238 mila euro lordi all'anno (pari all'indennità del presidente della Repubblica), contro 1,6 milioni di Giuseppe Recchi (presidente uscente dell'Eni) e 1,1 milioni di Paolo Colombo (Enel). Anche Gianni De Gennaro, confermato alla presidenza di Finmeccanica, ha accettato di ridursi lo stipendio.

Arrivano le donne e si rompe un sistema di potere. Perché non è stato facile non confermare Paolo Scaroni all'Eni come anche Massimo Sarmi alle Poste, il primo con alle spalle tre mandati, il secondo con addirittura quattro. Entrambi difesi strenuamente da Forza Italia che infatti ha già detto che si opporrà a queste nomine. Ma certo il premier puntava anche su un profondo ricambio generazionale: i quaranta-cinquenni al posto dei vari Scaroni, Conti e Sarmi ormai vicini ai settant'anni. Ha ripiegato sui

quasi sessantenni Claudio Descalzi, Francesco Starace, Mauro Moretti, Francesco Caio. Voleva manager internazionali, formati nel mondo globale, magari leader di aziende americane. Non è riuscito a trovarli, ricevendo qualche clamoroso rifiuto (Vittorio Colao, ad di Vodafone) e i preventivi "no grazie" da un paio di quarantenni molto corteggiati (Andrea Guerra di Luxottica, protagonista all'ultima Leopolda renziana, e Lorenzo Simonelli di General Electric Oil and Gas che ha preferito restare nella multinazionale americana dove ha fatto una carriera strepitosa). Per evitare scossoni pericolosi (ieri il titolo di Finmeccanica è sceso di oltre il 2 per cento anche sui rumors del cambio al vertice), Renzi, d'accordo con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha incontrato per quattro ore a Palazzo Chigi, e presumibilmente con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal quale si è recato prima dell'ultimo lungo pomeriggio delle nomine, ha accettato per due principali aziende (Eni ed Enel) quelle che appaiono soluzioni interne, contraddistinte dalla continuità strategica. Descalzi nella lunga stagione (nove anni) di Scaroni è stato uno scaroniano di ferro fino al punto che proprio questo avrebbe impedito comunque uno suo ticket con Scaroni presidente. Scenario che tanto l'ad uscente aveva immaginato prima dell'arrivo del "sindaco" a Palazzo Chigi. Lo avrebbe assecondato Enrico Letta, certamente lo ha sostenuto lo zio Gianni Letta per conto di quel che resta del potere berlusconiano. Che però — va detto — porta a casa una casella per la Todini, ex europarlamentare di Forza Italia, che andrà, appunto, alla presidenza delle Poste. E questa è decisamente la nomina più politica: la Todini lascia il consiglio di am-

ministrazione della Rai dove è entrata in quota Popolo della libertà. Nessun'altro dei designati ai vertici dei gruppi pubblici ieri ha una etichettatura così netta per quanto Mauro Moretti abbia avuto una lunga militanza nella Cgil.

Scaroni, dunque, ha combattuto, cercando alleanze, anche all'estero, ma ha perso. Descalzi è un manager dai fitti legami internazionali, vive praticamente all'estero, è sposato con una principessa congolese, e conosce come pochi il business del petrolio. Anche Starace ha un curriculum costruito fuori dai confini nazionali e viene dall'interno dell'Enel. È stato preferito al più giovane Luigi Ferraris (classe 1962), attuale responsabile della finanza dell'Enel, che proprio Fulvio Conti aveva sponsorizzato pensando anch'egli di passare alla presidenza.

Renzi ha vinto mettendo le donne e piazzando i fedelissimi Alberto Bianchi (tesoriere della Fondazione Open che finanzia gli appuntamenti della Leopolda) nel cda dell'Eni, Antonio Campodall'Orto, ex Mtv, alle Poste, e Fabrizio Landi (imprenditore, ex Esaote, e finanziatore dell'ex sindaco di Firenze) in Finmeccanica. Berlusconi è stato sconfitto perché non è riuscito a salvare Scaroni e company e ha dovuto accontentarsi della Todini alle Poste. Ma va detto che gode di ampie simpatie nel centrodestra anche Salvatore Mancuso. Il finanziere siciliano entra nel cda di Eni, ma in passato con il suo fondo Equinox è stato molto vicino a Cesare Geronzi sia ai tempi di Capitalia che di Unicredit, e con Berlusconi fu uno dei registi del salvataggio di Alitalia con Intesa di Corrado Passera e Roberto Colaninno tanto da essere presidente dell'ex compagnia di bandiera.

Non ha perso la cordata delegata lettiana (nel senso di

Enrico): Francesco Caio, ex Mr. Agenda Digitale, guiderà le Poste verso la privatizzazione con un modello partecipativo sul quale scommette la Cisl (storicamente il primo sindacato nel gruppo) dopo essere stata clamorosamente estromessa dal giro delle nomine per Viale Europa. Enrico Letta lo aveva designato e nonostante il cambio di governo, Caio si assicura una poltrona importante. Alla cordata si aggiunge Marta Dassù, ex sottosegretario agli Esteri e membro dell'advisory board della Fondazione Italianeuropei. Nel cda di Poste entra anche Roberto Rao, ex braccio destro di Pier Ferdinando Casini. In quota Ncd sono considerati Andrea Gemma, avvocato di Angelino Alfano, e Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense. Il ministro Padoan piazza all'Eni il suo capo della segreteria tecnica, Fabrizio Pagani. Infine un consigliere che può essere considerato vicino al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi: Diva Moriani, ex vicepresidente di Intek, la società di Vincenzo Manes, già socio di Guido Alberto Guidi, padre del ministro.

## L'IMPRONTA DEL ROTTAMATORE

FRANCESCO MANACORDA

**N**ove cariche di vertice e otto nomi nuovi. Cinque presidenze e quattro donne. Alla sua prima prova nelle nomine pubbliche, il campo dove si incrociano davvero politica e affari, Matteo Renzi mostra che il realismo d'obbligo quando si parla ai mercati si può coniugare con quella rottamazione che è elemento fondatore della sua azione e che sta rapidamente conquistando l'opinione pubblica.

**U**na rottamazione che adesso passa anche per una presenza femminile sempre più impetuosa che non appare solo un'iniziativa di facciata. Todini, Marcegaglia e Grieco alla presidenza di Poste, Eni ed Enel - e oggi a Terna arriverà Bastioli, manager innovativa della Novamont - mandano il messaggio di un Paese normale, dove il potere non è solo materia oscura coltivata nelle consorterie maschili e dove - anche se per ora solo grazie alla «discriminazione positiva» attuata dal premier - le differenze di sesso non precludono più nessuna strada.

Il segno della rivoluzione nelle nomine di Renzi è comunque prima di tutto in quello che le decisioni di ieri sera si lasciano alle spalle. Solo due mesi fa gli amministratori delegati delle principali aziende controllate o partecipate dal Tesoro non nutrivano troppi dubbi su una riconferma o almeno su un passaggio alla presidenza delle «loro» società che ne avrebbe mantenuto di fatto immutato il potere. Sembravano, e in buona misura

erano, inattaccabili da qualsiasi vento nuovo, chiusi nel fortino di gruppi che per potenza economica avevano pochi rivali e resi più forti dalla debolezza di una politica in crisi. Invece Paolo Scaroni, da 9 anni dominus indiscusso dell'Eni, Fulvio Conti che ha regnato all'Enel per un eguale periodo, Massimo Sarmi alle Poste da addirittura dodici anni, sono adesso fuori dal grande gioco dei manager pubblici, seppur accompagnati da liquidazioni plurimilionarie.

Ma il cambiamento passa anche per la scelta dei loro successori. In Eni ed Enel Scaroni e Conti vengono sostituiti da capi-azienda interni come Descalzi e Starace, che quindi conoscono uomini e business che vanno a dirigere, decisamente più giovani, dal profilo «tecnico» e soprattutto meno legati alla politica - non solo quella berlusconiana, che pure aveva giocato nella loro nomina un ruolo preponderante - dello scorso decennio.

In Poste e in Finmeccanica si verificano i maggiori elementi di rottura. Al posto di Massimo Sarmi - al quale a nulla è servito l'avventuroso impegno dell'azienda nell'operazione Alitalia - arriva a guidare quelle Poste che dovranno essere quotate un manager come Francesco Caio, uno dei pochi italiani che hanno un profilo davvero internazionale e che potrà utilmente portare nel nuovo posto di lavoro la sua esperienza nell'Agenda Digitale.

Ancora più rivoluzionario, se si vuole, il passaggio in corsa di Mauro Moretti dalle Ferrovie a Finmeccanica. Lo spigoloso sindacalista-manager che nei giorni scorsi, con la polemica in difesa del suo stipendio, era parso sprofondare non solo nel gradimento popolare ma anche

nella hit-parade del governo, viene adesso paracadutato su un fronte caldissimo come quello di Finmeccanica. Non è certo una punizione. Evidentemente proprio il suo profilo di risanatore e una certa tempra poco incline ai compromessi hanno fatto sì che Renzi, nonostante gli scontri di queste settimane e i confronti a muso duro che risalgono a quando il premier era sindaco di Firenze, lo considerasse l'uomo giusto per mettere mano al polo nazionale della Difesa dove, a fianco di tante persone che lavorano onestamente, nel corso degli anni si sono create strutture parallele tutt'altro che limpide.

Certo, le scelte di Renzi possono anche prestarsi a qualche critica: Todini e Marcegaglia, ad esempio, sono figlie - a tutti gli effetti - del capitalismo familiare e qualcuno già ricorda che la stessa Todini è stata europarlamentare per Forza Italia, vedendo dietro la sua nomina l'ombra di qualche scambio con l'ex Cavaliere. L'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, che resta alla presidenza di Finmeccanica, si dimostra l'unico vero inamovibile. I nuovi amministratori delegati di Eni ed Enel sono cresciuti finora sotto l'ala protettiva dei loro predecessori e c'è chi teme che proprio per questo non siano abbastanza portatori di innovazione. E ancora, la procedura di selezione dei nomi è stata affannosa e non priva, nelle liste dei consiglieri, di qualche nome che riporta a spartizioni di partito. Ma si tratta, per l'appunto, di notazioni marginali che non intaccano il risultato. Quei nomi nuovi e quelle quattro donne mostrano che la voglia di cambiare si è tradotta in atti. Il giudizio finale su come si muoveranno i nomi nuovi, ovviamente, spetta al mercato.

## Il mondo alla rovescia

# CRETINI SENZA DIVISA

*Il capo della polizia dà del cretino all'agente che tiene a terra una ragazza con il piede. Ma una sequenza fotografica dimostra chi sono i veri violenti: tra di loro c'è anche il compagno della giovane. Che la sinistra incensa come un eroe*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Come al solito, nel fine settimana Roma è stata messa a ferro e fuoco. E come al solito, invece di prendersela con chi ha distrutto e sporcato tutto ciò che ha incontrato sul suo cammino, i giornali se la prendono con chi ha tentato di impedirlo. Il colpevole numero uno è un poliziotto che nella confusione ha fermato una ragazza, mettendole uno scarpone sulla schiena per costringerla a rimanere sdraiata a terra. Ma non si fa, benedetto questurino. Le ragazze, anche quelle che partecipano alle manifestazioni che finiscono con la violenza, non si toccano neppure con un fiore, men che meno con le manette. E questo è un comportamento che dopo i fatti di Genova nessun rappresentante delle forze dell'ordine dovrebbe mai dimenticare. Soprattutto non ci si fa fotografare, perché basta un click come quello scattato sabato nella capitale per ribaltare il senso delle cose e trasformare in mammoletta chi va in piazza per spaccare le vetrine o la testa agli uomini che indossano una divisa.

Come volevasi dimostrare, l'agente con gli scarponi chiodati è assurdo a simbolo del braccio violento della legge, e i bravi ragazzi con il passamontagna sono stati trasformati dai giornali in studenti in vacanza-premio nella città eterna. Il ministro dell'Interno è stato costretto ad annunciare che contro il pedestre tutore dell'ordine saranno presi provvedimenti. Il capo della polizia ha definito il sottoposto «un cretino» e c'è da giurare che finirà trasferito nel più lontano commissariato di periferia. La fotografia del celerino in piedi che costringe la giovane a terra manco fosse una preda appena conquistata ha ovviamente fatto il giro dei siti web, i quali in coro hanno deplorato l'episodio come esempio di sessismo, machismo, fascismo eccetera eccetera. Tutti i siti tranne uno. «Dagospia» ha infatti deciso di sot-

trarsi alla celebrazione del solito luogo comunismo, pubblicando in esclusiva una sequenza fotografica in cui si vede un giovane che abbraccia (...)

(...) la ragazza calpestate. Ma lo stesso individuo poco prima era ritratto tra le fila di chi partecipava agli scontri dei blu-block. Altro che pacifisti, macché non violenti.

Insomma, l'episodio che ha scandalizzato i media è avvenuto nel contesto svelato da «Dagospia», ossia nella confusione generale scatenata da una banda di devastatori di professione, che ha come solo scopo il disordine e il caos. Rompere, spaccare tutto, fare più danni possibili. Queste sono le parole d'ordine dei bravi ragazzi. I quali, pur di raggiungere l'obiettivo, sono pronti anche alla trasferta, come si è visto con il tipo che si è fatto esplodere un botto tra le mani, rimettendoci le falangi.

La verità è che contro questi professionisti ci vorrebbe la mano dura e invece il rigore lo si applica a persone che al servizio dello Stato vengono massacrate per 1.200 euro al mese. I poliziotti sono mandati in prima linea a prendere gli sputi quando va bene e i sanpietrini e le molotov quando va male. Loro se sbagliano pagano di tasca propria, anche l'avvocato. I giovanotti che distruggono la città invece il legale ce l'hanno gratis, anzi se lo portano al seguito, pronti a usarlo appena un poliziotto si avvicina. Il risultato è ciò che avete visto. Una capitale che si arrende ai barbari e si lascia violentare, simbolo perfetto dell'impotenza di uno Stato e della mancanza di dignità di un Paese.

Tempo fa il sindaco di Roma Gianni Alemanno propose di vietare la capitale ai cortei, mentre il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato suggerì di far pagare gli eventuali danni provocati durante le manifestazioni a chi quelle manifestazioni le aveva organizzate. Aperti o cielo. Non sia mai che una democrazia impedisca di sfilare. Vietare il dissenso è roba da Paese sudamericano. E allora teniamoci anche i sudamericani che vengono qui a tirar le molotov. E, come succede, in galera mandiamoci i poliziotti. Così sembreremo sempre di più una repubblica delle banane, dove invece dell'ordine regna sovrano il disordine.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet

# Berlusconi-Renzi, secondo faccia a faccia

*Ieri sera l'incontro a Palazzo Chigi per discutere della nuova legge elettorale e dell'abolizione del Senato*

**Francesco Cramer**

**Roma** Liste, certo. Ma soprattutto un faccia a faccia con Matteo Renzi. L'incontro tra i due, tenuto top secret per tutta la giornata, è avvenuto ieri sera verso le 21 a palazzo Chigi. Fino all'ultimo non era certo anche perché la giornata del premier era stra-

## **CAMMINO RIFORME** Il premier chiede al Cav che Forza Italia non faccia ostruzionismo

piena: quattro ore di vertice col ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per comporre il puzzle delle nomine, previa visita al Quirinale per ricevere il nulla osta da re Giorgio. E poi, appunto, il Cavaliere.

Sul tavolo riforme e legge elettorale. Per tutta la giornata da entrambi i fronti, azzurri e pidini, bocche stracucite. Un silenzio anomalo ma comprensibile visti gli effetti che in certa sinistra ha provocato il primo in-

contro al Nazareno lo scorso 18 gennaio. È moltoraro che Berlusconi salti il tradizionale lunedì in famiglia, solitamente passato ad Arcore. Vero: ci sono le liste da chiudere con tutto quello che di burocratico comporta; moduli da firmare e controfirmare per poi depositarli da un notaio della capitale. Le agenzie di stampa lanciavano la notizia col titolo: «Berlusconi accelera sulle liste: rientro in anticipo per il Cav». Il rientro anticipato a Roma, tuttavia, era dovuto soprattutto alla necessità di vedere il premier.

C'è da rinnovare il patto del Nazareno su riforme costituzionali e legge elettorale; e c'è da confermare la linea della responsabilità sulle riforme che vanno però concordate a quattro occhi: sia nei tempi, sia nei contenuti. Un incontro necessario e pure urgente. Oggi il provvedimento sulla riforma del Senato approda in Commissione Affari costituzionali. Iscritti a parlare per Forza Italia ci sono tutti e 60 i senatori. Un atteggiamento ostruzionistico

che non può far piacere al premier che verosimilmente avrà chiesto a Berlusconi di cambiare registro.

Oggi, tra l'altro, il Tribunale di sorveglianza potrebbe esprimersi sui probabili servizi sociali al Cavaliere. «Potrebbe» perché i magistrati, dalla prima udienza del 10, avevano dai cinque ai quindici giorni di tempo per emettere il loro verdetto. Se fossero solerti, l'ora X scatterebbe proprio oggi. Ecco la necessità di non rimandare l'incontro. I giudici stanno per dire che il leader dei moderati italiani, in procinto di scrivere le regole della Terza Repubblica, deve essere «rieducato». Un fatto assurdo. E Berlusconi ha tutto l'interesse a rendere palese il paradosso. Renzi meno; anzi molto meno. Il primo faccia a faccia venne salutato da certa sinistra con lanci di uova, insulti e l'accusa di «aver riesumato il morto Berlusconi». Ma Renzi ha sempre risposto che le riforme le avrebbe fatte concordandole con l'opposizione e di non essersi mai pentito di aver incon-

trato il Cavaliere. Ma nel Pd le acque restano agitate e dare troppa pubblicità al summit avrebbe creato ulteriori mal di pancia a via del Nazareno. Il faccia a faccia, tuttavia, s'impone. Il premier, sebbene ostenti sicurezza, in numeri al Senato non ce li ha. Ha bisogno del Cavaliere come il Cavaliere ha bisogno di lui.

Sul tavolo dei due leader ci sono la legge elettorale e la riforma del Senato. Berlusconi, che chiede una corsia preferenziale per l'Italicum, ha difficoltà a votare la prima bozza Boschicò concepita. Troppe incongruenze. La trattativa è da settimane portata avanti dagli *sherpas* Verdini, per gli azzurri, e Boschì e Guerini per il Pd. Ma la quadra ancora non c'è e solo il summit Renzi-Berlusconi potrebbe sbloccare lo stallo. El'ottimismo c'è, visto che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Delrio giura: «Fino a ora Berlusconi si è rivelato una persona che ha rispettato i patti».

## Le dichiarazioni dei parlamentari

# Redditi, Berlusconi perde 30 milioni Campania, al top Del Basso De Caro

## L'ex Cavaliere resta il più ricco. Cinque Stelle, molti senza introiti

### Ettore Colombo

Il più ricco parlamentare (anche se ex, causa decadenza, ma il conto si fa sulle dichiarazioni dei redditi del 2013, quando era ancora in carica...) è, ovviamente, Silvio Berlusconi. Tempi duri anche per lui, certo. Il calo infatti è impressionante: dai 35,5 milioni dichiarati nel 2011 ai 4,5 attuali. In pratica, il tracollo dice meno 90%. D'altronde, a farla da padrone è stato l'andamento negativo delle aziende Mediaset che danno utili al Cav. Così, Berlusconi resta il senatore più ricco d'Italia (e sarà l'ultima volta), seguito da Renato Turano (eletto all'Estero per il Pd e residente a Chicago) che ha dichiarato, al fisco Usa, più o meno due milioni e 900 mila euro e, terzo, dal suo avvocato di fiducia, Niccolò Ghedini (che dichiara 2.173.781 e, soprattutto, vanta ben 27 proprietà, tra fabbricati e terreni), ma non è più il parlamentare più ricco del Paese. Scavalcato, nel primato, dal deputato, imprenditore della sanità privata nonché editore del quotidiano Libero, Antonio Angelucci, che al Fisco vanta redditi per 4 milioni 372 mila euro. Pubblicate le dichiarazioni dei redditi degli onorevoli deputati e senatori, è partita la caccia al più ricco, ai più poveri (i grillini senza alcun dubbio) e a tutte le curiosità del caso. I redditi del 2012 (Irfep, 730, etc.) dei politici anche parlamentari entrati nelle dichiarazioni del 2013 sono consultabili solo in versione cartacea e solo presso la giunta prerogative e immunità.

**Presidenti**  
Grasso  
batte  
la Boldrini  
con  
un assegno  
pari a  
176.499

Tra i ministri parlamentari, il più ricco è Maurizio Lupi (NCD) che vanta un imponibile di 282.499 euro, segue Dario Franceschini (200.861 euro) e Stefania Giannini (117.472) mentre per Renzi, come

per gli altri ministri non parlamentari, non ci sono dati, ovviamente. La gara tra i presidenti delle Camere la vince Pietro Grasso (176.499 euro), che deve anche difendersi dalle polemiche sui suoi lauti compensi («Nel 2012 ero procuratore nazionale antimafia e magistrato da oltre 40 anni...») mentre la presidente di Montecitorio, Laura Boldrini, denuncia nel 2013 redditi per 100.618 euro, ma solo 6.134 tassati in Italia e 94.304 presi dall'Onu. Dietro Angelucci, tra i Paperoni della Camera, troviamo il deputato dei Popolari per l'Italia, Gregorio Gitti, che vanta un reddito di 3.426.455 euro e decine di partecipazioni societarie, alcune nel settore energetico e nelle banche mentre al terzo posto c'è il consigliere economico di Renzi, Itzhak Gutgeld, il cui nome impronunciabile garantisce redditi (1.757.295 euro). Tra i capigruppo, la parte del leone la fa Karl Zeller (Svp, al Senato) con 383.826 euro, seguito - sempre a palazzo Madama - da Luigi Zanda (Pd) con 142.873 euro e Massimo Bitonci (Lega, 106.774 euro). Alla Camera, il più ricco è sempre un trentino, ma di lingua italiana, Lorenzo Dellai (Pop) con 193.299 euro, seguito da Andrea Romano (Sc) con 193.299 euro e tallonato da Renato Brunetta (FI) che deve accontentarsi di 178.756 euro. Tra i deputati super-ricchi, spicca l'ormai ex presidente di Sc, Alberto Bombassei, che vanta, oltre a 845.813 euro di imponibile, la presenza nei cda di società importanti, da Ntv a Fiat a Pirelli, e la passione per le auto (otto, di cui sette storiche come una Jaguar del 1937, lo yacht da 1360 hp), Tra i più poveri, manco a dirlo, i pentastellati. Il record è di Vito Petrocelli che, professione geologo, nel 2012 ha prodotto un reddito negativo (sic) mentre tre i senatori non hanno proprio presentato dichiarazione dei redditi (Donno, precaria, e Moronese, disoccupata, più la Petraglia, che è di Sel), l'ex M5S (ora al Misto) Casaletto, web designer, è a carico del

marito e pure i grillini che dichiarano di più non superano 6/7 mila euro di media. Anche alla Camera i grillini dichiarano poco o nulla, a partire dall'attuale capogruppo, Giuseppe Brescia, fino a due campani in vista e ben noti. Infatti, il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, e il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico, hanno presentato dichiarazioni dei redditi in bianco e si definiscono nullatenenti: non posseggono né case né auto né azioni (anche se Fico denuncia il 50% di una casa al Circeo) e sullo stato civile non scrivono celibe ma libero... E se, al Senato, un eletto di Sel, Peppe De Cristoforo, dipendente di partito (quello di Vendola) si dichiara a sua volta a reddito zero, la carica dei nullatenenti invade, come non mai, il nuovo Parlamento, grillini in testa, come i campani Carlo Sibilia, Vega Colonnese e Silvia Giordano. Giovani, disoccupati è il loro identikit: sono ben 51 i deputati che nell'anno 2012 non percepivano nulla. La maggioranza è grillina (25), ma ve ne sono anche nel Pd (12), in Sel sono parecchi (otto), uno Ncd e PI. Accanto ai redditi zero pure gli incapienti, sotto gli 8 mila euro l'anno, che andranno in detrazione l'anno prossimo con la dichiarazione dei redditi da onorevole che, a dirla tutta, parte da almeno 100 mila euro.

Ma veniamo alla Campania e i suoi deputati. Mara Carfagna (45.116 euro) ha due case a Roma, il capogruppo di Sel Migliore (20.124) un fabbricato a Roma e una Bmw del 2006, Gioacchino Alfano (sottosegretario, NCD, 96.334 euro) una passione per auto (due Citroen, una Fiat, una Lancia Y) e moto (un'Honda e una Suzuki), Nello Formisano (Cd, 108.103 euro) alcuni fabbricati (al 50% o al 100%) a Roma e nella natia Torre del Greco. Antimo Cesaro (Sc, 40.502) un immobile e otto fabbricati a Sant'Antimo, il suo paese, e due a Orvieto, nella bella Umbria, mentre la moglie ne possiede altri dieci (al 50% con lui) negli stessi

posti. Luigi Cesaro (FI, meglio noto come «Gigino 'a purpetta»), pure lui di Sant'Antimo, ha molti usufrutti su case e box, e diverse auto (quattro). L'on. Tartaglione (Pd, soli 2.296 euro) ha case e terreni a Napoli, Monteroduni, Pozzilli e Ponte Caracciolo, più due auto. Il sottosegretario Del Basso De Caro (Pd, 195.174) preferisce investire in azioni (3 mila euro di una srl). Il socialista Marco Di Lello (solo 24.421 euro) ci tiene a specificare che la casa la paga col mutuo e la Mercedes la sta pagando a rate... L'ex ministro De Girolamo (98.471) possiede solo una casa, ma a Roma, Giuseppe De Mita due auto e una casa ad Avellino, Leonardo Impegno (Pd, a reddito zero) grava tutto sulle spalle della moglie (17.081 euro), Pina Picierno (Pd, 98.471) ha una casa a Roma e una Lancia Y, l'on. Piccolo (Salvatore, Pd, 128.035 euro di 730) ben sei fabbricati e due

terreni in quel di Brusciano e due Lancia Y, Michela Rostan (Pd, 13.680) sei proprietà a Melito di Napoli, Paolo Russo (FI, 130.588) case a Marigliano e Nola, l'ex ministro Rotondi (FI, 99.449) tre case

(una a Roma, una ad Avellino e una a Pineto, in Abruzzo) ma guida una A112 del 1978 (sic...). Il democrat Massimo Paolucci è l'unico campano che dichiara di possedere una barca (Oceano, cv 80, del 2006), ma contemporaneamente dichiara reddito zero mentre l'on. Barbato Iannuzzi (Pd) è una specie di piccolo latifondista: una casa a Salerno, nove comproprietà tra Salerno, S. Mauro del Cilento e Valle dell'Angelo (SA), dieci terreni tra lì e Viggiano (PZ). Luciano Cimmino (Sc, 351.603 euro) si è buttato sulle case (Azrachena, Napoli, Roccaraso) e sulle quote azionarie in otto società mentre Angelo D'Agostino (Sc, 181.585 euro) ha colonizzato Montefalcone (Av): tre case sue, quattro in comproprietà. Tra i grillini campani non 'nullatenenti' risultano Girolamo Pisano (49.661 euro), Luigi Gallo (29.885 euro di 730) e Angelo Tofano (730, 16.530 euro) che però ci tiene a dire: la casa è «gravata d'ipoteca».

---

### I «poveri»

I grillini guidano il plotone dei nullatenenti in testa: Petrocelli

---

# Riforme, tiene il patto Renzi-Berlusconi

►Due ore di incontro a palazzo Chigi. Con il premier c'era Guerini ►I due leader chiedono reciproche garanzie per andare avanti mentre l'ex Cavaliere era accompagnato da Gianni Letta e Verdini Il capo di Forza Italia: «Tu tieni a bada i tuoi matti e io i miei»

## L'INCONTRO

ROMA L'incontro numero uno, nella sede del Pd al Nazareno, il 18 gennaio scorso, fu quello della «profonda sintonia» tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. L'incontro numero due, quello di ieri sera, a sorpresa, ci doveva essere e poi no, poi sì, poi no, forse, chissà: ma eccolo. All'insegna della «profonda sintonia» bis o del salviamo il salvabile? Un po' tutte e due le cose. Sintetizzate in questa battuta da Berlusconi, ospite a cena a Palazzo Chigi: «Caro Matteo, facciamo così. Io tengo a bada i miei matti e tu tieni a bada i tuoi matti». Il fatto è che entrambi vogliono tenere in piedi l'accordo sulle riforme, e ci riescono. Le modifiche saranno marginali (esempio: Renzi molla sui 21 senatori a vita nominati dal Colle) e i tempi diventano il cuore dell'intesa. Berlusconi ha chiesto a Renzi garanzie sul Pd: «Il tuo partito regge? Mi sembra in preda al caos e voglioso di farti del male». E Renzi è preoccupato per ciò che succede in Forza Italia, dove la riforma del Senato non la vogliono più e i dubbi sull'Italicum si moltiplicano: «Silvio, ma riesci a fermare i tuoi? Dove vogliono andare? Che cosa vogliono combina-

re?». Berlusconi: «L'Italicum va bene com'è e dobbiamo approvarlo al più presto». Ne scaturisce un nuovo patto, riguardante i tempi: via libera alla riforma del Senato e a quella del Titolo V della Costituzione, entro il 25 maggio. Così sia Silvio sia Matteo alle elezioni europee avranno la bandiera da riformatori da sventolare. Poi, questo l'accordo, l'approvazione della legge elettorale. Ma l'intendenza seguirà?

E' un rendez vous tra colombe. Gianni Letta e Denis Verdini accompagnano Silvio. Lorenzo Guerini e Luca Lotti sono insieme a Matteo. Il colloquio dura due ore. «Abbiamo fatto un tagliando al patto di gennaio», assicurano i presenti. Si è parlato anche di nomine, Berlusconi ha mosso qualche critica ma ha anche riconosciuto: «Matteo, hai avuto un coraggio che io non avrei potuto avere. Mi avrebbero sbranato». Matteo: «Hai visto quante donne ai vertici delle aziende?». Silvio: «Lo dici a me, che sono il più femminista di tutti e mi è stato anche rimproverato?».

## IL BIS

Il solo fatto che Berlusconi abbia potuto incontrare di nuovo il pre-

mier è una vittoria per lui. Un rilancio d'immagine. La difficile serenità raggiunta sulla propria sorte giudiziaria - «Mi dovrebbero dare i servizi sociali. Quindi non farò come Silvio Pellico che scrisse "Le mie prigioni"» - si aggiunge al riconoscimento del suo ruolo di padre costituente. Con questo animo l'ex Cavaliere si è precipitato a Roma per l'incontro a Palazzo Chigi e si è avviato da Renzi, «uno dei pochi a sinistra che non mi ha mai demonizzato». Renzi si mostra sicuro che nel Pd, al netto del fuoco amico che la sinistra interna gli sta scagliando addosso, «non ci saranno molti problemi». «Ma tu», dice il premier rivolto all'ex premier, «come la metti con Brunetta? Non fa altro che sparare bordate». «Renato è fatto così», minimizza il leader di Forza Italia. Il quale ribadisce che non vuole fare favori a Alfano, e dunque: «Non va abbassata la soglia del 4,5 per cento per i partiti non coalizzati». E Renzi: «Ma non deve essere smontata la legge sul Senato». Berlusconi lo rassicura. Ma davanti al patto bis tra i due leader, non è affatto detto che i «matti» di un campo e quelli dell'altro campo di colpo rinsaviscono.

Mario Ajello

*Molti partiti si presentano con dei loghi che sono più carichi di un ciuco d'altri tempi*

# Simboli che non simbolizzano

*I soli contrassegni chiari e comprensibili sono Pd, Fi e M5s*

DI CESARE MAFFI

**S**emplice, immediato, identificabile con assoluta facilità: tali sono i caratteri che devono connotare un contrassegno politico. Non occorre essere esperti di comunicazione per capire che simboli astrusi, complicati, affastellati, generano confusione negli elettori, rendendone difficile l'espressione del voto. Nella barabanda di decine di simboli contenuti in una scheda, è indispensabile che l'elettore possa riconoscere subito il partito di riferimento. Perché, allora, alle prossime europee ci saranno contrassegni di cui tutto si può dire, meno che siano chiari?

**Un modello di contrassegno è sempre** stato quello del partito dei pensionati: la scritta «Pensionati», e basta, sufficiente ad attrarre un buon numero di elettori, sia pur calanti col passare degli anni. Prendiamo, invece, i liberaldemocratici. Hanno messo insieme, all'interno del cerchio (tre centimetri di diametro nella scheda elettorale): il nome della lista (Scelta europea, mai prima apparsa e chiaramente ispirata alla montiana Scelta civica); nome e cognome del candidato alla presidenza della Commissione europea, il belga **Guy Verhofstadt**, noto presumibilmente allo 0,015% del corpo elettorale; tre, diconsi tre, simboli dei maggiori movimenti coalizzati (Centro democratico, Scelta civica e Fermare il declino); la denominazione continentale (Alleanza liberali democratici europei). Va bene che almeno un contrassegno di partito già presente in Parlamento doveva essere riportato (per evitare la raccolta delle firme); ma si è riempito talmente il piccolo spazio, per di più di nomi ignoti, che mancava solo

l'aggiunta di un indirizzo di posta elettronica o di un numero verde, per peggiorare la leggibilità.

**L'ultrasinistra ha scelto di presentarsi** con un fondo rosso sul quale emerge la scritta «L'altra Europa con Tsipras». È incomprensibile perché un coagulo di movimenti debba raccogliersi propagandando un cognome greco, sconosciuto all'universo mondo. Non sarà confondibile con altri, però sarà necessaria un'ampia campagna di diffusione di nome e contrassegno (non figurato) per sperare qualche risultato.

**I leghisti hanno sempre sofferto** per la presenza di liste concorrenti che sfruttavano la denominazione «lega», appiccicandovi qualche specificazione. Lo spadone di **Alberto da Giussano** è ben riconoscibile, come la scritta «Lega Nord». Stavolta sono stati costretti, come richiamo propagandistico, a inserire all'esergo il chiarissimo «Basta Euro» e a collocare, al piede del guerriero, il micro simbolo dei sodali Freiheitlichen, irredentisti della provincia di Bolzano. Per rendere più intasato il contrassegno, hanno serbato un piccolo sole delle Alpi e aggiunta la scritta «autonomie».

**Un pasticcio è costituito dal simbolo** col quale si presentano il Ncd, l'Udc e frammenti dei popolari per l'Italia. Domina il cognome **Alfano**, dividendo la sigla dell'infelicissimo non-simbolo del Ncd (non figurato: soltanto la sigla) e l'antico scudo crociato, di proprietà dell'Udc. A piede, da un lato la sigla Ppe (unica riconoscibilità per i popolari) e dall'altro l'acronimo Udc.

**Faticoso, ancora, è il contrassegno** scelto dai Fratelli d'Italia. Puntano, è chiaro, sui nostalgici dell'antico Msi e della più recente An: quindi, nel cerchio mag-

giore rientra un minore cerchio, sotto il quale stanno la scritta «Alleanza Nazionale» e un cerchietto, contenente la fiamma tricolore missina. Sopra la dicitura «Fratelli d'Italia», dominante (si fa per dire, visto il coacervo di nomi e simboli), sta il cognome **Meloni**, novità di queste europee. È rimasto, ma rimpicciolito, il nodo tricolore.

**A questo punto non resta che ammettere** che i tre maggiori concorrenti hanno agito in tutta tranquillità. Fi ha inserito a piede un grande «Berlusconi». Il Pd ha aggiunto la sigla Pse. Il M5S è rimasto com'era. Qualche voto (non molti, ma pur sempre qualcuno) si rastrella grazie anche alla riconoscibilità della lista sulla scheda.

© Riproduzione riservata ■

## IL PREMIER

### “QUATTRO DONNE SU CINQUE: È LA MIA RIVOLUZIONE”

FEDERICO GEREMICCA

**S**ono quasi le nove della sera, e mentre l'auto di Silvio Berlusconi si muove verso Palazzo Chigi e le agenzie di stampa battono i nomi dei nuovi manager di Stato, Matteo Renzi è un fiume in piena.

«**E** ora ditemi se questo non è cambiar verso all'Italia». È soddisfatto, forse di più, perché ritiene di aver messo a segno un altro colpo. Anzi, Il Colpo: «Quattro donne presidente su cinque nominati: questa è la mia vera rivoluzione agli occhi dell'opinione pubblica italiana e internazionale - dice -. L'Europa, e non solo l'Europa, ci guarda da tempo come un Paese segnato dall'arretratezza per l'incapacità a rinnovare le classi dirigenti ed a inserire donne nei posti che contano. Stiamo dando dei segnali forti, finalmente. E queste nomine sono parte di un progetto di rinnovamento inedito, assoluto, che è già cominciato...».

Il tempo di riprender fiato e di cominciare a prepararsi per l'incontro con Silvio Berlusconi, e poi riattacca: «Abbiamo un governo fatto per metà di uomini e per metà di donne: e questa volta le donne non sono lì a e far da cornice, ma siedono in dicasteri importanti come la Difesa, gli Esteri e le Riforme. E per quanto riguarda il mio partito, oggi il Pd ha metà della segreteria fatta di donne, una vicesegretaria come Debora Serracchiani e cinque capolista per le prossime europee. L'avevo detto che l'obiettivo era cambiare verso all'Italia. Lo stiamo facendo: e se qualcuno dice che non è così... boh, che vuole che le dica, manco rispondo».

Lo dice perché lo sa che anche queste ultime scelte - le presidenti donne ai vertici di importanti aziende di Stato - saranno contestate. Anzi, si può serenamente dire che adesso la discussione è necessariamente aperta. E naturalmente - in un Paese dove nulla di quel che si vede veramente è, perché c'è sempre un retroscena, un segreto, un'interpretazione «più vera» - la discussione è condita da maliziosissimi interrogativi.

Che cosa si nasconde dietro questa passione di Renzi per la parità di genere e le quote rosa? Lo fa per una bieca questione di immagine? È l'ennesima concessione alla demagogia imperante? E quale interesse personale (o elettorale) nasconde? In poche parole: dov'è il trucco?

È così che va. Si spacca il capello in quattro - e poi in quattro e poi in quattro ancora - invece di chiedersi, più semplicemente, se avere delle donne (non si può nemmeno dire «più donne», visto che non ce ne era alcuna) alla guida di importanti aziende pubbliche sia giusto oppure sbagliato. E se sia un bene per il Paese - e se si tratti comunque di una scelta che ci avvicina alle altre democrazie occidentali - o se invece no. Interrogativi troppo semplici, forse. Eppure il non porsi impedisce di vedere la novità - diciamo pure il salto di qualità - che fa dell'applicazione della parità di genere nelle grandi aziende pubbliche una faccenda del tutto diversa rispetto a quanto Matteo Renzi abbia messo in pratica fino ad ora.

La novità, infatti, è assoluta perché in questione ci sono incarichi ai quali si può accedere soltanto se scelti, anzi nominati, espressione tristemente di moda. Sono poltrone non scalabili: o ti sceglie, ti nomina - appunto - il capo del governo o puoi esser brava (bravo) quanto ti pare ma resti ferma lì, al palo. Non è come tentare la scalata - pur difficilissima, come la cronaca dimostra - di un partito, insomma, di un gruppo parlamentare, di una poltrona da sindaco o da senatore, obiettivi per i quali puoi concorrere cercando di guadagnare il consenso degli iscritti al partito o degli elettori. Ai vertici delle grandi aziende di Stato puoi arrivarci in un solo modo: devi esser nominato.

Da questo punto di vista, se ci si intende, la responsabilità di chi «nomina» è ancor maggiore, nel senso che è assoluta, non divisibile praticamente con alcuno: se il prescelto (la prescelta) fallisce, la colpa è interamente di chi ha puntato sul manager sbagliato. Un rischio forse troppo grande per esercitarsi con leggerezza in operazioni d'immagine, in colpi demagogici o addirittura in scelte dettate da interessi scopertamente

elettorali. Del resto, la storia personale di ognuno qualcosa insegna e qualcosa significa: e la storia del premier-segretario racconta di una vicenda politica da sempre segnata da una forte presenza femminile.

L'ultima giunta di Matteo Renzi, a Firenze, era composta da cinque donne e quattro uomini. E l'ultimo braccio di ferro del premier ha al centro appunto una donna: Antonella Manzione - comandante dei vigili urbani della città e poi segretario generale del Comune - che il capo del governo voleva (vorrebbe) alla guida del Dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi, contro il parere della Corte dei conti.

Può essere che Matteo Renzi scelga di promuovere donne perché le donne sono la maggioranza dell'elettorato; può essere che invece lo faccia per tentare di dar lustro a un'opera di rinnovamento che incontra buche e ostacoli; e può esser perfino che queste scelte siano semplicemente in linea col modo di fare del leader indicato - ormai anche a sinistra - come il «giovane populista». Può essere. Ma intanto, per la prima volta nella storia della Repubblica, quattro donne salgono ai vertici delle più importanti aziende di Stato. Come forse direbbe Renzi, «gufi e rosiconi sono sistemati». E in fondo le cose stanno proprio così...

# RIFORME

## IL FACCIA A FACCIA

# Berlusconi da Renzi a Palazzo Chigi

## “Confermati i patti”

L'accordo: via libera al ddl Senato entro il 25 maggio

UGO MAGRI  
ROMA

Berlusconi è arrivato ieri sera da Renzi imbufalito per le nomine degli enti pubblici, che non gli erano piaciute affatto. Ma ha lasciato Palazzo Chigi due ore e mezza più tardi molto rasserenato (sebbene le riprese tivù l'abbiano ritratto sul sedile posteriore dell'auto, accanto a Gianni Letta, quasi accasciato e con una mano a coprirsi il volto). L'ha soddisfatto il menù della cena, ma soprattutto il patto sulle riforme, riconfermato tra una portata e l'altra. Circa la natura di questo patto concordano tanto le fonti renziane quanto quelle berlusconiane: la riforma del Senato verrà approvata prima di tutte le altre e l'impegno comune consiste nel metterci il timbro già prima delle elezioni europee del 25 maggio. La legge elettorale seguirà a ruota.

Il chiarimento è importante in quanto da settimane, ormai, non si capiva più se la linea berlusconiana fosse quella dialogante interpretata da Verdini, grande tessitore dell'intesa con il suo concittadino Renzi, oppure l'altra sponsorizzata con intransigenza dai due capigruppo di Forza Italia. I quali sostengono, per dir-

la con un'espressione colorita di Renato Brunetta, che la proposta del ministro Boschi è «scritta coi piedi», così com'è non passerà mai. Si aggiunga che almeno trenta senatori berlusconiani, guidati da Minzolini, aborriscono l'idea che Palazzo Madama possa diventare cassa di risonanza delle autonomie locali e sono pronti a fare massa critica con la dissidenza Pd. Per reggere la sfida dei numeri, su cui s'è giocato la propria reputazione di leader, Renzi ha dunque bisogno del Cavaliere, come del resto non si stanca mai di ricordare il consigliere politico berlusconiano Toti. Nell'incontro di ieri, Berlusconi ha dato a Renzi ampie rassicurazioni sulla riforma del Senato in cambio di qualche correzione, considerata a Palazzo Chigi «marginale», del testo Boschi. E che le cose stiano proprio in questi termini, lo conferma la telefonata notturna del Cavaliere a Villa Germetto, dove Daniela Santanché aveva adunato 215 finanziatori di Forza Italia, ciascuno dei quali ha scucito 1000 euro: «L'incontro con Renzi è andato bene», ha confermato Berlusconi, «dunque si va avanti con le riforme». Quanto alle nomine, ai suoi supporter non ha detto nulla. Con Ren-

zi invece molto s'è lamentato, pur riconoscendogli di avere avuto coraggio: «Io non l'avrei fatto...».

A patrocinare un chiarimento tra i due pare abbia contribuito, se si dà retta ad alte fonti istituzionali, un paterno suggerimento di Napolitano. Ieri mattina Renzi era andato a trovarlo, ufficialmente per parlare della missione del ministro Padoan al FMI, nella realtà per fare il punto su tutto, a partire dalle riforme. Ha trovato il Capo dello Stato in allarme per l'atteggiamento ondivago di Berlusconi, ricevuto sul Colle non più tardi di due settimane fa. Corre insistente la voce, nei Palazzi, che il Cavaliere potrebbe rovesciare il tavolo delle trattative nel caso in cui la sentenza del Tribunale di sorveglianza (attesa da un giorno all'altro) fosse particolarmente severa nei suoi confronti. Dunque meglio evitare qualunque cortocircuito tra il destino delle riforme e la vicenda giudiziaria del Condannato. Chiarendo in anticipo, è stato il suggerimento del Colle, ciò che può essere concesso alle richieste di Forza Italia e ciò che invece dovrà rappresentare un caposaldo irrinunciabile della futura Costituzione.

**Le nomine del Tesoro**

# Enti di Stato, una rivoluzione «quote rosa» e vertici nuovi

## L'annuncio a Borsa chiusa. Tetto degli stipendi a 238mila euro

**Andrea Bassi**

ROMA. La rottamazione di Matteo Renzi tocca il cuore del sistema delle partecipazioni di Stato. Dopo quasi un decennio di potere incontrastato, manager che erano praticamente identificati con le loro aziende devono lasciare il passo. Finisce l'era di Paolo Scaroni in Eni, tre mandati consecutivi e altri due in precedenza nell'Enel. Esce di scena Fulvio Conti, anche per lui tre mandati come amministratore delegato e direttore generale del gruppo elettrico. Via anche Massimo Sarmi, numero uno da ben dodici anni delle Poste. In sella sale una nuova generazione di manager, spesso a cavallo tra la conservazione e l'innovazione. In Eni, per esempio, la tolda di comando va nelle mani di Claudio Descalzi, già a capo del settore esplorazione del Cane a sei zampe. Un manager che conosce l'Eni da dentro come le sue tasche. Renzi ha voluto per tutte le caselle un'alternanza uomo-donna. Così

### Le caselle

Alle Fs potrebbe andare Arcuri, ora a Invitalia Per Terna si rinvia

al vertice del colosso petrolifero è stata scelta Emma Marcegaglia, imprenditrice dell'omonimo gruppo di famiglia ed ex presidente di Confindustria. Una scelta che, c'è da scommetterci, creerà polemiche. In Enel il cambio di guardia

è più profondo. Il posto di Fulvio Conti viene preso da Francesco Starace, attualmente numero uno di Enel Green Power, la controllata delle energie rinnovabili del gruppo elettrico. Ma il fatto che Starace sia un manager interno non deve trarre in inganno. I dissapori con l'ex amministratore delegato sono noti, dunque l'arrivo di Starace è considerato dagli osservatori una nomina di discontinuità.

Sempre rispettando l'alternanza di genere imposta da Renzi, la presidenza di Enel è andata a Patrizia Grieco, già amministratore delegato di Italtel e nel consiglio di amministrazione di molte imprese. Poi c'è Finmeccanica. Il gruppo della Difesa è l'unico dove Renzi non è riuscito a nominare una donna in virtù del suo postulato sulla «parità di genere». La visita al Quirinale di ieri mattina, con il tavolo sulle nomine in corso, sarebbe dipesa proprio dal nodo Finmeccanica. Renzi avrebbe voluto che presidente fosse nominata Marta Dassù, ex vice ministro degli Esteri con il governo Monti. Napolitano avrebbe chiesto la conferma di Gianni De Gennaro, ex capo dei servizi segreti e della polizia. Alla fine, dunque, al comando di Finmeccanica, nonostante l'attuale ministro della Difesa sia una donna, Roberta Pinotti, saranno due uomini, mentre la Dassù dovrà accontentarsi di un posto in cda. Nel valzer di nomine salta anche l'amministratore delegato Alessandro Pansa, che era da circa un anno alla guida del gruppo del-

la Difesa. Al suo posto arriva Mauro Moretti, il numero uno delle Ferrovie, che pure aveva avuto un vivace scambio con Renzi sui compensi degli amministratori.

Il passaggio di Moretti dalle Fs a Finmeccanica è letto anche come un estremo tentativo di salvare il settore trasporti di Ansaldo Breda dalla vendita. La scelta, ovviamente, apre un vuoto al vertice delle Ferrovie, dove potrebbe essere dirottato Domenico Arcuri. Poi ci sono le Poste. Il nuovo centro destra, all'ultimo minuto, è riuscito ad ottenere la nomina a presidente di Luisa Todini, ex europarlamentare di Forza Italia e nel consiglio di amministrazione della Rai. Al vertice del gruppo, invece, arriva il Mister Agenda Digitale di Enrico Letta, Francesco Caio, già a capo di Cable&Wireless e di Avio. Monica Mondardini, amministratore delegato del Gruppo Cir-Espresso, che pure Renzi avrebbe voluto alla guida di una delle aziende pubbliche, si sarebbe tirata indietro. Il governo poi, ha deciso di rimandare la scelta dei vertici di Terna, in quanto l'assemblea per le nomine non è imminente e, almeno formalmente, a presentare la lista dovrà essere la Cassa Depositi e Prestiti, azionista della società della rete. In corsa resta il numero uno di Gdf-Suez, Aldo Chiarini. Renzi, poi, ha imposto ai presidenti un tetto agli emolumenti di 238 mila euro, in linea con il suo piano di taglio alle retribuzioni nella Pa. Ai capi azienda, invece, ha chiesto moderazione salariale.

**Lavoro.** Tra gli emendamenti passa la deroga sull'apprendistato nelle scuole

# Sì di Poletti alla norma sul regime transitorio

**Claudio Tucci**  
ROMA

Giuliano Poletti dà l'ok alla possibilità di introdurre una modifica al dl 34 per chiarire il "regime transitorio", cioè il campo d'applicazione delle nuove regole sui contratti a termine. «È una norma che sosterrò», ha dichiarato il ministro del Lavoro, parlando ieri a margine di un convegno a Padova organizzato dalla Lega delle Cooperative.

L'obiettivo è dare certezza. Soprattutto alle imprese preoccupate che il nuovo limite del 20% di utilizzo dei rapporti a termine introdotto dal dl risulti "difficilmente armonizzabile" con i contratti in essere. In questa direzione, venerdì scorso, è stato presentato anche un emendamento del Pd, a firma di Laura Venittelli, per specificare che le novità in arrivo sui contratti a tempo determinato debbano essere applicate «ai contratti stipulati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge».

Poletti ha poi confermato che non ci saranno stravolgimenti del testo; mentre non si è espresso sulla possibilità (anche questa richiesta con forza dalle imprese) che il tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine possa essere derogato pure dalla contrattazione aziendale (ora è possibile modificarlo solo attraverso i contratti collettivi nazionali).

La commissione Lavoro della

Camera ha "scremato" ieri i 376 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari al provvedimento: sono scesi a circa 300.

Tutte dichiarate ammissibili le modifiche, di peso, avanzate dal partito democratico, dalla riduzione da 8 a 5 del numero di proroghe (nei 36 mesi); all'introduzione di un diritto di precedenza nell'assunzione di un lavoratore a termine; dal sostanziale ritorno all'obbligo-

## SACCONI

Il presidente dei senatori Ncd: no a cambiamenti sostanziali su contratti a tempo e apprendistato, se serve si porrà la fiducia

rietà della formazione pubblica nei contratti di apprendistato; alla re-introduzione di un tetto di stabilizzazione degli apprendisti (20% per le aziende con più di 30 dipendenti).

Emendamenti «che correggono il decreto, senza stravolgerlo», evidenzia il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano. Ma eventuali modifiche su contratti a termine e, soprattutto, apprendistato sono bocciate senza mezzi termini dal capogruppo Ncd al Senato, ed ex ministro, Maurizio Sacconi, che parla di provvedi-

mento «immodificabile nei suoi contenuti essenziali»; e si dice d'accordo «a utilizzare tutti gli strumenti parlamentari utili a ottenere il via libera al testo. Inclusa la fiducia, se necessaria».

Oggi alle 11,30 si inizierà a votare.

Traghi emendamenti dichiarati ieri ammissibili spicca anche una richiesta di correzione all'articolo 8-bis del dl 104, firmata dalla vice presidente della commissione Cultura della Camera, Manuela Ghizzoni, e dall'onorevole Antonella Incerti (entrambe in quota Pd). Con questo intervento si chiarisce che gli studenti di quarta e quinta superiore, interessati al programma sperimentale di alternanza contenuto nel dl Carrozza, potranno sottoscrivere un contratto d'apprendistato con una azienda «anche in deroga ai limiti di età stabiliti dall'articolo 5 del Dlgs 167 del 2011». In pratica, si potrà utilizzare anche l'apprendistato di alta formazione e ricerca, che serve tra l'altro a conseguire il diploma di scuola superiore, ma che, in base al Tu Sacconi, è ad oggi appannaggio solo dei 18enni (ora si deroga a questo limite d'età). La misura, a quanto s'apprende, è stata chiesta dal Miur, e piace al sottosegretario Gabriele Toccafondi, che sta curando l'iter attuativo dell'articolo 8-bis del dl 104, ormai prossimo al decollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Poletti ai disoccupati «La mia ricetta? Non so se funziona»

Il ministro del Lavoro: «Il piano Garanzia giovani? Intanto partiamo, poi se ci saranno problemi rimedieremo»

Ammortizzatori sociali, manca all'appello ancora 1 miliardo

## ■■■ ANTONIO CASTRO

■■■ «Intanto partiamo... poi se ci saranno dei problemi vedremo». Il ministro del Lavoro Poletti è un entusiasta e forse anche un po' azzardato quando si lancia in nuovi progetti (come il Garanzia Giovani), dove ci sono di mezzo i miliardi dell'Unione europea e soprattutto milioni di persone che sperano di trovare un lavoro: «Non so se funzionerà», ha messo le mani avanti, salvo subito dopo ammettere che «avremo tanti problemi, ma intanto partiamo e poi ci adegueremo in corso d'opera per un progetto che parla ad un milione di italiani».

Poletti - e come lui schiere di uomini politici e di economisti - sa bene che il nodo centrale di questa crisi è il lavoro. Con le promesse ha gioco facile, forse pecca un po' nell'attuazione pratica: «Il

governo», anticipa, «sta lavorando affinché il 2014 sia l'anno della svolta nella lotta alla disoccupazione e quello in cui saranno più le persone che troveranno lavoro che quelle che lo perderanno». Parlando a Maserada sul Piave, nel trevigiano, il ministro si è detto certo che si sia arrivati «alla coda di una crisi. Adesso dobbiamo immaginare quale prospettiva possiamo promuovere per cambiare questi numeri. È una situazione sulla quale si scaricheranno i problemi occupazionali delle imprese. Noi abbiamo persone in cassa integrazione, attaccate ad imprese teoricamente ancora vive, ma sostanzialmente già morte. Ma ci stiamo adoperando perché il 2014 sia l'anno che inverte questo trend».

Quello che Poletti dovrebbe dire è che nel frattempo ci sono centinaia di migliaia di lavoratori che

non incassano da 6, 7 mesi neppure l'assegno di Cig in deroga. Certo "permane il diritto", ma tra crisi di governo e entrata in servizio del nuovo esecutivo manca sempre all'appello 1 miliardo. Senza questi soldi le Regioni non erogano né potranno erogare gli assegni, i lavoratori resteranno agganccati alle imprese e si comincia a temere per l'ordine pubblico.

Sempre che il temporeggiamento nel reperimento dei fondi non serva solo a sganciare definitivamente i lavoratori dalle imprese chiuse e costringerli quindi ad accettare un lavoro, qualunque e dovunque sia. Poletti lo va ripetendo da quando si è insediato: «Non possiamo continuare a immaginare che le politiche del lavoro siano quelle dei sussidi e del sostegno al reddito». Però, forse, prima di smontare un sistema come la Cig - soluzione che potreb-

be creare problemi - sarebbe il caso di pensarci bene. Il caso Forno con il caos esodati ancora non risolto (ieri davanti Montecitorio hanno di nuovo protestato coloro che sono stati lasciati appesi da oltre 2 anni) dovrebbe aver insegnato qualcosa. Dovrebbe...

Si discute, e tanto, di riforma degli ammortizzatori sociali, ma la discussione lascia in balia solo del welfare familiare chi è incapato in un licenziamento, un pre-pensionamento, una Cig (più o meno in deroga).

Ma la discussione continua. È «l'occasione per riflettere», ha spiegato Poletti circa l'attuazione del salario minimo, su come sia «cambiato il mondo del lavoro». E «il tema del salario minimo è la chiave per questa discussione». Discutetene pure, però magari prima pagate i 700, 800 euro a chi è stato espulso o congelato dall'impresa. E trovate 1 miliardo.

# Camera, la carica dei nullatenenti

Dichiarazioni 2013: una cinquantina i deputati senza reddito, in maggioranza grillini ma anche Pd e Sel  
Crolla il 740 di Berlusconi, che nel primo anno dopo l'addio a Palazzo Chigi passa da 35 a 4,5 milioni

**ALBERTO D'ARGENIO**

**ROMA.** Cinquanta deputati nullatenenti, ventotto eletti nel Movimento 5 Stelle. Il più ricco resta invece Silvio Berlusconi, anche se la sua dichiarazione dei redditi fa segnare un drastico calo degli introiti rispetto a quando era premier. E c'è anche chi, il grillino Di Battista, nella dichiarazione dei redditi consegnata al Parlamento nella casella relativa allo stato civile scrive così: «Liberò». E se si scopre che Renato Brunetta possiede una Lada Niva prodotta negli stabilimenti di Togliattigrad, il ministro più ricco del governo Renzi è Maurizio Lupi.

La novità delle dichiarazioni dei redditi compilate dai parlamentari nel 2013 (dunque relative al 2012) e pubblicate ieri dalle Camere è il proliferare dei nullatenenti. Onorevoli che prima dell'elezione avevano reddito zero. La maggioranza, venticinque, fa parte dell'M5S ai quali si aggiungono tre ex grillini poi espulsi dal gruppo. Nel quale sono invece restati Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, e Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, entrambi approdati a Montecitorio dopo un anno nel quale avevano dichiarato reddito zero. Gli altri a non avere avuto introiti nel 2012 siedono tra i banchi del Pd (12), Sel (8) ed Ncd (1). Oltre ai redditi zero ci sono anche gli incapienti, coloro che guadagnano meno di 8 mila euro come il grillino Emanuele Cozzolino, segretario della commissione Affari Costituzionali che nel 2012 ha dichiarato 24 (ventiquattro) euro. Poco meglio la collega di partito Mirella Liuzzi, con 114 euro.

Se i poveri, dopo essere stati eletti, non piangono più, è da capire se Berlusconi piange o continua a ridere. L'ex Cavaliere è sempre il più ricco del Parlamento (o meglio lo era, prima di decadere dal Senato) ma da un imponibile di 35 milioni e mezzo dichiarato nel 2012 passa a 4 milioni 515 mila 298 euro del 2013. Una differenza decisamente visibile per Berlusconi nel primo anno nel quale non

era più premier. A tallonarlo, nella lista dei più ricchi, Antonio Angelucci, imprenditore nella sanità privata con reddito da 4 milioni e tre. C'è poi l'imprenditore italo-americano Renato Turano, senatore del Pd eletto negli Usa, che ha dichiarato un 4 milioni di dollari. Segue l'avvocato di Berlusconi Niccolò Ghedini, con 2 milioni e passa. Tra i deputati sopra il milione il popolare Gregorio Gitti (3,5 circa), il democratico Gutgeld e l'ex dg di Confindustria Giampaolo Galli.

Se il presidente del Senato Grasso è più ricco della collega della Camera Boldrini (176 mila contro poco più di centomila), tra i ministri quello che nel 2012 ha guadagnato meglio (282 mila) è Lupi, decisamente più del suo capo partito Angelino Alfano (105 mila). Franceschini ha dichiarato 200 mila euro, e vanno oltre i 100 mila anche la Pinotti, la Giannini, la Mogherini e Martina. Il capogruppo più ricco della Camera è Dellai con 193 mila euro, mentre il più povero, manco a dirlo, è il grillino Giuseppe Brescia, che nel 2013 non ha presentato la denuncia dei redditi. Al Senato il capogruppo con il reddito maggiore è l'Svp Zeller (383 mila). Infine Formigoni, che ha dichiarato 168 mila euro ma tra le proprietà non ha indicato la villa ad Arzachena sequestrata qualche giorno fa. D'altra parte Formigoni ha sempre smentito di esserne proprietario.

*Atteso per aprile, slitta a ottobre il concorso per 3.500 posti disponibili*

# Medici, formazione in tilt

## Solo a ottobre il bando per l'accesso alle scuole

Pagina a cura  
DI **BENEDETTA PACELLI**

**F**ormazione per i camici bianchi in tilt. Non bastava la riduzione dei contratti di specializzazione, da 5.000 degli anni scorsi, a 3.500 per il 2014. Per gli aspiranti medici arriva un'altra doccia fredda da Viale Trastevere: un'attesa di sei mesi in più per la pubblicazione del bando di accesso alle scuole, per la prima volta in tanti anni, emanato a ottobre, invece di aprile. Con tanto di polemica delle associazioni sindacali di categoria (Giovani medici e Federspecializzandi) preoccupate delle ripercussioni occupazionali, visto che il numero di chi rimarrà fuori dalle scuole è destinato a salire ancora. Accanto agli oltre 9 mila aspiranti tra laureati e laureandi, infatti, si aggiungeranno pure centinaia di abilitati a luglio spinti da questo slittamento a tentare il concorso. Ma il ritardo, come giustifica il ministero

dell'istruzione, università e ricerca **Stefania Giannini**, è la conseguenza del restyling deciso per l'accesso che punta a semplificarne le modalità, optando per un concorso telematico con una prova per titoli e quiz.

Secondo la Giannini, infatti, la strutturazione della prova di specialità attualmente prevista non avrebbe consentito, per la sua complessità e la numerosità delle domande da produrre per più di cinquanta scuole, di organizzare entro l'anno un concorso di qualità. Il punto però secondo le associazioni dei medici specializzandi è che la nuova data si porterà dietro molti altri problemi a cascata. Innanzitutto una sovrapposizione tra le procedure di selezione, immatricolazione e presa in

servizio relative all'accesso ai corsi regionali di formazione specifica in medicina generale con quelle relative all'accesso alle scuole di specializzazione universitarie. E poi, dicono le



**Stefania Giannini**

rappresentanze, «questo potrebbe portare molti aspiranti medici in formazione risultati vincitori di entrambe le selezioni, a dover rinunciare alla borsa del corso di formazione specifica in medicina generale (con selezioni previste per il 17 settembre) per potersi iscrivere alla scuola di specializzazione. Con la perdita di numerosi posti assegnati ai corsi di formazione specifica in medicina generale in tutte le Regioni».

Per le associazioni sindacali, poi, vi saranno ripercussioni anche per i medici in formazione specialistica

in attività, i quali dovranno espletare un surplus di attività all'interno dei servizi assistenziali della rete formativa in cui operano per far fronte al mancato ingresso di nuovi specializzandi. Le due Associazioni temono quindi che, per rincorrere «nell'immediato un presunto innalzamento della qualità del concorso», si cada nell'errore di sacrificare quanto di buono contiene l'attuale Regolamento, incardinato in un decreto ministeriale già firmato e passato al vaglio del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

«Non siamo contrari, in maniera pregiudiziale, a una rivisitazione del Regolamento», dichiarano i Giovani medici e la Federspecializzandi, «ma ribadiamo che qualsiasi novità introdotta già a partire dal prossimo concorso non dovrà ritardare la data del concorso. Ottobre è troppo lontano, ben 15 mesi dalla laurea di chi ha finito i propri studi in regola e magari col massimo dei voti».

— © Riproduzione riservata —